ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Lunedì 22 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 351

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	35,50	18,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Ministero ottiene alla Camera 26 voti di maggioranza

Il discorso dell'onorevole Nitti e le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti

Un ordine del giorno per l'abolizione della censura respinto per 5 voti - La Camera rinviata al 28 gennaio

Roma, 21, sera.

La seduta si apre alle ore 15 sotto la presidenza del Presidente Orlando. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre 400 deputati tra i quali gli on. Giolitti, Salandra, Luzzatti, Bissolati, Turati, Facta, ecc. Le tribune sono gremitissime. Abbondano le signore: essendo magnifica la giornata. Si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

D'ALESSIO afferma la necessità di una pronta azione di rinnovamento, la quale riguardi il fallimento della politica sin qui seguita, così nel campo della politica estera come in quello degli approvvigionamenti, come nel campo finanziario. Invoca provvedimenti pronti ed efficaci per frenare la progressiva discesa del valore della nostra moneta. Constata il grave disordine che ogni si lamenta in tutti i pubblici servizi e rileva che solo una riforma radicale delle pubbliche amministrazioni si possa porre rimedio. Conclude affermando che per vincere quella sfiducia nello Stato che ormai si è fatta generale nelle popolazioni, occorre tutto un indirizzo nuovo nei metodi come nella finalità immediate. (Applausi a sinistra).

Il Presidente del Consiglio

Alle ore 15,30 si alza a parlare il Presidente del Consiglio. La Camera si fa attentissima. L'on. NITTI dice: — Io debbo ancora oggi rivolgermi ad amici ed avversari e chiedere alla Camera che la discussione proceda serena. Nessuno di noi, a qualsiasi parte della Camera appartenga, ha nulla da guadagnare da violenze od intemperanze. Ne noi — prosegue l'on. Nitti rivolto all'estrema sinistra — useremo violenze a voi, ne voi dovete usarne a noi. E' logico che tutte le tesi si discutano qui liberamente e qualsiasi punto di vista venga manifestato, qualunque cosa accada, noi non prenderemo mai nessuna forma di ostile intransigenza. Noi consideriamo i nostri avversari anche come nostri collaboratori. Qualunque sia il loro atteggiamento non perderemo la calma. La serenità è indispensabile per uscire dalle presenti difficoltà. Mi limiterò ad alcune dichiarazioni.

Gli ordini del giorno

E' avvenuto in questa discussione un fatto nuovo. Ogni questione politica o tecnica è argomento di ordini del giorno. Ma che valore hanno gli ordini del giorno? Problemi gravissimi, che riguardano la vita della nazione non si possono discutere frettolosamente e sommariamente. Ciascuna forma di controversia deve dare luogo ad una discussione che porti ad una soluzione. Nel caso attuale vi sono oltre 200 grandi problemi accennati negli ordini del giorno, che oggi dovremo discutere. E' ciò possibile? Qual è il vantaggio di presentare ordini del giorno su argomenti che vanno discussi a fondo? Si comprende ciò che è avvenuto per la discussione del discorso della Corona. In quel dibattito un ordine del giorno poteva rappresentare un'opinione, un intendimento, un indirizzo. Diverso è il caso per la discussione odierna. Quando anche votassimo questi ordini del giorno presentati, gli argomenti dovrebbero essere ripresi in esame dalla Camera e con proposte di legge od in altra forma, e dovrebbe rinnovarsi la controversia. Prego, pertanto, i presentatori di ordini del giorno di considerare se non sia il caso di pregiudicare argomenti di grande importanza con ordini del giorno che poi non impegnano nessuno. Lo desidero — continua a dire l'on. Nitti — che nella prossima ripresa dei lavori parlamentari la Camera discuta singolarmente tutti i bilanci, perchè così si discute di tutto senza approfondire nulla.

Ci sono stati i primi urti: ci siamo resocenti? Questo seduto sono stato per noi come una sconsolevole presentazione. Vuol dire che ogniuno potrà andare per la sua via. Prego pertanto i presentatori di ordini del giorno a ritirarli. Il Governo li prende tutti in considerazione.

Il capitalismo e la guerra

Io ho seguito con grande attenzione la discussione sull'esercizio provvisorio e mi sembra che nessuna critica fondamentale sia stata fatta alla politica del Governo. Ricordiamo che la guerra aveva diviso gli animi del paese. Il Governo si trovava, e si trova, in una situazione media. Era naturale quindi che dovesse conservare un grande spirito di moderazione e di imparzialità. L'on. Niccolai, nel suo eloquente discorso, ci ha accusati di non avere una linea politica precisa. Quando lei, on. Niccolai, sarà al mio posto, in qualunque compagnia, si accorgerà che il primo dovere di ogni Governo è quello di mantenere l'ordine pubblico con tenacemente. Mi sono sentito dire: voi, o Governo, desiderate che i socialisti siano meno socialisti, che i repubblicani siano meno repubblicani. Stamattori, è proprio questo che desideriamo e lo desideriamo perchè sentiamo di obbedire ad un criterio di necessità. Abbiamo bisogno del credito all'estero. Qualunque forma di politica non potrà spostare questo problema. Ecco perchè nel chiedismo che tutti portino il proprio aiuto. Altrimenti non usciremo dalla situazione in cui siamo. Io chiedo ai colleghi socialisti, al loro sentimento, di rendersi conto di ciò. Ho sentito dire: il cambio è effetto del capitalismo; Fiume è effetto del capitalismo. Tutto insomma è effetto del capitalismo. Ora qual'è la legge, questa misteriosa legge capitalistica per cui da decine di anni le guerre si sono agitate dal nord al sud, dall'est all'ovest, questo capitalismo di Gengiskan e Tamerlano?

Voci dei socialisti: — Non vogliamo lezioni!

ZIBORDI: — E' l'individualismo contro il quale noi opponiamo il socialismo!

NITTI: — Allora niente lezioni! (Ilarità). Voi venite a parlare della Russia come se la Russia fosse la terra promessa del mondo, ma noi abbiamo molti elementi e li avete anche voi. Da questi elementi risulta che nessun paese si trova nelle condizioni in cui si trova la Russia e nessun paese è più in guerra della Russia. (Proteste dei socialisti). Ora, anche per l'educazione del popolo, non è giusto dire che tutto dipenda dal capitale.

Voi vi parlate della vita e del sentimento individualista, ma la guerra. — Io dissi l'altro giorno anche l'on. Graziadei. — è uno stato d'animo. La Germania quando dichiarò la guerra aveva più socialisti di quanti non siate voi alla Camera italiana. (Commenti). Non potete negare che anche i socialisti tedeschi furono trascinati alla guerra e non potete dire che quelli non erano socialisti. (Commenti e rumori all'estrema sinistra). Il socialismo è un fenomeno economico e non creazione intellettuale di nazioni puramente germaniche. La dottrina socialista è essenzialmente dottrina tedesca.

BARBERIS: — No! (Rumori e commenti tra i deputati del gruppo socialista e socialisti-ti tra di loro. Vivaci discussioni). Alcuni deputati socialisti inveiscono il compagno a non interrompere.

I Trattati di pace e la questione adriatica

NITTI: — Devo chiedere all'onorevole di formulare più precisamente le sue critiche in tema di politica estera e di politica interna. La nostra situazione non è facile, in quanto, in questo contrasto d'interessi, che è di tutto il mondo, noi siamo i più deboli. Che cosa vogliamo? L'Italia vuole essere una grande forza di pace e di democrazia, non vuole la guerra: vuole determinare con ogni sforzo una politica di pace. Queste premesse devono regolare l'opera nostra. A proposito dei trattati di pace, io mi impongo di dimostrare a suo tempo come per la pace stessa sia conveniente che i trattati siano ratificati dal Parlamento. E' questa una questione che non bisogna pregiudicare ora e che dovremo esaminare con tutta calma e ponderazione a suo tempo.

L'on. Nitti continua con la più viva attenzione della Camera: — E veniamo alla questione adriatica, su cui ha fatto già dichiarazioni ieri il collega Scialoja, esponendovi la storia internazionale della questione. Qualche cosa tuttavia è opportuno aggiungere. E, anzitutto, è bene conoscere il punto di vista da cui siamo partiti per definire questa questione, cioè arrivare con le popolazioni dell'altra sponda i rapporti della migliore convivenza. (Approvazioni). Noi vogliamo seriamente leggere ogni ragione di nuove guerre per l'avvenire. Io mi propongo di trattare tale imbarazzante questione adriatica dando bando alla retorica. La questione adriatica è un grosso problema, però non bisogna, per un fenomeno di esaltazione collettiva, finire a considerarlo come il solo problema italiano.

Ciò ha fatto lo spirito di esagerazione e di eccitazione che si è sviluppato tra noi a proposito di questa questione. Osservo, a proposito di ciò, che alla questione di Fiume non dò alcuna importanza economica, ma soltanto un valore morale e spirituale. Anche l'on. Modigliani, nel suo discorso di ieri, è caduto in un'esagerazione quando ha detto che è il capitalismo americano che tendeva di impadronirsi di Fiume. E qui l'on. Nitti si diffonde a dimostrare che un paese come gli Stati Uniti, che ha milioni di chilometri quadrati di superficie ed una vastissima produzione, non potrebbe logicamente, soltanto per interessi capitalistici, fare della questione di Fiume una questione essenziale per esso. Ritenere il contrario significa fare un cattivo apprezzamento della situazione politica e tecnica degli Stati Uniti. Così pure è errato ritenere che in America vi sia una premeditata concezione contraria alla risoluzione della questione di Fiume nel senso desiderato dall'Italia, che non esiste e non può esistere.

BARBERIS: — Siamo all'Università popolare! *Voce del centro*: Lei deve andare alla scuola elementare!

Fiume e gli alleati

L'on. Nitti continua affermando che da parte degli alleati non è avvenuto nessun imbarazzo a noi e neppure dopo gli incidenti di Fiume del mese di settembre, gli alleati si sono allora resi perfettamente conto delle nostre difficoltà. Anche l'incidente della grande nave da guerra francese, citato ieri dall'on. Modigliani, non esiste. Vi era già nell'Adriatico, quando avvenne l'incidente di Fiume, una nave da guerra francese che il Governo francese si affrettò a ritirare per non creare a noi imbarazzi. Ritirare soltanto una piccola nave da guerra di 1909 tonnellate che era lì già da molto tempo.

Una voce dall'estrema: E il memorandum?

NITTI: — Una cosa alla volta. Anche questo memorandum è una questione delicata. Dicevo in principio che bisogna abolire la relatività e considerare certi problemi quali sono nella realtà. Si è detto che il contegno degli alleati sia in tutto ostile a noi. La verità è che Fiume non è compresa nel patto di Londra, (*Impressione e commenti animati*). Gli alleati possono in questa questione, avere criteri che non concordano con i nostri, ma ciò non significa che essi siano contro di noi. La verità è che in questione di Fiume è stata presentata dalla stampa...

Voci dal centro: E dal Governo!...

NITTI: ...è stata presentata in modo da turbare l'animo degli uditori. (*Commenti*).

La questione si è venuta così interbidando, lo ripeto, ed accettare quella pessima concezione, purtroppo cantivi anche da molti di quelli che vollero la guerra, secondo la quale il non avere Fiume significa avere perduto la guerra. Si può essere stati favorevoli o contrari alla guerra, ma è certo che noi siamo entrati in guerra senza l'idea di avere Fiume (Commenti in vari settori, specialmente dell'estrema ed a sinistra). Ora è cominciata ad insorgere unanime discussioni. Anche in altri settori molti deputati discutono animatamente intorno alla dichiarazione del presidente del Consiglio).

NITTI: — La guerra, per chi la volle, è vinta, perchè abbiamo avuto ciò che desideravamo. Con la nuova sistemazione europea si è venuta creando una situazione per la quale la questione di Fiume, dopo il plebiscito ha acquistato un particolare significato per tutta l'Italia e non vi è italiano che non ne sia toccato nei suoi sentimenti (Applausi a sinistra, al centro ed a destra). La questione non va confusa nei suoi termini, ma bensì va messa così: non è vero che non avendo Fiume sia perduta la guerra, ma è vero che, non avendo Fiume, l'anima italiana sarebbe profondamente turbata. Nulla sarebbe compromesso. Credo che non si debba in alcun modo venire meno di rispetto agli alleati ed al presidente Wilson. L'Italia non può candidare ogni giorno di opinione, l'Italia deve avere una nota di cordialità per i suoi nemici di ieri e mantenere inalterati i suoi sentimenti di amicizia verso i suoi alleati. Io ho fede che, quando verranno in più stretto contatto col popolo jugoslavo, molti equivoci saranno chiariti, molte difficoltà allontanate.

L'avventura dannunziana

L'on. Nitti proseguendo ricorda che il 12 settembre quando reparti di truppe regolari, oltre che di irregolari e molti sobillati, che andavano a cercare una nuova destinazione, sbarcarono a Fiume, si determinò una situazione non semplice. Mi sono state rimproverate — dice l'oratore — le dichiarazioni che io feci alla Camera il 13 settembre.

DELL'ABBATE (commentando): — Giustamente rimproverato! (Oh, oh! Commenti).

NITTI riprende: — Facendo quelle dichiarazioni, sono sicuro di avere agito con grande prudità, con perfetto sentimento italiano, con criterio e sentimento di responsabilità (Vive approvazioni al centro ed a sinistra). Altra cosa è lanciare il paese in avventure, altro è giudicare le azioni con la consapevolezza della propria responsabilità (Bene! Bravo! al centro ed alla sinistra).

BARBERIS, socialista: — Avete lanciato voi il paese in avventure!

L'interruzione del deputato socialista provoca proteste in alcuni settori. L'on. Modigliani cerca di indurre il collega Barberis alla calma, ma questi continua ad agitarsi, mentre gli on. Bacchio, Serrati ed altri deputati socialisti si rivolgono concitatamente verso l'on. Modigliani, che fa cenno di calmare Barberis, questi continua ad interrompere e, poichè altri compagni coll'on. Modigliani cercano di calmare il proprio collega, Serrati, Barberis, Bombiso ed altri reagiscono vivacemente alle osservazioni alla calma. Dalle tribune e dagli altri settori si segue con molta curiosità l'animata discussione dei socialisti.

NITTI continua: — Quando quei reparti sbarcarono a Fiume gli alleati non ci contrastarono alcun imbarazzo. Essi lasciarono a noi di risolvere la spinosa questione. Il Governo italiano fu, allora, costretto ad interrompere gli accordi diretti colla città di Fiume, ma non volle disinteressarsi di quella popolazione e, sin dai primi giorni, e cioè dal 18 settembre, a mezzo della Croce Rossa comunicava al presidente del Consiglio nazionale di Fiume che avremmo provveduto all'alimentazione della popolazione civile della città (Bene! Bravo! a sinistra ed al centro), il Governo non volle che si venisse violenza contro alcuno. Cercò di evitare in tutti i modi che sangue italiano si versasse e, se dissanso vi era e vi è tra i fini ed i mezzi, nessun cadavere italiano venisse a mescersi di cuverso. (Vive approvazioni a sinistra, al centro ed a destra).

SERRATI: — Se si fosse trattato di proletari, non avreste agito così!

NITTI: — Sarà cura del Governo di evitare conflitti non assolutamente necessari e mantenere i rapporti interni nella migliore serenità per continuare la trattative con tranquilla coscienza. Il progetto Tittoni, che è già noto alla Camera, ha l'amichevole considerazione della Francia e dell'Inghilterra. Io ho cercato di mettere Fiume in una situazione decorosa.

La situazione a Fiume

L'animo dei fiumani era turbato da sospetti e da voci non rispondenti al nostro sentimento ed alla nostra dignità. Il Governo ha dichiarato ai fiumani, per mezzo del generale Badoglio, che chiedo come minime delle aspirazioni italiane il progetto di Tittoni ed ha chiesto il ritiro delle truppe regolari ed irregolari. Senonchè si è prodotto a Fiume uno stato d'animo spiacevole, un movimento di opinioni, un disidio. Posso dichiarare, però, che la quasi unanimità dell'opinione pubblica fiumana è oggi favorevole alla condotta del Governo, tanto è vero che, in una riunione del Consiglio nazionale di Fiume, è stato deciso, meno cinque o sei voti, di accettare la proposta del Governo (Bene! Bravo!). Ed il voto risponde evidentemente allo stato d'animo della grande maggioranza dei fiumani, ma non a quello di una minoranza faziosa, la quale vuole imporre la propria volontà. Così si è voluto a Fiume interrogare il popolo con plebiscito. Questo plebiscito si è fatto giovedì scorso e dalle prime notizie che ci pervengono fin sembra che ad esso abbia partecipato col voto più della metà degli iscritti) più dei quattro quinti dei votanti si sono manifestati per la tesi sostenuta dal Consiglio nazionale. Ci risulta inoltre che la minoranze, che sono in Fiume, non hanno permesso la libera esplicazione della volontà dei fiumani. Ad ogni modo, ciò che è chiaro è che anche nel sentimento della città di Fiume è entrato il convincimento che il Governo italiano non è sordo al grido di dolore che giunge dalla nobile città adriatica e sosterrà con ogni vigore l'italianità di Fiume.

SERRATI: — D'Annunzio è colla maggioranza o colla minoranza?

NITTI: — Io non posso vedere che una sola cosa: che i conflitti siano, ad ogni modo, evitati e vi prego, perciò, di lasciarci agire serenamente perchè questa dolorosa questione non lasci degli strascichi. L'on. Federzoni ha detto: lasciamo lo stato di fatto, lo dica di no. Non abbiamo bisogno di uno stato di fatto, ma di uno stato di diritto. L'Italia deve avere presto la sua pace interna e la sua pace coi popoli vicini, ed il Governo vuole perciò definire al più presto tutte le questioni ed in tale senso è disposto ad agire d'accordo cogli alleati e vuole sperare che i pacifici ed il convincimento che un accordo coll'Italia è anche nel loro interesse. Dobbiamo conseguire lo stato di diritto. Ed a questo proposito possiamo considerare che la questione ha fatto qualche passo (Commenti).

I casi di Dalmazia e il gesto di Millo

E veniamo agli incidenti di Dalmazia. I fatti sono noti. Il giorno 14 novembre l'ammiraglio Millo, in occasione dell'arrivo dei volontari fiumani, disse che il Patto di Londra sarà rispettato. Questa dichiarazione non è consentita ad un ammiraglio. Debbiamo esigere il rispetto dei trattati; ma la materia politica solo il Governo ed il Parlamento hanno il diritto di decidere e non i militari. (Applausi vivissimi in ogni settore). In un mio telegramma espressi immediatamente all'ammiraglio Millo il mio biasimo (Bene! Bravo!), riaffermando che il potere militare è sempre alla dipendenza del potere civile. (Applausi vivissimi). L'ammiraglio Millo rimane al suo posto per il solo adempimento dei suoi doveri militari. Vedremo, dopo, le responsabilità che scaturiscono da questo incidente. Oggi mi preme riaffermare che il potere civile è superiore al potere militare. Spero avervi dato sufficienti spiegazioni su questo problema. Nell'avvenire dire con quanta serenità e con quanta lealtà il Governo abbia agito nell'assolvere il suo non facile compito.

BARBERIS: — Tribunale di guerra per i colpevoli! (Commenti).

NITTI continua a dire: — Che cosa vogliamo? Una cosa semplicissima: uscire dalle odierne difficoltà. Si sono ricordato che sono i più giovani colleghi che hanno più vasti programmi. Ma anche a coloro, i quali affermano concezioni politiche che noi non approviamo e contro cui lotteremo con tutte le nostre forze, io dico una sola cosa: Non riuscirete a farmi diventare socialista; non lo diventerò mai. (Commenti). Non mi persuaderete, perchè ho la ferma convinzione che anche voi dovrete lavorare per la collaborazione civile.

BARBERIS: — Abbiamo sempre lavorato! (Commenti).

NITTI: — Qualcuno di voi è seriamente preoccupato perchè crede che l'Italia possa essere in pericolo di fare nuova guerra. Io dico: No. E poichè non sembrate tranquilli, perchè affermate che vi è una dimenticanza dello Statuto che lascia al Sovrano il diritto di dichiarare la guerra, noi presenteremo alla prossima ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge che regoli questa materia e che dia il diritto al Parlamento di decidere sulla guerra e sulla pace. (Applausi generali su tutti i banchi).

BOMBACCI: — Troppo tardi! Troppo tardi!

SERRATI: — Dovevate pensarci prima del 1915!

SALVEMINI: — Dovete proporre l'abolizione dei trattati segreti!

Voci: — Facciamo subito! Subito!

NITTI: — Nulla io credo sia più desiderabile per il Parlamento che compiutare questo diritto. Voi desiderate la soluzione immediata. Io vi dico che discuteremo. Voi direte la vostra opinione e noi la nostra. Quando torneremo a riunirci, io credo che voi constaterete che il Governo non volle promettere se non ciò che ha la sicurezza di mantenere.

Conclusione

BOMBACCI: — Non mantiene mai.

NITTI: — Ho sempre detto che si sarebbero avuti, dopo la guerra, due o tre anni di stiretzo e di difficoltà più acute ancora di quelli stessi anni di guerra. Noi provvederemo presto al problema finanziario e credo che l'Italia sarà uno dei primi paesi a rassestarsi.

MATTEOTTI: — Questo sono illusioni! (Rumori e commenti).

SERRATI: — Dicesi lo che cosa i vostri provvedimenti finanziari sono migliori di quelli degli altri paesi!

NITTI a Serrati: — Alla ripresa dei lavori parlamentari la invito a discutere con me circa i provvedimenti finanziari. (Ilarità).

BARBERIS: — Noi vogliamo il provvedimento dell'espropriazione. (Viva ilarità e rumori).

NITTI: — Ispireremo, inoltre, la nostra politica alla più stretta autonomia dei comuni ed alla tutela delle minoranze di diversa nazionalità.

BARBERIS: — Con la Guardia reale!

Voci dal centro: — Corsa al sotto, non capite niente!

NITTI: — Ma, ripeto, la necessità nostra immediata è quella di procurarci credito all'estero. Certo, il paese è in uno stato di grande nervosità, ma io ho la sicurezza che usciremo salvi sostenendoci a vicenda, anche tra avversari. Il cammino sarà doloroso, e perciò il Governo conta sul leale concorso anche degli avversari, nell'interesse delle classi lavoratrici. Io credo — dice rivolto all'estrema — che anche la vostra durezza ed il vostro incitamento varranno alla salvezza d'Italia. Il presente periodo ricorda un uguale periodo di conciliazioni, di difficoltà, di agitazioni che l'Inghilterra attraversò dopo le guerre napoleoniche. Eppure, fu in quegli anni torbidi ed agitati che maturarono i germi della futura potenza economica dell'Inghilterra, e così — conclude l'oratore — ho fermo fede che attraverso le difficoltà e dolorose prove dell'ora presente maturerà la prosperità e la grandezza dell'Italia.

Scoppiano vivi e generali applausi di tutta la Camera, eccetto i socialisti. Si applaude a lungo. Molti deputati si recano a congratularsi col presidente del Consiglio. L'on. Orlando sospende qualche minuto la seduta. I deputati si riversano nell'emiciclo e nei corridoi, commentando animatamente. All'estrema socialista si accendono vivaci discussioni, perchè non sembra che tutti i compagni siano concordi intorno al giudizio sul discorso del presidente del Consiglio. A destra si forma un piccolo nucleo di deputati composto degli on. Salandra, Codacci-Pisanelli, Nicolò, De Capitani e Celesia.

Gli ordini del giorno

La Camera approva la chiusura e così si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Per l'abolizione della censura

MALATESTA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a ripristinare immediatamente la libertà di stampa ». Si duole che il Presidente del Consiglio non abbia detto nulla a questo proposito e lamenta che la censura sia stata ripristinata nel periodo elettorale, il che accade per la prima volta in Italia (*approvazioni*). Afferma che per il modo come è stata applicata, tanto durante la guerra quanto nel periodo elettorale, la censura si è risolta in uno strumento di persecuzione specialmente contro il partito socialista. Aliova che ora, specialmente per ciò che riguarda i fatti di Fiume, fu d'un rigore estremo, il che ha fatto sì che il paese non abbia potuto farsi un'opinione chiara e precisa su di essi e sulle loro conseguenze. (*Commenti e interruzioni*). La censura, oltre che odiosa, è anche inutile perchè facilmente si può eludere come più volte è avvenuto. E' necessaria quindi la sua immediata abolizione e questa il partito socialista invoca in modo formale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

NITTI Presidente del Consiglio, non può lasciar passare senza risposta un'osservazione dell'on. Malatesta circa l'invio di vettovaglie e di arance a Fiume. Ha testè dichiarato che il Governo, per mezzo della Croce Rossa, provvide a vettovagliare quella popolazione che non poteva evidentemente essere lasciata morire di fame. Quanto a coloro che vi mandano armi, contro di essi procede l'autorità giudiziaria. (*Commenti dell'estrema sinistra*). Afferma poi che, specialmente nel periodo elettorale, la censura fu limitata alle notizie relative a Fiume e ai nostri rapporti internazionali. Afferma pure che non fu mai censurata alcuna notizia di opposizione al Governo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Assicura che la censura sarà abolita al più presto. Però non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Malatesta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MUCCI dà ragione di un ordine del giorno per un'opera di riparazione e di ricostruzione nel Mezzogiorno e nelle isole. Date le misere condizioni di quelle popolazioni, nessuna maraviglia se scoppiano ogni tanto tumulti che disgraziatamente sono soffocati nel sangue. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). La questione meridionale, quindi, dev'essere decisamente e sollecitamente risolta, con la assegnazione delle terre ai contadini (*applausi all'estrema sinistra*) e con altri mezzi ed energie che diano lavoro a quelle popolazioni, abolendo i vecchi e vieti sistemi della classe borghese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DUGONI, svolge un suo ordine del giorno col quale invita il Governo a emanare sollecitii provvedimenti che consentano alle autorità comunali la determinazione del canone sugli affitti e la requisizione ai proprietari dei locali concessi in affitto a prezzi superiori al canone oppure non convenientemente abitati.

Per l'inchiesta sulle spese di guerra

L'on. FROLA FRANCESCO, deputato di Torino, dice che voleva fare un lungo discorso sulla guerra, ma, dato lo stato di agitazione della Camera, non insiste a farlo. Vuole intanto narrare alcuni episodi per protestare contro gli sperperi fatti durante la guerra, del denaro del contribuente. Narra, tra l'altro, che un generale italiano in Macedonia passava il suo tempo allevando dei porcellini, dei quali ne mandava uno per settimana ad un altro ufficiale. L'ufficiale addetto al trasporto del porcellino era obbligato a telegrafare al suo generale, poichè la distanza non era breve, ad ogni stazione, lo stato di salute del porcellino. Poichè non poteva telegrafare: « Porco sta bene, porco sta male », telegrafava: « Noto personaggio sta bene, noto personaggio sta male ». (Vivissima ilarità). Una volta questo generale fece venire un porcellino dall'Italia. Durante la traversata il porcellino andò in acqua e l'ufficiale telegrafò naturalmente: « Noto personaggio morto annegato ». Senonchè, doveva arrivare in quel tempo in Macedonia un colonnello inglese, che non arrivò. Quando giunse il telegramma relativo al porcellino, si credette che si trattasse precisamente del colonnello inglese e venne ordinata un'inchiesta. Furono fatte delle indagini, tanto che venne fuori dall'acqua la carogna dell'animale. (Ilarità). Così si spendevano i quattrini dell'Italia! (Applausi dei socialisti; applaude anche l'on. Bergamo, del gruppo dei combattenti, e poichè alcuni dei suoi compagni lo riprendono, egli grida a più riprese: « Noi difendiamo i combattenti, non difendiamo i generali ». Nasce quindi un vivace incidente tra i socialisti e l'on. Siciliani, contro il quale i socialisti gridano ripetutamente: « Leitatore! leitatore! », ed altre insolenze, tra cui alcune poco parlamentari, il chiasso dura per parecchi minuti).

Ristabilita la calma l'on Frola continuando, narra che in Albania, dove si trovava in servizio militare, le automobili militari servivano per trasportare gli ufficiali ai caffè concerto, dove agivano altri ufficiali travestiti da cameriere. (Ilarità, commenti). L'on. Frola narra infine che, durante la guerra, furono spediti dall'Italia al Corpo di spedizione in Albania 20.000 granate cariche di polvere nera anzichè di esplosivi, cosicchè — dice l'oratore — quando noi sparavamo contro il nemico questo ci rideva dalle trincee e ci rideva sul muso, poichè le nostre granate erano completamente innocue. E di questi esempi potrei citarne a centinaia. (Applausi dei socialisti, rumori dei combattenti, che riprendono la polemica coll'on. Bergamo, che applaude l'on. Frola).

TOFFANI, raccomanda al Governo che il prezzo del pane e della farina e soprattutto dei dolciumi sia pagato al vero costo dalle classi abbienti. Rimanda a svolgere gli altri ordini del giorno.

LAZZARI, dà ragione di un ordine del giorno, con cui la Camera, deplorando l'azione svolta dal Governo contro il diritto di autodecisione e di indipendenza delle popolazioni del Montenegro, respinge la domanda di esercizio provvisorio. Lamenta che, nonostante che il Re del Montenegro sia stato destituito dal suo popolo, l'Italia, fra le Potenze dell'Intesa, continua ancora a pagargli una sovvenzione. Lamenta pure che a Gaeta ed a Formia favorisca la formazione di bande destinate ad operare nel Montenegro a favore della cessata dinastia (commenti). Si duole altresì che sotto gli occhi dei presidi italiani, che si trovano in quella costa, si commettano nel Montenegro eccessi contro le popolazioni che dimostrano di essere contrarie al ritorno dei Petrovich. (*commenti*).

COSTANTINI, dà ragione di un ordine del giorno disapprovante l'opera del Governo nelle terre invase.

Per la revisione dei contratti di guerra

DE ANDREIS illustra il seguente ordine del giorno per la revisione generale di tutti i contratti di guerra e loro liquidazione intervenuti dal primo agosto 1914 a tutto il 1919. L'inchiesta che l'oratore è uno dei suoi amici domandano ha per iscopo di far tornare allo Stato quello che esso sotto l'impero della necessità fu costretto a pagare.

FALBO, dà ragione di un ordine del giorno invitante il Governo a sollecitare intese politiche ed economiche con i Paesi dell'Oriente che hanno dimostrato vivo il desiderio di un avvicinamento all'Italia.

BERTINI, a nome del partito popolare italiano, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la crisi profonda di cui soffre l'Italia non possa essere superata senza una ardita e pronta azione riformatrice capace altresì di adeguare a queste fine immediato gli organi dello Stato e di farvi convergere tutte le forze del paese, afferma l'urgenza di un'opera di governo corrispondente a queste fondamentali necessità e passa all'ordine del giorno ». Darà voto favorevole al Governo perchè vuole che esso, come espressione della borghesia liberale più intelligente, assolva interamente al suo compito. (*Rumori all'estrema sinistra*). Questo è il significato del voto che egli ed i suoi amici daranno in collaborazione di stessa perchè il Governo non venga meno all'aspettativa del paese. (*Vivissimi applausi al centro; rumori all'estrema sinistra*).

MICELI-PICCARDI svolge un ordine del giorno per la soluzione della questione del Mezzogiorno, che è di interesse nazionale e deve essere affrontata radicalmente.

BERTONE, dà ragione di un ordine del giorno per ampissima inchiesta su tutte le responsabilità della gestione di guerra.

CORIS si riserva di illustrare il suo ordine del giorno sull'organismo di elaborazione della politica estera.

La politica finanziaria

Un vivace incidente avviene durante il discorso del socialista unitario onorevole MATTEOTTI. L'oratore critica vivamente i provvedimenti finanziari del Governo rimandati di discuterne particolarmente in sede di bilancio. Egli dice: — E' necessario che i ricchi cominciano a pagare... (Voci del centro: — Tu, milionario socialista, paghi o non paghi?).

MATTEOTTI: — Voi, popolari, vi siete fatti pagare le spese elettorali dall'on. Nitti! — A questo punto nasce un vivacissimo incidente, al quale partecipano i deputati popolari ed i socialisti. Vediamo gli onorevoli Cameroni, Micali Picenardi ed altri i quali gridano, con il portafoglio alle mani, verso l'on. Matteotti: — Tu sei un mascalzone come i fornitori militari! Corruttore! Fuori i soldi dalle tasche! — I socialisti rispondono vivacemente e l'incidente dura qualche minuto. I questori tentano di calmare i più accesi. Vediamo l'onorevole Meda girare per i banchi del centro tentando di calmare i suoi colleghi. Quando la calma è un po' ristabilita, l'on. Matteotti può continuare: — I provvedimenti finanziari sono insufficienti perchè il governo fa una politica di classe borghese...

Voci del centro: — Ed i tre milioni? Pescecane rosso!

MATTEOTTI: — L'imposta sul capitale è irrisoria. I capitali mobili sono già emigrati all'estero. E' necessario gravare sulla ricchezza...

Voci del centro: — Sulla tua! (Commenti e rumori).

MATTEOTTI: — Anche sulla mia!

ZIBORDI: — Anche sulla sua! Anche sulla sua!

MATTEOTTI: — Mi riservo di discutere particolarmente questo problema nella sua sede più opportuna. (Applausi dei socialisti. Voci da destra: — Ha pagato anche gli applausi!).

Si dovrebbe passare alla votazione ed il presidente invita i presentatori di ordini del giorno a dire se li ritirano o li mantengono. Poichè i socialisti dicono di mantenerli, si alza a parlare l'on. Nitti.

Dichiarazione di Nitti

NITTI, Presidente del Consiglio, prega i presentatori degli ordini del giorno di non insistere perchè siano posti a partito ora, involgendo essi molte e svariate speciali questioni, che più opportunamente potranno essere svolte in altra occasione. Vi sono ordini del giorno, come quelli sul caro vita e sul caro prezzo delle case che il Governo non avrebbe difficoltà a discutere particolarmente in sede di bilancio. Egli dice: — E' necessario che i ricchi cominciano a pagare... (Voci del centro: — Tu, milionario socialista, paghi o non paghi?).

MATTEOTTI: — Voi, popolari, vi siete fatti pagare le spese elettorali dall'on. Nitti! — A questo punto nasce un vivacissimo incidente, al quale partecipano i deputati popolari ed i socialisti. Vediamo gli onorevoli Cameroni, Micali Picenardi ed altri i quali gridano, con il portafoglio alle mani, verso l'on. Matteotti: — Tu sei un mascalzone come i fornitori militari! Corruttore! Fuori i soldi dalle tasche! — I socialisti rispondono vivacemente e l'incidente dura qualche minuto. I questori tentano di calmare i più accesi. Vediamo l'onorevole Meda girare per i banchi del centro tentando di calmare i suoi colleghi. Quando la calma è un po' ristabilita, l'on. Matteotti può continuare: — I provvedimenti finanziari sono insufficienti perchè il governo fa una politica di classe borghese...

Voci del centro: — Ed i tre milioni? Pescecane rosso!

MATTEOTTI: — L'imposta sul capitale è irrisoria. I capitali mobili sono già emigrati all'estero. E' necessario gravare sulla ricchezza...

Voci del centro: — Sulla tua! (Commenti e rumori).

MATTEOTTI: — Anche sulla mia!

ZIBORDI: — Anche sulla sua! Anche sulla sua!

MATTEOTTI: — Mi riservo di discutere particolarmente questo problema nella sua sede più opportuna. (Applausi dei socialisti. Voci da destra: — Ha pagato anche gli applausi!).

Si dovrebbe passare alla votazione ed il presidente invita i presentatori di ordini del giorno a dire se li ritirano o li mantengono. Poichè i socialisti dicono di mantenerli, si alza a parlare l'on. Nitti.

Dichiarazione di Nitti

NITTI, Presidente del Consiglio, prega i presentatori degli ordini del giorno di non insistere perchè siano posti a partito ora, involgendo essi molte e svariate speciali questioni, che più opportunamente potranno essere svolte in altra occasione. Vi sono ordini del giorno, come quelli sul caro vita e sul caro prezzo delle case che il Governo non avrebbe difficoltà a discutere particolarmente in sede di bilancio. Egli dice: — E' necessario che i ricchi cominciano a pagare... (Voci del centro: — Tu, milionario socialista, paghi o non paghi?).

MATTEOTTI: — Voi, popolari, vi siete fatti pagare le spese elettorali dall'on. Nitti! — A questo punto nasce un vivacissimo incidente, al quale partecipano i deputati popolari ed i socialisti. Vediamo gli onorevoli Cameroni, Micali Picenardi ed altri i quali gridano, con il portafoglio alle mani, verso l'on. Matteotti: — Tu sei un mascalzone come i fornitori militari! Corruttore! Fuori i soldi dalle tasche! — I socialisti rispondono vivacemente e l'incidente dura qualche minuto. I questori tentano di calmare i più accesi. Vediamo l'on

Ogni proposito di collaborazione è stato respinto dal partito socialista, il quale, sempre coerente a se stesso, usa lo stesso linguaggio sia in piazza sia in Parlamento. (Applausi all'estrema sinistra). Il gruppo voterà pertanto contro il Governo, sperando come rifiutazione del principio della lotta di classe che è il fondamento del programma e dell'azione del partito. (Applausi all'estrema sinistra).

FERA dichiara che il gruppo radicale voterà favorevolmente all'ordine del giorno accettato dal Governo. Di fronte alla costituzione dei due forti nuclei dei socialisti e dei popolari è necessario che tutte le forze intermedie liberali si uniscano e cadano tutte le sterili distinzioni di gruppi personali, infeconde di idee e di opere.

La votazione

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Miliani, accettato dal Governo: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione dell'articolo», sul quale è stata chiesta la votazione nominale. Questa dà il seguente risultato:

Presenti votanti	458
Maggioranza	230
Hanno risposto SI'	241
Hanno risposto NO	210

(La Camera approva l'ordine del giorno Milani). (Commenti animati).

Il «sì» dell'on. Colajanni, repubblicano, viene urlato. L'on. Dello Sbarba, socialista, è assente. Si grida: «Squagliato!». Altrettanto quando si constata l'assenza dell'on. Miglioli. Quando vota Barberis, a voce altissima, si urla a destra. Barberis: Stupidi! Ci avete invidia?».

PRESIDENTE: — Ora sono da votare altri otto ordini del giorno (urla). Su due di essi è richiesto l'appello nominale (urla). Se la Camera si ricorda, potremo votare sino all'una di stanotte.

MALATESTA: — Circa il mio ordine per la censura consento che si voti per alzata e seduta.

Salvemini fa la stessa dichiarazione per il suo. Cominciano, quindi, le votazioni. L'ordine del giorno Zanardi per le case non è approvato. Lo votano soltanto i socialisti e pochi altri isolati. Viene la volta dell'ordine del giorno Frola, che è votato dai soli socialisti. Salvemini, che vota contro, viene urlato. Le votazioni avvengono in modo tumultuoso. L'ordine del giorno del socialista Cesaltini per il risarcimento viene respinto. Lo votano soltanto i socialisti. Viene votato all'unanimità l'ordine del giorno Alessio, così concepito: «*La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per accertare la gestione delle spese di guerra*».

Il voto sull'abolizione della censura

Si viene finalmente all'ordine del giorno Malatesta per l'abolizione della censura. L'onorevole CAMPIONI dichiara di votare contro rimettendosi all'on. Nitti il quale ha detto che, risolta la questione di Fiume, sopprimerà la censura. I socialisti invitano l'on. Camerini gridandogli: «Gesuita! Seguace di Loiola!». Si procede alla votazione. L'on. TORRE, presidente della Federazione della stampa italiana, dichiara di votare a favore dell'abolizione immediata della censura, perchè ciò è chiesto dal giornalismo italiano. Si procede al voto per divisione. Eccone il risultato: votazione a favore dell'ordine del giorno Malatesta 190 contro 168, per cinque voti l'abolizione della censura è respinta.

Ci sarebbe ora da votare l'ordine del giorno Salvemini per la pubblicazione dei documenti segreti sulla guerra. L'on. Nitti invita l'onorevole Salvemini a ritirare il suo ordine del giorno. Salvemini insiste ed il suo ordine del giorno viene respinto. Si passa alla votazione per scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio. Mentre continua la votazione, l'onorevole Nitti prega la Camera di fissare la data della sua riconvocazione.

Il rinvio al 28

L'on. CARBONI Vincenzo propone che la Camera si riconvochi il 28 gennaio. Ringrazia anche a nome dei colleghi l'on. Orlando per l'opera da lui spiegata in questo scorcio e dice che il presidente della Camera è degno della venerazione e dell'affetto di tutta la Camera.

L'on. NITTI consente nella data proposta, tanto più che egli dovrà prossimamente rimanere qualche tempo assente dall'Italia. Manda auguri a tutti i colleghi senza distinzione di parte ed esprime l'augurio più fervido che, alla ripresa dei lavori, possano tutti trovare una situazione del Paese più soddisfacente. (Applausi).

L'on. ORLANDO, ringrazia per l'omaggio della Camera. Dice che la gravità dell'ora non consente frasi di occasione e banalità di pensiero. Aggiunge che è riconoscente per le lieto che tutti gli hanno prestato (larità) ed, insieme all'augurio a tutti per le feste, augiunge l'augurio per il grande e buon popolo d'Italia che tutti, dice, amiamo e tutti intendiamo servire (applausi).

Dopo la proclamazione della votazione a scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: Votanti 375. Favorevoli 256, contrari 119, la seduta è tolta alle 05.30.

La portata dei dissensi tra l'on. Miglioli e il suo partito

Roma, 21, sera.

L'on. Miglioli è stato intervistato sui dissensi manifestatisi nel gruppo parlamentare del Partito Popolare. Ecco le sue dichiarazioni.

— Dunque, fu chiesto all'on. Miglioli, è vero che c'è crisi nel Partito e nel gruppo parlamentare?

— La domanda non va formulata così, — dice l'on. Miglioli, — il nostro partito è appena nato e ancora in formazione: abbiamo avuto un solo congresso a Bologna, in cui fu determinata la linea di condotta per le elezioni politiche, ed è stato un fatto importante che si sia decisa l'intransigenza elettorale, staccandoci dall'elemento e dai partiti liberali ai quali i cattolici erano sempre stati accodati. Ma a Bologna non si è stabilita una linea programmatica di politica sociale e parlamentare, quale viene ora imposta da due circostanze: dall'efficienza del gruppo, che è il più forte alla Camera dopo quello socialista, dalla situazione che il risultato delle elezioni ha reso chiara, anche a quelli del Partito che non avevano previsto tutte il rivolgimento prodotto dalla guerra. Di qui l'incertezza ed il contrasto in cui si si trova, perchè un partito come il nostro deve sorgere da un convegno, che dalla maggioranza dei suoi aderenti, tracci la direttiva quando si tratta di affrontare problemi di importanza storica grandiosa, quali sono quelli che determinano la vita del paese. Tutti i miei colleghi sentono questa realtà, e la direzione del Partito se ne è tanto si preoccupata da deliberare subito la convocazione del Congresso Nazionale. Il dibattito che si è avuto nel gruppo e nella direzione del Partito, dovrà trasportarsi nella grande assise del Partito, svolgersi davanti all'opinione pubblica. Non è quindi crisi la nostra, è il processo ripidissimo che il partito vuol compiere di assimilazione e di eliminazione, per poter imprimere una direttiva chiara e sicura ai suoi organi esecutivi, primo fra tutti la direzione e il gruppo parlamentare.

— Ma nel Congresso che avverrà, quali problemi esso affronterà, quale linea di soluzione sarà tracciata?

— Io sono ottimista. Il partito nostro nella sua origine raccolse due forze: quella del tradizionalismo conservatore e quella delle organizzazioni dei lavoratori. Già nel Congresso passato io avvertii che questa seconda forza avrebbe prevalso sull'altra. Il nostro partito deve essere partito di grandi masse deve divenire il partito politico nel quale il proletariato cristiano come quello socialista e ogni altro proletariato che segue la dottrina del socialismo. Ed oggi sento di poter affermare che nel nuovo congresso il pensiero e la volontà delle organizzazioni operaie e contadine, sulle quali soltanto può fondarsi la fortuna del partito si imporranno.

— E della politica estera? Ha visto che l'on. Meda ha dichiarato al «Matin» che sarà ratificato il Trattato di Versailles?

— Mi sembra anche qui che un partito come il nostro non debba farsi preoccupare dalla contingenza parlamentare quanto di segnare la linea entro la quale poi si inquadrano gli avvenimenti. Il metodo delle fusioni piccole e transigenti non si confà nella funzione di un partito che vuole chiarezza alla sua dottrina, alla più grande tradizione storica, dell'urne un contenuto scientifico e filosofico e gettare anche nel buio della vita internazionale odierna qualche sprazzo di luce. Intanto, già nel passato congresso di Bologna, spontaneo ed unanime è stato il voto che non si sarebbe mai dovuto riconoscere il Trattato di Versailles. Ora se il Trattato è perfettamente consono alla guerra, accettata la guerra si deve accettarne la conclusione, ed io non ho mai pensato che potesse essere diverso, poichè ho sempre ritenuto la guerra come lo sbocco fatale di una crisi in cui confluivano dottrine speciali, concezioni di Stato, sistemi economici che sono sorti e si sviluppavano sempre nel più aperto contrasto con i principii che io pure professo. Ma il Partito Popolare si è costituito dopo la guerra e il suo voto di Bologna contro il Trattato di Versailles è un giudizio implicito anche sulla guerra. A quel voto il Partito non mancherà, io sono certo, lo credo che la Camera italiana non avrà tempo di esaminare e ratificare il Trattato. Credo che un Governo intelligente e conscio della situazione non lo porrà in discussione. Quel Trattato è il soggetto di un passato, e in tutti i paesi freme invece una vita incredibilmente nuova: prima i paesi più vinti, poi i meno vinti, poi i paesi come il nostro, che, vittorioso militarmente, sente tutte le conseguenze della guerra, come se fosse stato sconfitto, poi..... Questo rivolgimento degli Stati, anche per i futuri rapporti fra di loro, preludo ad un nuovo diritto, ad un nuovo sistema internazionale. Già lo si intravede. Il Partito Popolare, che vuole essere una forza per questo rinnovamento nazionale, non si attarderà in ispera, sul documento di Versailles se non per trarne dal maturato esperimento ragioni ed elemento per la ricostruzione auspicata. Insomma, concludo l'on. Miglioli, noi vogliamo che il Partito Popolare abbia la sensazione dell'immensa opera che il pensiero e l'azione devono compiere per raggiungere e dominare gli avvenimenti. Vogliamo rappresentare un nuovo nella storia in cospetto cristiano nella quale dovrà riconfluire il socialismo, che è una deviazione, poichè siamo convinti della sua virtù rinnovatrice.

Il rinvio al 28

L'on. CARBONI Vincenzo propone che la Camera si riconvochi il 28 gennaio. Ringrazia anche a nome dei colleghi l'on. Orlando per l'opera da lui spiegata in questo scorcio e dice che il presidente della Camera è degno della venerazione e dell'affetto di tutta la Camera.

L'on. NITTI consente nella data proposta, tanto più che egli dovrà prossimamente rimanere qualche tempo assente dall'Italia. Manda auguri a tutti i colleghi senza distinzione di parte ed esprime l'augurio più fervido che, alla ripresa dei lavori, possano tutti trovare una situazione del Paese più soddisfacente. (Applausi).

L'on. ORLANDO, ringrazia per l'omaggio della Camera. Dice che la gravità dell'ora non consente frasi di occasione e banalità di pensiero. Aggiunge che è riconoscente per le lieto che tutti gli hanno prestato (larità) ed, insieme all'augurio a tutti per le feste, augiunge l'augurio per il grande e buon popolo d'Italia che tutti, dice, amiamo e tutti intendiamo servire (applausi).

Dopo la proclamazione della votazione a scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: Votanti 375. Favorevoli 256, contrari 119, la seduta è tolta alle 05.30.

La portata dei dissensi tra l'on. Miglioli e il suo partito

Roma, 21, sera.

L'on. Miglioli è stato intervistato sui dissensi manifestatisi nel gruppo parlamentare del Partito Popolare. Ecco le sue dichiarazioni.

— Dunque, fu chiesto all'on. Miglioli, è vero che c'è crisi nel Partito e nel gruppo parlamentare?

— La domanda non va formulata così, — dice l'on. Miglioli, — il nostro partito è appena nato e ancora in formazione: abbiamo avuto un solo congresso a Bologna, in cui fu determinata la linea di condotta per le elezioni politiche, ed è stato un fatto importante che si sia decisa l'intransigenza elettorale, staccandoci dall'elemento e dai partiti liberali ai quali i cattolici erano sempre stati accodati. Ma a Bologna non si è stabilita una linea programmatica di politica sociale e parlamentare, quale viene ora imposta da due circostanze: dall'efficienza del gruppo, che è il più forte alla Camera dopo quello socialista, dalla situazione che il risultato delle elezioni ha reso chiara, anche a quelli del Partito che non avevano previsto tutte il rivolgimento prodotto dalla guerra. Di qui l'incertezza ed il contrasto in cui si si trova, perchè un partito come il nostro deve sorgere da un convegno, che dalla maggioranza dei suoi aderenti, tracci la direttiva quando si tratta di affrontare problemi di importanza storica grandiosa, quali sono quelli che determinano la vita del paese. Tutti i miei colleghi sentono questa realtà, e la direzione del Partito se ne è tanto si preoccupata da deliberare subito la convocazione del Congresso Nazionale. Il dibattito che si è avuto nel gruppo e nella direzione del Partito, dovrà trasportarsi nella grande assise del Partito, svolgersi davanti all'opinione pubblica. Non è quindi crisi la nostra, è il processo ripidissimo che il partito vuol compiere di assimilazione e di eliminazione, per poter imprimere una direttiva chiara e sicura ai suoi organi esecutivi, primo fra tutti la direzione e il gruppo parlamentare.

— Ma nel Congresso che avverrà, quali problemi esso affronterà, quale linea di soluzione sarà tracciata?

— Io sono ottimista. Il partito nostro nella sua origine raccolse due forze: quella del tradizionalismo conservatore e quella delle organizzazioni dei lavoratori. Già nel Congresso passato io avvertii che questa seconda forza avrebbe prevalso sull'altra. Il nostro partito deve essere partito di grandi masse deve divenire il partito politico nel quale il proletariato cristiano come quello socialista e ogni altro proletariato che segue la dottrina del socialismo. Ed oggi sento di poter affermare che nel nuovo congresso il pensiero e la volontà delle organizzazioni operaie e contadine, sulle quali soltanto può fondarsi la fortuna del partito si imporranno.

— E della politica estera? Ha visto che l'on. Meda ha dichiarato al «Matin» che sarà ratificato il Trattato di Versailles?

— Mi sembra anche qui che un partito come il nostro non debba farsi preoccupare dalla contingenza parlamentare quanto di segnare la linea entro la quale poi si inquadrano gli avvenimenti. Il metodo delle fusioni piccole e transigenti non si confà nella funzione di un partito che vuole chiarezza alla sua dottrina, alla più grande tradizione storica, dell'urne un contenuto scientifico e filosofico e gettare anche nel buio della vita internazionale odierna qualche sprazzo di luce. Intanto, già nel passato congresso di Bologna, spontaneo ed unanime è stato il voto che non si sarebbe mai dovuto riconoscere il Trattato di Versailles. Ora se il Trattato è perfettamente consono alla guerra, accettata la guerra si deve accettarne la conclusione, ed io non ho mai pensato che po-

Una Commissione nominata dal Governo

per la questione degli alloggi e dei fitti

Roma, 21, notte.

In seguito ai accordi intervenuti fra il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, il guardasigilli sen. Mortara ha istituito una Commissione con l'incarico di studiare e proporre, entro il prossimo mese di febbraio, i provvedimenti necessari per agevolare e sollecitare la risoluzione dell'attuale crisi dell'abitazione degli alloggi e il ritorno graduale allo stato normale di libertà nelle contrattazioni, tutelando ed equamente garantendo con disposizioni transitorie il diritto di ogni cittadino all'alloggio e i diritti che la legge assicura al proprietario di immobili. La Commissione è composta dei signori: senatore Luigi Einaudi, professore della R. Università di Torino; comm. Alberto Stucchi, presidente della Federazione tra le Associazioni dei proprietari di case; on. avv. Luigi Gasparotto, deputato al Parlamento; principe Luigi Pignatelli, consigliere dell'Associazione dei proprietari di case di Napoli; Schiavi dott. Alessandro, dell'Associazione Umanitaria di Milano. (Stefani).

La morte del senatore Bastogi

Firenze, 21, notte.

L'altra notte, alle 1.30, si spegneva serenamente il conte Giacchino Bastogi, senatore del Regno.

Con conte Bastogi scompare un'ariscocratica figura di gentiluomo toscano del vecchio stampo. A Firenze e in tutta la Toscana era popolarissimo.

La riduzione ferroviaria

concessa ai ricevitori delle poste e telegrafi

Roma, 21, notte.

Fin dalla sua assunzione al ministero delle Poste e dei Telegrafi, l'on. Chimienti si propose di risolvere favorevolmente le aspirazioni dei ricevitori Poste e Telegrafi, come ne prese impegno con una Commissione di rappresentanti della classe. Con i provvedimenti economici e giuridici fino ad ora emanati, il ministro aveva tenuta fede a quasi tutte le sue promesse. Rimaneva solo la questione della riduzione ferroviaria, che aveva formato oggetto delle più vive richieste da parte dei ricevitori, i quali sono i più diretti esecutori delle funzioni statali affidate all'amministrazione postelegrafonica. In seguito a lunghe trattative avvolte con i competenti ministeri dei Trasporti e del Tesoro, anche questa questione è stata risolta favorevolmente. Il ministro del Tesoro, infatti, ha aderito a stanziare in bilancio i fondi necessari per la concessione ai ricevitori P. T. della riduzione ferroviaria di cui usufruiscono gli altri impiegati dello Stato. La concessione decorrerà dal 1° gennaio.

Le trattative tra Soviets e Inghilterra

fallite?

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Copenaghen informa che i negoziati tra il rappresentante del Governo dei Soviets, Litvinoff, ed il delegato inglese G. Grady, circa lo scambio dei prigionieri russi, sono definitivamente naufragati. L'ambasciatore dei Soviets diffonde nei giornali di Copenaghen recriminazioni contro l'intransigenza dell'Inghilterra. Il rappresentante inglese, da parte sua, annuncia che pubblicherà un resoconto dei negoziati. Esso ha attività accompagnato a ritardare la partenza sino a domenica o lunedì, per concludere un accomodamento circa l'invio di approvvigionamenti e circa le comunicazioni postali coi prigionieri russi e coi prigionieri della Russia sovietista. G.

NERVI

Presso GENOVA

EDEN GRAND HOTEL

200 camere - Saloni

Situato in magnifica posizione prospicente il mare, circondato da un grandioso parco di oltre 40.000 mq. con sei ville e succursale. Grande Auto-Garage moderno.

AUTOMOBILE ALL'ARRIVO DEI TRENI

Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla

Direzione I. PIETROBELLI

Gerenza della Società: Grand Hôtel Regina - Esercente pure gli Alberghi Grand Hôtel Regina, Albergo Grande Detrez, Hôtel Continentale a Salsomaggiore. 6974

Cronaca dello Sport

Il Campionato di foot-ball di 1ª categoria

GRUPPO PIEMONTESE

Torino F. C. e Juventus F. C. fanno match pari (1 a 1)

Il *derby* sentito Juventus-Torino, chiamò alla pari coraggiosamente risultato di quello d'andata, 1 a 1, fu, tecnicamente parlando, una gran bella partita. Le due squadre sostennero un gioco scientificamente e sportivamente molto piacevole ad osservare un gioco di combinazioni. Nessuno dei vantaggi venuti in campo sfuggì del resto all'occhio esperto del pubblico, che applaudì ripetutamente a quello dell'una e dell'altra squadra. Le due squadre giocarono con gravissimi errori che per poco non costarono due punti alla loro squadra. L'elettricità in certi momenti si sprigionò in modo tale da far credere che il pubblico, in preda ad un attacco di nervi, si scagliasse a poco a poco anche ai giocatori, infine, incostante in buona o cattiva fortuna, si divertì a fischiare ora l'una ora l'altra squadra, secondo che l'una o l'altra si trovava in vantaggio.

Le due squadre si presentarono in campo inquadrate: alla Juventus mancava Gabetti, al Torino Masse II. I locali del due terzine, un dall'inizio, si mostrarono molto inferiori, specie quelli del Torino, dei quali peccato tutto la partita meschinetta.

Nella prima mezz'ora il Torino sembrò la migliore nelle due squadre, ed al 5.o minuto di gioco un centro di Debernardi, Bogliotti ZII segnò per la sua squadra. In una discesa juventina per un fallo di Cairo, l'arbitro concede un calcio di rigore, ma Novo tira su Pennano che respinge. Al 30.o minuto Cairo, in una scappata, è a terra contuso, ma poco dopo si riprende. La Juventus fa una bella partita, ed il risultato del primo tempo è tutt'altro che ingiusto.

Alla ripresa si vede subito che la Juventus è all'attacco, ma non riesce a trovare la via del goal avversario. Al 10.o minuto Cairo, nuovamente contuso, si ritira. La Juventus fa una bella partita, ed il risultato del primo tempo è tutt'altro che ingiusto.

Alla ripresa si vede subito che la Juventus è all'attacco, ma non riesce a trovare la via del goal avversario. Al 10.o minuto Cairo, nuovamente contuso, si ritira. La Juventus fa una bella partita, ed il risultato del primo tempo è tutt'altro che ingiusto.

Alle 15 si inizia la ripresa. La

La ragnatela

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, dicembre.

Come ogni costruzione teoretica uscita tutta d'un pezzo dal cervello di pensatori di professione, il comunismo « vede » troppo e troppo ad un tempo. E' dommatico, categorico, rigido, ecumivo. E' pedantesco ed ingenuo. E' grandioso e pesante. E' rudimentale. E' indiscreto, sebbene onesto. E' irritante, malgrado susciti un interesse indiscutibilmente fuori dell'ordinario. Che cosa vuole? Tutto. Rifare tutto da cima a fondo. Tornare daccapo. Fin dove? Fino al contratto sociale, se occorre. Fin dove si trovi qualcosa che non va, qualcosa che non risponde al buon senso: una gamba da raddrizzare, una testa da rimettere a posto. Ci sono sempre state delle gambe storte e delle teste fuori posto al mondo? Male. D'ora innanzi non ce ne saranno più. In un certo senso ed entro certi limiti il comunismo è antistorico, perchè anticontingente ed antievoluzionistico. Il procedere per trapassi naturali gli farebbe perdere troppo tempo, e il suo assioma fondamentale è che non c'è tempo da perdere. Meno intransigente; non sarebbe più il comunismo, sarebbe un'altra cosa: il riformismo, per esempio. Vedremo, se ci sarà dato spingerci più innanzi nello studio della rivoluzione ungherese, come la pressione della realtà e la debolezza degli uomini abbiano non di rado pesato su di esso forzandolo a puntare in tale direzione: ma in via normale la sua caratteristica dominante è l'intransigenza. Opera di ingegneri e non di empirici, esso contenta la fantasia giusto di quanto lascia insoddisfatta l'esperienza. Un superbo disegno lineare, un prodigio di simmetria — ben altro che il caos raggiunto nella pratica: linee che si dipartono in buon ordine da centri equidistanti, si irradiano in archi perfetti, si svolgono in ellissi coerenti, si ricongiungono al punto voluto intersecate da tangenti opportunamente calcolate, condotte e sostenute dall'equilibrio di una proporzione geometricamente esatta. In natura ci sarebbe un bell'esempio di costruzioni del genere: la ragnatela. Senonchè nemmeno a farlo apposta l'uomo ha sempre preso la ragnatela quale simbolo della fragilità delle cose di questo mondo. Effettivamente non è molto solida. Ma non è colpa della ragnatela: è colpa del mondo, il quale, secondo osservano i comunisti, non è fatto come dovrebbe. Guardatovi intorno: dov'è il concentrico, dov'è l'equidistante? Tutto alla rinfusa, quasi un gigantesco cassetto in cui milioni di mani si siano cacciate insieme a cercare in fretta qualcosa che non trovavano. C'è bisogno, realmente, di rimettere una buona volta le calze al posto delle calze e le camice al posto delle camice. L'Eden è diventato, col volger dei tempi, una foresta ogni giorno più vergine. I comunisti reclamano, invece, il giardino alla Lenôtre, tracciato col compasso in perfetta pianura. E', si obbietta, il giardino di Luigi XIV, colui che diceva, se non erro: « Lo Stato sono io ». Ma non è quanto dicono oggi pressapoco anche i comunisti? Lo Stato siamo noi. Ognuno di noi è il centro, perchè nell'infinito dei rapporti sociali ed umani ogni punto è equidistante dalla circonferenza.

Questa è matematica. E' anche poesia. I soli veri poeti, infatti, sono i matematici. Se n'è accorta, e lo si è visto, anche la Repubblica ungherese dei Consigli, la quale concepiva precisamente la società come una armonica ragnatela. Non mi era mai toccato d'imbattermi, nelle mie peregrinazioni intellettuali, in un disegno di città terrena più scientificamente armonico del suo. Campanella, Moore e Bellamy mi sono apparsi superati. Arrivo tardi, può darsi, con queste, diciamo così, posticipazioni sul bolscevismo oltramontano: Bela Kun se n'è andato e la Corona di Santo Stefano sta per tornar fuori dal guadaroba della Storia sul proscenio dell'attualità. Il mondo corre tanto, da qualche tempo, che è un affar serio tenergli dietro! Ma il mondo è fatto male, lo abbiamo già detto. Per quanto tardi, la ragnatela comunista, la poesia e la matematica comunista non mi sembrano ancora argomenti da disprezzarsi. Ho nominato Campanella: c'è giusto nell'opera del calabrese un precetto che mi dà lo spunto per un accenno caratteristico al disegno incriminato. « Si deve — raccomanda il domenicano al Re di Spagna — commettere ai Vicerè che attendano a copular in matrimonio spagnuoli con italiane e francesi. Poichè li spagnuoli da tutte le nazioni sono odiati, col matrimonio farli amabili, e pigliar li animi delle donne rubandole e donandole per mogli a spagnuoli ». Ecco, come oggi, diremmo, un precetto « prussiano »: ma l'idea che lo ispira dei rimpasti artificiali diretti a unificare la specie umana rientra anche nel nostro delle idee comuniste, anzi è l'idea centrale dei comunisti, i quali sono appunto un po' « prussiani ».

Me ne fece un giorno l'esposizione integrale Giorgio Lukàcs, commissario dell'istruzione pubblica della Repubblica magiara. In ogni società — riferisco testualmente — la massa dei lavoratori si divide in due grandi branche: manuali e intellettuali. E' a tale doppio ordine di attività che risale, secondo i comunisti, la separazione del mondo in popolo e borghesia, in sfruttati e sfruttatori. L'esistenza delle classi può esser causa anzichè affetto del dualismo professionale: comunque sia, l'ostacolo più sensibile all'abolizione di quelle sta nel perpetuarsi di quest'ultimo. Come rimuoverlo? A giudizio dei comunisti è semplicissimo. Si manda un certo numero di intellettuali a lavorare la terra o ad esercitare un mestiere e un certo numero di contadini e di operai all'Università. La metà di *A* va al posto della metà di *B*, la metà di *B* va al posto della metà di *A*. Mentre *A*, cioè, non era mai stato = *B*, d'ora innanzi ci avrà invece fra i due termini un rapporto perfetto:

$$\frac{A}{2} + \frac{B}{2} = \frac{B}{2} + \frac{A}{2}$$

Non vi pare matematica?

L'ordine per eccellenza, l'eguaglianza non più soltanto giuridica o economica, ma naturale, psicologica e fisiologica: la vera eguaglianza, insomma, quella invocata centocinquant'anni addietro da Rousseau. Si avranno, a tale effetto, tre tipi di scuola. La scuola specializzata o professionale accoglierà quanti si propongono semplicemente l'applicazione empirica di una data disciplina, vale a dire, la grandissima maggioranza dei professionisti, medici, ingegneri, speziali e forse avvocati — questi ultimi si preferirebbe abolirli. La scuola scientifica rimarrà riservata agli scienziati, ai cultori delle varie dottrine in quanto dottrine, indipendentemente dall'esercizio professionale. Per ultimo la così detta Università popolare impartirà a coloro che non si dedicano nè a una professione, nè a una scienza, ossia ai lavoratori manuali, una specie di insegnamento misto, un *ex tovi cos* di cultura, dilettantistica, certo, tuttavia abbastanza seria per permettere eventualmente al catecumeno di passare dopo un breve periodo di noviziato dalla classe dei manuali in quella degli intellettuali, nel mentre i professionisti apprenderanno a tempo perso un mestiere per poter dal canto loro, volontariamente o mobilitati in caso di bisogno, passare dalla seconda nella prima.

Il piano offre, oltre tutto, anche dei vantaggi: non è detto che la logica debba sempre escludere il buon senso. Si sfuggirebbe finalmente alle strette di quella specializzazione contro cui tanto si è strillato sullo scorcio del secolo XIX e che tante contumelie ha fruttato ai tedeschi — cosa si vede i comunisti sono prussiani nella forma più che nella sostanza. Si avrebbero, è vero, probabilmente d'ora innanzi dei cattivi operai o dei pessimi professionisti: ma, dicono i comunisti, si hanno forse migliori *ora*? E anche questo è vero. Aggiungiamo che, con l'elevarsi progressivo dei salari, un eccessivo affollamento della scuola professionale non sarebbe da temere: al contrario, *quod est in votis*, l'obbligo di apprendere un mestiere faciliterebbe una buona volta a gran numero di professionisti l'emigrazione definitiva dagli amari fastigi della borghesia, ma con li trattengono più che la forza dell'abitudine e un malinteso amor proprio, si sereni ludi dell'umiltà proletaria.

Non pochi ungheresi sono stati di questo avviso. Si era improvvisato a Budapest, in primavera, sul terreno dell'Ippodromo, un orto sperimentale. Lo crederesti? Dei seicento lavoratori ivi impiegati circa quattrocento appartenevano ai nuovi fuoruscili dell'intellettualismo — avvocati, ingegneri, burocratici — i quali, in maniche di camicia, sotto il sole ardente, giuravano di non essersi mai sentiti così bene e così a posto. L'orto, misurante pochi ettari e ottimamente coltivato, dava ogni giorno sino a 500 m^3 di verdure. Tutto il settimo mandamento ne viveva. Il sovrastante, un giovane popolano, conducendomi attorno fra i piselli e i pomodori socialmente parlava, pochi giorni prima della caduta di Bela Kun, dell'avvenire politico del giardinaggio e della sua missione di rieducazione sociale con una fede, una passione, un'eloquenza, un culto della vita e della fecondità agresti che, lo confesso, mi sconcertò. In mezzo a quel crollare di un mondo si sarebbe detto che già un altro ne sorgesse, che su pezzo di Pampa fosse spuntato a un tratto alle porte di Budapest affamata ed esausta. Il giardino di Lenôtre? La ragnatela armonica? L'umanità ridotta al comune denominatore? Era, piuttosto, come la fata morgana nel deserto. Ma è *se* invece...?

L'anima degli inventori e dei rivoluzionari, tentata dal demone mirifico dell'esperienza come Cristo sulla montagna, oscilla costantemente sulla bilancia di un *se*. L'Ungheria assomigliava in quel punto a una immensa lavagna sulla quale un piccolo manipolo di professori insonni e febbrili tracciasse rapidamente col gesso cifre e formule strane cercando l'equazione per antonomasia: l'Eguaglianza. Qualcuno passò sulla lavagna la spugna prima che il problema fosse risolto...

CONCETTO PETTINATO.

L'esercito russo sovieltista attaccherà in primavera la Polonia

La propaganda bolscevica in Cina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'« Echo de Paris » riceve da Varsavia che Posgrodnikv, arrestato a Varsavia, sotto l'accusa di assassinio dello Czar, ha fatto durante l'interrogatorio che ha subito, interessanti rivelazioni sui progetti di Trotzky, con il quale era in stretti rapporti. Trotzky considera soltanto l'Inghilterra come un nemico serio. Per ciò che concerne la Polonia, Trotzky ha dichiarato che una grande offensiva dei Soviets contro quel Paese avrà luogo nella prossima primavera. L'esercito russo è aumentato ogni mese di ottomila cinesi prigionieri nelle scuole militari russe. L'agitazione bolscevica in Cina è così avanzata, — secondo il dittatore sovietista, — che una rivoluzione con l'introduzione del Governo dei Soviets può attendersi a breve scadenza. « Vi è in Cina un movimento bolscevico — avrebbe aggiunto Trotzky — per preparare truppe e scagliarle contro l'Europa Occidentale ».

C.

Antonescu dimissionario

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Com'è noto il Ministro di Romania a Parigi, Antonescu, si è dimesso per ragioni che non sono ancora annunziate ufficialmente. Il principe Ghika, ex ministro a Roma sarà incaricato di assumere la rappresentanza della Romania alla Conferenza della Pace, ma non è stato ancora deciso se esso sarà accreditato come Ministro plenipotenziario.

Le quattro proposte all'Europa di un grande banchiere americano

Niente aiuti in denaro, ma in prodotti e materie prime — Ipoteca sulle dogane.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

« L'Europa può essere paragonata ad un gruppo di case che contengano delle materie infiammabili; se il fuoco scoppia in una di esse tutte rischiano di incendiarsi e non servirebbe a nulla adoperare degli ordigni contro l'incendio in una casa isolata; bisogna mettervi un poco da per tutto o in nessun posto ».

L'uomo che si esprime in tal guisa è Frank Vandelip, Presidente della First National City Bank, uno dei più grandi finanzieri americani, il quale si è recato in Europa per studiare sul posto la situazione finanziaria del Continente e vedere in qual modo sia possibile recarvi rimedio.

Il Presidente Wilson poneva quattordici condizioni per il ristabilimento della pace in Europa: Vandelip molte soltanto quattro condizioni per il ristabilimento delle finanze europee. Ma esse sono importanti. La prima è la formazione di un Consorzio di Banche, che dovrà concludere prestiti. I Governi che vorranno effettuare tali prestiti, dovranno nominare un certo numero di Delegati, che si riuniranno, per esempio, all'Aja, e determineranno quali sono i bisogni reali di ognuno dei Paesi che desiderano il prestito, in prodotti alimentari, materie prime, macchine, materiale rotabile, ecc. Le Nazioni si ripartiranno le merci, che si dovranno fornire e fisseranno il prezzo minimo; poi cercheranno un grande prestito internazionale per procedere a tutti gli acquisti necessari. La seconda condizione è che non verrà prestato a nessuno dei Governi europei del denaro: non un centesimo dei milioni ottenuti dal prestito dovrà essere dato ai Governi, ma l'ammontare totale del prestito sarà convertito in forniture di viveri. Vandelip sembra infatti non essere rimasto favorevolmente impressionato dei metodi e della condotta dei diversi Ministri delle Finanze che egli ha visitato in Europa. Uno solo ha la sua approvazione: Delacroix, ministro delle Finanze del Belgio, che egli qualifica l'uomo di Stato nel vero senso della parola. Terza condizione: un tipo unico di obbligazioni internazionali emesse dalle Nazioni che concluderanno il prestito. Queste obbligazioni sarebbero emesse ad un piccolo interesse. Tutte le obbligazioni sarebbero rimborsabili a quindici anni. I paesi che concluderanno i prestiti dovranno impegnarsi, non soltanto a pagare essi anche l'interesse del credito che sarebbe loro aperto in materie prime, materiali, ecc., ma dovrebbero anche ogni anno contribuire ad ammortizzare il prestito nella proporzione di un quindicesimo. Ultima condizione: la concessione di una ipoteca sulle dogane delle nazioni che beneficieranno i prestiti. Sui prodotti di queste dogane ogni paese che prenderà parte al prestito dovrà consentire ad una ipoteca per garantire il pagamento degli interessi o l'ammortamento. Vandelip non ignora che una tale condizione potrà sembrare a qualcuno dura o scortese; ma egli risponde che nessuno si opporrà a questa garanzia, pur di acconsentire a partecipare finanziariamente al ristabilimento industriale dell'Europa.

G.

Una mozione al Senato americano per lo stato di pace

Washington, 21.

La Commissione degli Affari Esteri ha approvato, modificandolo, una mozione del senatore Knox. Questa mozione proclama l'esistenza dello stato di pace, al fine della conservazione agli Stati Uniti dei vantaggi sostanziali che conferisce loro il Trattato di Versailles. In essa si afferma inoltre che il Governo in generale dà il suo appoggio ai progetti presentati per la costituzione di una Lega internazionale della pace, e si dichiara, in linea di massima, che gli Stati Uniti continueranno ad essere in stretti rapporti con gli Alleati. I senatori democratici si opporranno a questa mozione, nella quale al contrario alcuni capi gruppo del Partito repubblicano vedono una base di soluzione dei conflitti che possono seguire alla pace. (Ag. Stefani).

Il rappresentante della Germania a Vienna non deve chiamarsi ambasciatore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Nella seduta che il Consiglio Supremo degli Alleati ha tenuto nel pomeriggio non è stato abbordato l'esame della questione delle riparazioni tedesche per l'affondamento delle navi da guerra internate a Scapaflow, perchè i delegati britannici hanno dichiarato che non avevano ricevuto alcuna risposta alle istruzioni chieste a Londra.

Il Consiglio ha studiato i mezzi per impedire la circolazione dei biglietti che Bela Kun, il capo dei bolscevichi di Budapest, fece emettere. Il Consiglio ha deciso inoltre di invitare l'Austria a non ricevere a Vienna un rappresentante della Germania con il titolo di ambasciatore, poichè gli Alleati hanno deciso di non inviare che ministri plenipotenziari. Finalmente il Consiglio Supremo ha cominciato lo studio della questione delle relazioni per la ferrovia fra la Jugoslavia, la Romania e l'Ungheria.

I tedeschi hanno inviato ogni tre note al Consiglio Supremo: la prima concerne la questione del trasporto di truppe non appena il trattato di Versailles sarà entrato in vigore; la seconda risponde ad una questione posta durante i recenti negoziati fra i periti navali, e fornisce dati precisi circa gli incrociatori nei cantieri tedeschi attualmente in riparazione ma non in costruzione; finalmente la terza non annuncia che l'Assemblea Nazionale ha approvato il protocollo che i Tedeschi hanno firmato, che impone alla Germania la modificazione dell'articolo 61 della loro costituzione, l'articolo che prevedeva l'unione dell'Austria alla Germania.

G.

"L'Internazionale del pensiero"

Barbusse al Congresso internazionale degli studenti socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, mattino.

Sotto la presidenza onoraria di Ernest Toller, il giovane rivoluzionario di Monaco di Baviera, avrà luogo a Ginevra dal 26 al 29 dicembre un Congresso internazionale degli studenti socialisti comunisti, allo scopo principale di fondare una Federazione internazionale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno vi sono anche l'adesione alla seconda ed alla terza Internazionale, e la creazione dell'« Internazionale del pensiero », di cui sarà relatore Henry Barbusse, che terrà pure una conferenza la sera del 29 dicembre.

Bufera di neve sull'Atlantico

Londra, 20 sotto.

Nove transatlantici con un totale di 10.000 passeggeri a bordo sono arrivati ieri a New York. Essi erano solamente ricoperti di ghiaccio, dall'estremità degli alberi alla linea di immersione. Quasi tutti avevano subito dei danni.

La 61ª Esposizione d'Arte

al Circolo degli Artisti

La pittura

Neanche quest'anno il Circolo degli Artisti volle venire meno alla consuetudine di bandire per le feste natalizie una di quelle esposizioni di pittura e scultura, che per quanto riservate ai soli soci della Società di incoraggiamento, i quali siano altresì soci del Circolo, costituiscono da sessanta anni una manifestazione raccolta e simpatica d'arte. E' viva ancora la sorella maggiore al Valentino. Ma ormai i suoi giorni sono contati. E mentre essa tramonta — tramonto luminoso — ecco tre sale del Circolo chiamare a raccolta, con più modesta voce, e senza speciali intendimenti, il pubblico, che in varie delle opere esposte — circa centocinquanta — troverà ragione di compiacimento, e si imbatterà in molti nomi noti e cari, anche se molti artisti mancano, fra cui alcuni, che di codeste esposizioni furono sino a ieri decoro.

E basterebbero alcuni lavori ad eccitare l'attenzione: bastera altresì quell'impronta di giusta armonia, che all'insieme della mostra seppe dare la Commissione, incaricata del collocamento. Un piccolo studio di testa di ragazza, di Cesare Ferro, è, ad esempio, una cosa squisita. Di fattura semplice e larga, per quanto diligente nella ricerca del disegno e dei piani, caratteristico ed espressivo, d'una colorazione sobria ed intensa ad un tempo, questo dipinto rivela, per me, nella sua modesta apparenza, qualità anche superiori a quelle del ritratto di signora, che esposto oggi al Valentino, ebbe l'onore della scelta per il Museo Civico. Alla sua volta quanta signorilità nel ritratto di bimba, esposto da Cesare Maggi! La bellezza della linea, la naturalezza dell'atteggiamento, l'armonia tonale, la morbida delicatezza di certi grigi, la trasparenza delle tinte, ci seducono. E la seduzione sarebbe anche maggiore se meno rigida fosse la postura del braccio. Non lontano dal Maggi è con Filippo Omegna, con una delle cose sue più osservate, e più delicatamente gentili. Noi due ragazzi, che si divertono a fare delle bolle di sapone, e giuocherosa di così fresco e gustoso nell'equilibrio delle masse, e nella composizione: è così accurato e sicuro il disegno; è tanta finezza di esecuzione e vigore ad un tempo da rendere l'osservatore indeciso, se si debba compiacersi di più del modo con cui il vecchio soggetto fu sentito, o della maniera, con la quale esso fu reso. Opera simpatica e di valore.

Sarà discusso come sempre — ed è indizio di forza — il bozzetto per il quadro « Le figlie di Maria ». Avvolte nei veli, seguite da una nube, esse si avviano processionalmente lungo una straducciuola, protetta da un muro, in un sorriso di sole. E certo è qui uno studio di ambiente, e di figure all'aria libera, che merita riguardo, anche se queste figure non ci appaiono abbastanza consistenti; anche se alcuni toni si attorcigliano fra loro, come quelle dei veli rossi e dei mattoni. Un senso di poesia intima si diffonde da questa breve tela; nella compostezza della linea è quel raccoglimento e quel senso di pace, che si addice al soggetto.

E pace e poesia sono in uno dei due paesaggi del Garuti, inspirato all'ora crepuscolare. Ma preferisco ancora ad esso la rude vigoria, con cui è reso uno studio di case rustiche al sole, in un trionfo di fuoci di mattoni e di panni stesi ad asciugare. Rendere con tanta intensità una nota luminosa senza ricorrere ad alcun artificio di contrasti (l'ombra del primo piano è tenuissima e trasparente) non è cosa facile. Il Caruffi va conquistando continuamente terreno. Ne conquista altresì Alessandro Lupo. Impressionista ricco di brio, osservatore pronto e sagace nel cogliere gli aspetti esterni delle cose, il Lupo ci dà due note rivali di colore ed una — una scena di mercato — specialmente ricca di movimento, ed anche non priva di riuscite audacie.

Dei giovani, che rivelarono in questi ultimi anni promettente maggiore di ingegno è Mario Micheletti. Egli ha soltanto d'uopo di contenere la sua foga. C'è dell'improvvisatore in lui. Ma l'improvvisazione è quasi sempre piacevole. Peraltro i due studi, che oggi presento, mi sembrano fra le cose sue più notevoli per il desiderio di andare oltre ciò che è soltanto forma e colore. Il sentimento, che è in « Mestizia » può essere un accenno a nuove vie, di cui converrà tenere conto.

Ennio Morelli, alla sua volta, sembra avviso di sferrarsi dai vincoli di quel passato, che fece di lui uno dei nostri pittori più delicati. Reminiscenze quasi simili. E lo dimostra con un'impressione di carni femminili, arrossate da una luce artificiale. Il passaggio dai toni accesi a quelli freddi nell'ombra è reso con bella evidenza; la colorazione è sostenuta e succosa. Certo questa « Fulva » è più significativa che non il « Samovar » dello stesso autore.

Una « Madonnina » del Reduzzi va considerata, nella sua apparenza modesta, più che la buona promessa di un giovane: le « Nubi nell'Harem » di Alberto Rossi sono di una esecuzione piacevole, e danno ancora una volta all'autore il diritto di non chiamarsi degenere nel campo di quell'orientalismo, che ebbe maestro, fra noi, il Pasini; lo Zolla ritorna ancora una volta con « Riflessi » a quel fare alla Carrière, che in passati anni gli procurò soddisfazioni notevoli. E fa bene, a rischio di ripetersi. Il tentativo di allontanarsene in « La Vera » non mi sembra infatti degno di incoraggiamento. Anche il Bevilacqua cerca una nota originale nella composizione in « Martino ». Ma la ricerca non è giustosa. Per fortuna l'antipatico ragio, che si protende dalla cornice del quadro non cela o non disturba il fondo delicatissimo di collina. Mi lascia perplesso, malgrado alcune solide e sostanziali qualità di disegno l'altro suo dipinto. E' freddo, è duro, quasi mentalo. Certi ritorni al passato diventano discutibili, se nello stesso campo oggi si riesce a fare meglio.

Di altri nomi noti è ancora abbondanza. Ne trovo di giovani, usciti ieri dall'Accademia, come l'Arduino, che in un motivo di interni rivela attraverso il soggetto stantio, buone qualità di osservazione; come il Boetto, discretamente luminoso, ma duro; e il Cappellazzera, che si compiace di ricerche tinte di toni grigiastri sul Lago Maggiore, bene promettendo; e il Parachini, con una pittura larga, succosa, e serena. E ne trovo provetti, come il Follini il Reycend, il Bussolino, il Faraudi, fedeli a quel passato che diede loro meritata rinomanza; il Bozzalla che espone due studi, non privi di merito, ma superati poi da altre opere meno delicatamente il Carpanetto, che in un ovale di figura di donna dà saggio di una colorazione delicata, specialmente in certi toni d'ombra; il Rho, sempre poetico; Anselmo Sacerdote, vigoroso in alcune parti di « Balma », ma alquanto manchevole di unità; il Bertola, di cui è notevole lo sforzo per dare mobilità all'onda; il Manzone, che ritorna qui paesaggista dalla colorazione intensa; il Depretis, che della pittura fa come una festa dello spirito; il Serralunga, fluido e sicuro pennelleggiatore, artisticamente ricercatore di armonie di colori scuri e vellutati in uno studio di « rose » cui fa bel riscontro una testina di bimba; il Vercelli, impressionista vigoroso, luminoso, d'uno spirito vivace e pronto; il Fino, di cui una figurina di donna al sole è una delle cose più osservate, e più delicatamente gentili. Noi due ragazzi, che si divertono a fare delle bolle di sapone, o quelle cose così fresco e gustoso nell'equilibrio delle masse, e nella composizione: è così accurato e sicuro il disegno; è tanta finezza di esecuzione e vigore ad un tempo da rendere l'osservatore indeciso, se si debba compiacersi di più del modo con cui il vecchio soggetto fu sentito, o della maniera, con la quale esso fu reso. Opera simpatica e di valore.

Sarà discusso come sempre — ed è indizio di forza — il bozzetto per il quadro « Le figlie di Maria ». Avvolte nei veli, seguite da una nube, esse si avviano processionalmente lungo una straducciuola, protetta da un muro, in un sorriso di sole. E certo è qui uno studio di ambiente, e di figure all'aria libera, che merita riguardo, anche se queste figure non ci appaiono abbastanza consistenti; anche se alcuni toni si attorcigliano fra loro, come quelle dei veli rossi e dei mattoni. Un senso di poesia intima si diffonde da questa breve tela; nella compostezza della linea è quel raccoglimento e quel senso di pace, che si addice al soggetto.

E pace e poesia sono in uno dei due paesaggi del Garuti, inspirato all'ora crepuscolare. Ma preferisco ancora ad esso la rude vigoria, con cui è reso uno studio di case rustiche al sole, in un trionfo di fuoci di mattoni e di panni stesi ad asciugare. Rendere con tanta intensità una nota luminosa senza ricorrere ad alcun artificio di contrasti (l'ombra del primo piano è tenuissima e trasparente) non è cosa facile. Il Caruffi va conquistando continuamente terreno. Ne conquista altresì Alessandro Lupo. Impressionista ricco di brio, osservatore pronto e sagace nel cogliere gli aspetti esterni delle cose, il Lupo ci dà due note rivali di colore, ed una — una scena di mercato — specialmente ricca di movimento, ed anche non priva di riuscite audacie.

Dei giovani, che rivelarono in questi ultimi anni promettente maggiore di ingegno è Mario Micheletti. Egli ha soltanto d'uopo di contenere la sua foga. C'è dell'improvvisatore in lui. Ma l'improvvisazione è quasi sempre piacevole. Peraltro i due studi, che oggi presento, mi sembrano fra le cose sue più notevoli per il desiderio di andare oltre ciò che è soltanto forma e colore. Il sentimento, che è in « Mestizia » può essere un accenno a nuove vie, di cui converrà tenere conto.

Ennio Morelli, alla sua volta, sembra avviso di sferrarsi dai vincoli di quel passato, che fece di lui uno dei nostri pittori più delicati. Reminiscenze quasi simili. E lo dimostra con un'impressione di carni femminili, arrossate da una luce artificiale. Il passaggio dai toni accesi a quelli freddi nell'ombra è reso con bella evidenza; la colorazione è sostenuta e succosa. Certo questa « Fulva » è più significativa che non il « Samovar » dello stesso autore.

Una « Madonnina » del Reduzzi va considerata, nella sua apparenza modesta, più che la buona promessa di un giovane: le « Nubi nell'Harem » di Alberto Rossi sono di una esecuzione piacevole, e danno ancora una volta all'autore il diritto di non chiamarsi degenere nel campo di quell'orientalismo, che ebbe maestro, fra noi, il Pasini; lo Zolla ritorna ancora una volta con « Riflessi » a quel fare alla Carrière, che in passati anni gli procurò soddisfazioni notevoli. E fa bene, a rischio di ripetersi. Il tentativo di allontanarsene in « La Vera » non mi sembra infatti degno di incoraggiamento. Anche il Bevilacqua cerca una nota originale nella composizione in « Martino ». Ma la ricerca non è giustosa. Per fortuna l'antipatico ragio, che si protende dalla cornice del quadro non cela o non disturba il fondo delicatissimo di collina. Mi lascia perplesso, malgrado alcune solide e sostanziali qualità di disegno l'altro suo dipinto. E' freddo, è duro, quasi mentalo. Certi ritorni al passato diventano discutibili, se nello stesso campo oggi si riesce a fare meglio.

Di altri nomi noti è ancora abbondanza. Ne trovo di giovani, usciti ieri dall'Accademia, come l'Arduino, che in un motivo di interni rivela attraverso il soggetto stantio, buone qualità di osservazione; come il Boetto, discretamente luminoso, ma duro; e il Cappellazzera, che si compiace di ricerche tinte di toni grigiastri sul Lago Maggiore, bene promettendo; e il Parachini, con una pittura larga, succosa, e serena. E ne trovo provetti, come il Follini il Reycend, il Bussolino, il Faraudi, fedeli a quel passato che diede loro meritata rinomanza; il Bozzalla che espone due studi, non privi di merito, ma superati poi da altre opere meno delicatamente il Carpanetto, che in un ovale di figura di donna dà saggio di una colorazione delicata, specialmente in certi toni d'ombra; il Rho, sempre poetico; Anselmo Sacerdote, vigoroso in alcune parti di « Balma », ma alquanto manchevole di unità; il Bertola, di cui è notevole lo sforzo per dare mobilità all'onda; il Manzone, che ritorna qui paesaggista dalla colorazione intensa; il Depretis, che della pittura fa come una festa dello spirito; il Serralunga, fluido e sicuro pennelleggiatore, artisticamente ricercatore di armonie di colori scuri e vellutati in uno studio di « rose » cui fa bel riscontro una testina di bimba; il Vercelli, impressionista vigoroso, luminoso, d'uno spirito vivace e pronto; il Fino, di cui una figurina di donna al sole è una delle cose più osservate, e più delicatamente gentili.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 11-61 AMMINISTRAZIONE (Abbonamenti).

Giornali e Riviste

Del popolo estone, della sua civiltà, non si sa, la massima, gran cosa. Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* dice che, in Estonia, la classe dominante, tedesca, divisa in nobiltà, clero luterano e grande e piccola borghesia; la classe dominata invece non ha nobiltà propriamente detta (è formata soltanto da borghesi e contadini, tra i quali gli antagonismi sono aiutati dalla necessità di combattere insieme contro i comuni oppressori, e la stessa lotta sociale assume perciò un vero carattere di lotta per l'indipendenza nazionale. Le condizioni materiali e morali del popolo estone, e specialmente del ceto urbano, sono oggidì molto migliorate, ma il merito è tutto suo, perchè la resistenza dei dominatori fu sempre accanita. I maestri elementari furono i migliori propagandisti delle aspirazioni popolari, che ebbero dapprima carattere soltanto culturale, ma in seguito anche economico e politico. Così dalle semplici Società corali, pretesto a riunioni, e dalle Associazioni agricole, si pervenne alle Società letterarie, costituite in realtà col fine di promuovere il progresso generale del paese, ed un notevole grado di emancipazione dei contadini e, a poco a poco, persino alla conquista delle Amministrazioni di gran parte dei maggiori Comuni — a cominciare proprio dal capoluogo Reval (204) — per opera della borghesia più ricca, che tuttavia, quantunque fosse portata a lavorare i proprietari estoni di beni immobiliari, più che la grande massa del popolo, non potè a vantaggio di questo non tener conto dei bisogni e del progresso del tempo, ciò che la nobiltà tedesca aveva sempre a bella posta trascurato nell'esclusivo interesse proprio, col consenso e con l'aiuto del Governo russo. Al progresso generale giovò l'incremento delle scuole con l'istruzione elementare obbligatoria e la conseguente diminuzione dell'analfabetismo, tanto che, se si dà conto dei soli estoni e si escludono i fanciulli non ancora decenni, poichè solo a dieci anni comincia l'obbligo scolastico, gli analfabeti non raggiungono il 3 per cento, percentuale invidiabile purtroppo anche da noi. Ma alle scuole elementari seguirono le scuole medie, numerose e affollatissime, essendo anche il popolo avido d'istruzione; e poichè si voleva evitare con ciò la germanizzazione, ma anche la rieducazione, per opera e a spese delle Associazioni pro cultura vennero aperte molte scuole private, frequentatissime anch'esse, e promosse fin dal 1869 le feste corali di carattere popolare, che servirono mirabilmente a conservare ed intensificare il sentimento nazionale, quantunque fossero in tutti i modi osteggiate dalla vigile Polizia russa non meno che dall'elemento tedesco.

***

A proposito di finzioni sceniche e di età degli interpreti, Sabatino Lopez ricorda in *Guarnacce* che Edoardo Ferravilla a 30 anni rappresentava la parte del vecchio ottantenne nella *Scena e soggetto musicale*, e a sessanta quella del settantenne Massinelli nella *Classe degli asini*, che, per esempio, Flavio Andò con la sua faccia e con poca pomata che dava il ticchio ai suoi lineamenti, a cinquant'anni rappresentava la parte di Armando, la quale Armando non dovrebbe averne più di venticinque, ventitrè; che Ernesto Rossi a più di sessant'anni morì per non voler rinunziare alla suscettibilità dei grandi e dei piccoli attori viventi rappresentava Amleto che dovrebbe averne venti. E Andò, badate bene, era Armando accanto alla Duse non a Portella o a Roccamanucella; ma in uno dei maggiori teatri di Parigi, ed Ernesto Rossi era Amleto sulle più difficili scene del mondo. Tutto questo è inevitabile; per rappresentare Amleto occorre lo studio, la maturità, la sapienza che un artista non può avere se non quando è già innanzi con gli anni e non si può pretendere che un artista si provi in un dramma di Shakespeare e vi ottenga un trionfo, per rimunerarci pochi mesi o pochi anni dopo, nè il pubblico, forse, lo pretenderebbe. Non parliamo poi del teatro lirico: ognuno ricorda certe Norme così scarnite e massicce che, a stare alla verosimiglianza, non si potrebbe immaginare un Pollione di tanto gattivo gusto da invaghirsene neppure un minuto, e certi Radames, e certi Don José, così mingherlini e smilzi e mal ridotti da lasciar supporre che non abbian passato la visita dinanzi a nessuna Commissione di leva, che altrimenti non c'è berlia di medico che li avrebbe giudicati « abili ». Perchè un attore e un'attrice non solo possono dire o lasciarsi dire che son belli e fatali anche se sono autenticamente brutti o insignificanti, ma con la medesima faccia e con la medesima figura, ingrassando o dimagrendo un più un poco di cipria, possono affermare: « Io soffro di mal sottile » e « Io crepo di salute ». Attori di statura media, piuttosto gracili, rappresentano il *Sansone*. Attrici che potevano far concorrenza alla Duse cannone impavido in scena di tisi...

***

Di un'opera inedita di Donizetti da untizia la *Gazzetta Musicale*. Si tratta di *Rita*. Quest'opera fu scritta dal celebre maestro nell'ultimo anno della sua vita. Passeggiava una sera sul Boulevard des Italiens; da alto giorni non aveva nulla da mettere in musica ed il comporre era per Donizetti un vero bisogno. Gustavo Vaez suo amico e suo collaboratore nella *Favorita* lo incontra. Al desolato Donizetti non sembrò vero di trovare un amico: — Salvatemi la vita, datemi subito un atto qualsiasi, purchè io possa lavorare, Gustavo Vaez accetta. Fu stabilito un soggetto buffo e Donizetti, tornato a casa con le parole della prima aria — la cui musica era già fatta — quando il mattino dopo, Gustavo Vaez gli portò le parole del secondo pezzo. La produzione fu accolta come una buona fortuna da Crosnier, direttore in quell'epoca del teatro dell'*Opera Comique*, ma non fu rappresentata. Perchè? Donizetti doveva scrivere per l'*Opera Comique* un'opera. Auber, sollecitato indarno a dare uno spartito per quell'epoca, aveva risposto che non poteva esser pronto, e che scriverà il prossimo mese di marzo. In questa circostanza, Crosnier non poteva far di meglio che rivolgersi a Donizetti. Fu firmato un contratto. Auber, il quale lo ignorava, avvertì pochi giorni dopo Crosnier, che aveva deciso di scrivere il mese di novembre, imbarazzo del direttore, il quale, con un po' di destrezza cercò di cavarsela. Donizetti, che non era assuefatto alle scaltrezze della diplomazia francese, sulle prime non capì nulla della procrastinazione oratoria di Crosnier; poi, avendo indovinato di che si trattava: « Eh! rispose, vi è forse d'impaccio il nostro contratto? Non sono uso far eseguire le mie opere per intimazione d'usciere ». E, preso il contratto, lo stracciò. Ma, offeso alquanto, non volle dare in spartito dell'opera comica che doveva essere rappresentata prima. Disgraziatamente per Crosnier, in capo a pochi giorni Auber cambiò idea, e mandò a dire che non sarebbe stato pronto che per il mese di marzo.

***

Prima di mettersi a com

Ogni proposito di collaborazione è stato respinto dal partito socialista, il quale, sempre coerente a sè stesso, usa lo stesso linguaggio sia in piazza sia in Parlamento. (Applausi all'estrema sinistra). Il gruppo voterà pertanto contro il Governo, separatista come riaffermazione del principio della lotta di classe che è il fondamento del programma e dell'azione del partito. (Applausi all'estrema sinistra).

PERA dichiara che il gruppo radicale voterà favorevolmente all'ordine del giorno accettato dal Governo. In fronte alla costituzione dei due forti nuclei dei socialisti e dei popolari è necessario che tutte le forze intermedie liberali si uniscano e cadano tutte le sterili distinzioni di gruppi personali, intendendi di idee e di opera.

La votazione

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Miliani, accettato dal Governo: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione dell'articolo», sul quale è stata chiesta la votazione nominale. Questa dà il seguente risultato:

Presenti votanti	488
Maggioranza	230
Hanno risposto SI'	242
Hanno risposto NO	246

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Miliani. (Commenti animati).

Il «sì» dell'on. Colajanni, repubblicano, viene urlato. L'on. Dello Sbarba, ripetutamente, è assente. Si grida: «Spaglialo!». Altercato quando si constata l'assenza dell'on. Miglioli. Quando vota Barberis, a voce alissima, si urla a destra. Barberis: Stupidi! Ci avete invidia?».

PRESIDENTE: — Ora sono da votare altri otto ordini del giorno (urla). Su due di essi è richiesto l'appello nominale (urla). Se la Camera lo richiede, potremo votare sino all'una di stanotte.

MALATESTA: — Circa il mio ordine per la censura consento che si voti per alzata e seduta.

Salvemini fa la stessa dichiarazione per il suo. Cominciano, quindi, le votazioni. L'ordine del giorno Zanardi per le case non è approvato. Lo votano soltanto i socialisti e pochi altri isolati. Viene la volta dell'ordine del giorno Frola, che è votato dai soli socialisti. Salvemini, che vota contro, viene urlato. Le votazioni avvengono in modo tumultuoso. L'ordine del giorno dei socialisti Cosattini per l'amnistia viene respinto. Lo votano soltanto i socialisti. Viene votato all'unanimità l'ordine del giorno Alessio, così concepito: «*La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per accertare la gestione delle spese di guerra*».

Il voto sull'abolizione della censura

Si viene finalmente all'ordine del giorno Malatesta per l'abolizione della censura. L'onorevole CAMPANI dichiara di votare contro rintendendosi all'on. Nitti il quale in tutto che risolta la questione di Fiume, sopprimerà la censura. I socialisti riveleano l'on. Camponi gridandogli: - «Gesuita! Scrauco di Loiola!». Si procede alla votazione. L'on. TORRE, presidente della Federazione della stampa dichiara di votare a favore dell'abolizione totale della censura, perchè ciò è chiesto dal giornalismo italiano. Si procede al voto per divisione. Ecco il risultato: votarono a favore dell'ordine del giorno Malatesta 191 contro 198. Per cinque voti l'abolizione della censura è respinta.

Ci sarebbe ora da votare l'ordine del giorno Salvemini per la pubblicazione dei documenti segreti sulla guerra. L'on. Nitti invita l'onorevole Salvemini a ritirare il suo ordine del giorno. Salvemini insiste ed il suo ordine del giorno viene respinto. Si passa alla votazione per scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio. Mentre continua la votazione, l'onorevole Nitti prega la Camera di fissare la data della sua riconvocazione.

Il rinvio al 28

L'on. CARBONI Vincenzo propone che la Camera si riconvochi il 28 gennaio. Ringrazia anche a nome dei colleghi l'on. Orlando per l'opera da lui spiegata in queste sedute e dice che il presidente della Camera è degno della venerazione e dell'affetto di tutta la Camera.

L'on. NITTI consente nella data proposta, tanto più che egli, dovrà prossimamente rimanere qualche tempo assente dall'Italia. Manda auguri a tutti i colleghi senza dislezione di parte ed esprime l'augurio più fervido che, alla ripresa dei lavori, possano tutti trovare una situazione del Paese più soddisfacente. (Applausi).

L'on. ORLANDO, ringraziato per l'omaggio della Camera. Dice che la gravità dell'ora non consente frasi di occasione o banalità di pensiero. Aggiunge che è riconoscente per lo aiuto che tutti gli hanno prestato illarità ed insieme all'augurio a tutti per le feste, aggiunge l'augurio per il grande e buon popolo d'Italia che tutti, dice, amiamo e tutti intendiamo servire (applausi).

Dopo la proclamazione della votazione a scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: Votanti 375. Favorevoli 256, contrari 119, la seduta è tolta alle 23.30.

La portata dei dissensi tra l'on. Miglioli e il suo partito

Roma, 21, sera.

L'on. Miglioli è stato interrogato sui discorsi manifestatisi nel gruppo parlamentare del Partito Popolare. Ecco le sue dichiarazioni.

— Dunque, fu chiesto all'on. Miglioli, è vero che c'è crisi nel Partito o nel gruppo parlamentare?

— La domanda non va formulata così, - dice l'on. Miglioli, — il nostro partito è appena nato e ancora in formazione: abbiamo avuto un solo congresso a Bologna, in cui ne determinammo la linea di condotta per le elezioni politiche, ed è stato un fatto importante che si sia decisa l'intransigenza elettorale, staccandoci dall'elemento e dai partiti liberali ai quali i cattolici erano sempre stati accodati. Ma a Bologna non si è stabilita una linea programmatica di politica sociale e parlamentare, quale viene ora imposta da due circostanze: dall'affluenza del gruppo, che è il più forte alla Camera dopo quello socialista, dalla situazione che il risultato delle elezioni ha reso chiara, anche a quelli del Partito che non avevano previsto tutto il rivolgimento prodotto dalla guerra. Di qui l'incertezza ed il contrasto in cui ci si trova, perchè un partito come il nostro deve sorgere da un cataclisma, cioè dalla maggioranza dei suoi aderenti, trarre la direttiva quando si tratta di affrontare problemi di importanza storica gigantesca, quali sono quelli che determinano la vita del paese. Tutti i miei colleghi sentono questa realtà, e la direzione del Partito se ne è tanto preoccupata da deliberare subito la convocazione del Congresso Nazionale. Il dibattito che si farà esso nel gruppo e nella direzione del Partito, dovrà trasportarsi nella grande assise del Partito, svolgersi davanti all'opinione pubblica. Non è quindi crisi la nostra, è il processo rapidissimo che il partito vuol compiere di assimilazione e di eliminazione, per poter imprimere una direttiva chiara e sicura ai suoi organi esecutivi, primo fra tutti la direzione e il gruppo parlamentare.

— Ma nel Congresso che avverrà, quali problemi esso affronterà, quale linea di soluzione sarà tracciata?

— Io sono ottimista. Il partito nostro nella sua origine raccolse due forze: quella del tradizionalismo conservatore e quella delle organizzazioni dei lavoratori. Già nel Congresso passato io avvertii che questa seconda forza avrebbe prevalso sull'altra. Il nostro partito deve essere partito di grandi masse, deve divenire il partito politico per il proletariato cristiano come quello socialista lo è per il proletariato che segue la dottrina del «fattore». Ed oggi sento di poter affermare che nel nuovo congresso il pensiero e la volontà delle organizzazioni operaie e contadine, sulle quali soltanto può fondarsi la fortuna del partito si imporranno.

— E della politica estera? Ha visto che Pelloux ha dichiarato al «Mattino» che sarà revisionista il Trattato di Versailles?

— Mi sembra anche qui che un partito come il nostro non debba tanto preoccuparsi della contingenza parlamentare quanto di segnare la linea entro la quale poi si inquadrano gli avvenimenti. Il metodo delle visioni piccole e transigenti non si confà con la funzione di un partito che vuole allacciarsi alla sua dottrina, alla più grande tradizione storica, dedurne un contenuto scientifico e filosofico e gettare anche nel bolo della vita internazionale odierna qualche sprazzo di luce. Intanto, già nel passato congresso di Bologna, spontaneo ed unanime è stato il voto che non si sarebbe mai dovuto riconoscere il Trattato di Versailles. Ora se il Trattato è perfettamente consono alla guerra, accettata la guerra si deve accettarne la conclusione, ed io non ho mai pensato che potesse essere diverso, poichè ho sempre ritenuto la guerra come lo sbocco fatale di una crisi in cui confluivano dottrine speciali, concezioni di Stato, sistemi economici che sono sorti e si sviluppavano sempre nel più aperto contrasto con i principi che lo pure professo. Ma il Partito Popolare si è costituito dopo la guerra e il suo voto di Bologna contro il Trattato di Versailles è un giudizio implicito anche sulla guerra. A quel voto il Partito non mancherà, ne sono certo. Io credo che la Camera italiana non avrà tempo di esaminare e ratificare il Trattato. Credo che un Governo intelligente e conscio della situazione non lo porrà in discussione. Quel Trattato è il sigillo di un passato, e in tutti i paesi freme invece una vita incredibilmente nuova; prima o poi poi vinti, poi i meno vinti, poi i paesi come il nostro, che, vittorioso militarmente, sente tutte le conseguenze della guerra, come se fosse stato sconfitto, poi... Questo rivolgimento degli Stati, anche per i futuri rapporti fra di loro, preludi ad un nuovo diritto, ad un nuovo sistema internazionale. Già lo si intravede. Il Partito Popolare, che vuole essere una forza per questo rinnovamento nazionale, non si attraverserà, lo spero, sul documento di Versailles se non per trarre dal momento esperimento ragioni ed elemento per la ricostruzione auspicata, insomma, conclude l'on. Miglioli, noi vogliamo che il Partito Popolare abbia la sensazione dell'immenso opera che il pensiero e l'azione devono compiere per raggiungere e dominare gli avvenimenti. Vogliamo rappresentare un'era nella storia la corrente cristiana nella quale dovrà ricondurre il socialismo, che è una deviazione, poichè siamo convinti della sua virtù rinnovatrice.

Il Gruppo dei popolari aumenta di 3 deputati

Roma, 21, notte.

La direzione del P. P. I. ha deliberato circa le elezioni dei collegi di Pavia, Milano, Como e Roma. Decise che gli on. Mola, Mauri e Grandi optino per Milano, facendo posto ai comm. Borromeo per Roma, rag. Scevola per Pavia e conte Biagini per Roma.

Una Commissione nominata dal Governo per la questione degli alloggi e dei fitti

Roma, 21, notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, il guardasigilli sen. Mortara ha istituito una Commissione con l'incarico di studiare e proporre, entro il prossimo mese di febbraio, i provvedimenti necessari per agevolare e sollecitare la risoluzione dell'attuale crisi dell'abitazione degli alloggi e il ritorno graduale allo stato normale di libertà nelle contrattazioni, tutelando ed ammonte garantendo con disposizioni transitorie il diritto di ogni cittadino all'alloggio » i diritti che la legge assicura al proprietario di immobili. La Commissione è composta dei signori: senatore Luigi Einaudi, professore della R. Università di Torino; comm. Alberto Stucchi, presidente della Federazione fra le Associazioni dei proprietari di case; on. avv. Luigi Gasparotto, deputato al Parlamento; principe Luigi Ignatelli, consigliere dell'Associazione dei proprietari di case di Napoli; Schiavi dott. Alessandro, dell'Associazione Umanitaria di Milano. (Stefani).

La morte del senatore Bastogi

Firenze, 21, notte.

L'altra notte, alle 1,10, si spegneva serenamente il conte Giacchino Bastogi, senatore del Regno.

Con conte Bastogi scompare un'aristocratica figura di gentiluomo toscano del vecchio stampo. A Firenze e in tutta la Toscana era popolarissimo.

La riduzione ferroviaria concessa ai ricevitori delle poste e telegrafi

Roma, 21, notte.

Fin dalla sua assunzione al ministero delle Poste e dei Telegrafi, l'on. Chimienti si propose di risolvere favorevolmente le aspirazioni dei ricevitori Posta e Telegrafi, come ne prese impegno con una Commissione di rappresentanti della classe. Con i provvedimenti economici e giuridici fino ad ora emanati, il ministro aveva tenuto fede a quasi tutte le sue promesse, rimaneva solo la questione della riduzione ferroviaria, che aveva formato oggetto delle più vive richieste da parte dei ricevitori, i quali sono i più diretti esecutori delle funzioni statali affidate all'amministrazione postelegrafonica. In seguito a lunghe trattative avute con i competenti ministeri dei Trasporti e del Tesoro, anche questa questione è stata risolta favorevolmente. Il ministro del Tesoro, infatti, ha aderito a stanziare in bilancio i fondi necessari per la concessione ai ricevitori P. T. della riduzione ferroviaria di cui usufruiscono gli altri impiegati dello Stato. La concessione decorrerà dal 1.o gennaio.

Le trattative tra Soviets e Inghilterra fallite?

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Copenaghen informa che i negoziati tra il rappresentante del Governo dei Soviets, Litvinoff, ed il delegato inglese O' Grady, circa lo scambio dei prigionieri russi, sono definitivamente naufragati. L'ambasciatore dei Soviets rimonde nei giornali di Copenaghen recriminazioni contro l'intransigenza dell'Inghilterra. Il rappresentante inglese, da parte sua, annuncia che pubblicherà un resoconto dei negoziati. Così ha attuato accontentito a ritardare la partenza sino a domenica o lunedì, per concludere un accordamento circa l'invio di approvvigionamenti e circa le comunicazioni postali coi prigionieri russi e coi prigionieri della Russia sovietista.

C.

Cronaca dello Sport

Il Campionato di foot-ball di 1ª categoria

GRUPPO PIEMONTESE

Torino F. C. e Juventus F. C. fanno match pari (1 a 1)

Il *retour-match* Juventus-Torino, chiuresi alla pari coll'identico risultato di questo d'andata, è a dire, lealmente combattuto, ma non brutta partita. Le due squadre mobilitano un grosso seguito di tifosi, particolare voto facendo di assistere un gioco di combinazioni. Scarso del resultato nonostante, causo, forse, del replicare giornata di quelle che per le quali sono abituati dal temperamento delle locomotive. Le stesse ragioni consigliano due gravissimi errori che per poco non costarono una sconfitta alla sua squadra. L'assenza di cui erano pervasi in principio gruppo di spettatori, si cimentino a poco a poco, ma non giungono mai a scaldarsi per la lagna che tenuta e la severità dell'arbitro sig. Mauro, il gioco divenne subito pericolosissimo.

Le due squadre si presentarono in campo inconsuete: alla Juventus mancava Bertelli al Torino Mosso III. I bianchi due terzini, ma dall'inizio si manifestarono molto incerti, specie quelli del Torino, dei quali Reggio subito si portò segnalando.

Nella prima mezz'ora il Torino eccellente in manovre corte dirett attacchi, ed al 5.o minuto di gioco da centro di Debernardi, Berlietti 2.o segna per la sua squadra. In una discesa juventina per un fallo di Capra, l'arbitro concede un calcio di rigore, ma Nava Ugo su Pontana che respinge. Al 25.o minuto Capra, in una scorsa e a terra contrasto, ma poco dopo si riprende. La Juventus ora domina nettamente, ed al 35.o del primo tempo in corso all'attacco. Alla 40.a si avuta la reazione della Juventus all'attacco, ma non riesce a trovare la via del goal nemmeno. Al 10.o minuto Capra, meravigliosamente contrastato e costretto a lasciare il suo posto al terzino. Ristorcelli e centro di prima linea. Verso, ed il medesimo tenuto quasi costantemente di contrasto, uno a quando, e per il dovere e perchè sentiti di essere più di rispetto che di aiuto ai compagni di linea, chiudevano al 20.o minuto il campo.

Nella ripresa-ripresa di Torino, la 2.a è assolta primo tempo del Torino, pure ancora della sua efficacia e la Juventus ripete nuovamente e in superiorità dell'incidente della squadra avversaria. Al 20.o minuto, su assalto dell'ala, Favarro con un cross di testa segna il goal del pareggio. La folla lo saluta con applausi. I granata passano Orsi alla difesa attacco e tentano disperate finche e Bonelli, Orsi in mezzo, scendono al centro. Il difensore si slancia, pare disposto per sfilare la responsabilità del goal avversario, ma due terzi i bianconeri all'attacco. Le due squadre stringono i denti e cercano. Alla Juventus non venne concesso un «goal» per evidente fuori giuoco.

Coll'esito dell'ultima partita la Juventus guida a 3 punti seguita da Torino e Casale con 2 punti per ciascuno. Il Torino ha giocato una partita in meno. Coll'esito dell'ultima partita la Juventus guida a 3 punti seguita da Torino e Casale con 2 punti per ciascuno. Il Torino ha giocato una partita in meno.

Alle due e cinquantacinque l'arbitro fischia l'inizio dell'ultima partita del girone d'andata. Alessandria contro Juventus. Alessandria, che ha già perduto contro Torino e Casale, è una delle squadre più deboli del girone. Ha perduto Bertolotti, centro mediano, Ferrero, Bonelli, Bertolotti, Ferrero, Bonelli, Bertolotti, Ferrero, Bonelli, Bertolotti

La ragnatela

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, dicembre.

Come ogni costruzione teoretica uscita tutta d'un pezzo dal cervello di pensatori di professione, il comunismo « vede » troppo e troppo ad un tempo. E' dommatico, categorico, rigido, eccessivo. E' pedantesco ed ingenuo. E' grandioso e pesante. E' rudimentale. E' indiscreto, sebbene onesto. E' irritante, malgrado susciti un interesse indiscutibilmente fuori dell'ordinario. Che cosa vuole? Tutto. Rifare tutto da cima a fondo. Tornare daccapo. Fin dove? Fino al contratto sociale, se occorre. Fin dove si trovi qualcosa che non va, qualcosa che non risponde al buon senso: una gamba da raddrizzare, una testa da rimettere a posto. Ci sono sempre state delle gambe storte e delle teste fuori posto al mondo! Male. D'ora innanzi non ce ne saranno più. In un certo senso ed entro certi limiti il comunismo è antistorico, perchè anticontingente ed antievoluzionistico. Il procedere per trapassi naturali gli farebbe perdere troppo tempo, e il suo assioma fondamentale è che non c'è tempo da perdere. Meno intransigente, non sarebbe più il comunismo, sarebbe un'altra cosa: il riformismo, per esempio. Vedremo, se ci sarà dato spingerci più innanzi nello studio della rivoluzione ungherese, come la pressione della realtà e la debolezza degli uomini abbiano non di rado pesato su di essa forzandole appunto in tale direzione: ma in via normale la sua caratteristica dominante è l'intransigenza. Opera di ingegneri e non di empirici, essa contenta la fantasia giusto di quanto lascia insoddisfatta l'esperienza. Un superbo disegno lineare, un prodigio di simmetria — ben altro che il caos raggiunto nella pratica: linee che si dipartono in buon ordine da centri equidistanti, si irradiano in archi perfetti, si svolgono in ellissi coerenti, si ricongiungono al punto voluto intersecate da tangenti opportunamente calcolate, condotte e sostenute dall'equilibrio di una proporzione geometricamente esatta. In natura ci sarebbe un bell'esempio di costruzioni del genere: la ragnatela. Senonchè nemmeno a farlo apposta l'uomo ha sempre preso la ragnatela quale simbolo delle fragilità delle cose di questo mondo. Effettivamente non è molto solida. Ma non è colpa della ragnatela: è colpa del mondo, il quale, secondo osservano i comunisti, non è fatto come dovrebbe. Guardatevi intorno: dov'è il concentrico, dov'è l'equidistante? Tutto alla rinfusa, quasi un gigantesco cassetto in cui milioni di mani si siano cacciate insieme a cercare in fretta qualcosa che non trovavano. C'è bisogno, realmente, di rimettere una buona volta le calze al posto delle calze e le camice al posto delle camice. L'Eden è diventato, col volger dei tempi, una foresta ogni giorno più vergine. I comunisti reclamano, invece, il giardino alla Lenôtre, tracciato col compasso in perfetta pianura. E', si obbietta, il giardino di Luigi XIV, colui che diceva, non a torto: « Lo Stato sono io ». Ma non è quanto dicono oggi pressapoco anche i comunisti? Lo Stato siamo noi. Ognuno di noi è il centro, perchè nell'infinito dei rapporti sociali ed umani ogni punto è equidistante dalla circonferenza.

Questa è matematica. E' anche poesia. I soli veri poeti, infatti, sono i matematici. Se n'è accorta, a lo si è visto, anche la Repubblica ungherese dei Consigli, la quale concepiva precisamente la società come una armonica ragnatela. Non mi era mai toccato d'imbattermi, nelle mie peregrinazioni intellettuali, in un disegno di città terrena più scientificamente armonico del suo. Campanella, Morelly e Bellamy mi sono apparsi superati. Arrivo tardi, può darsi, con queste, diciamo così, posticipazioni sul bolscevismo oltramontano: Bela Kun se n'è andato e la Corona di Santo Stefano sta per tornar fuori dal guadaroba della Storia sul proscenio dell'attualità. Il mondo corre tanto, da qualche tempo, che è un affar serio tenergli dietro! Ma il mondo è fatto male, lo abbiamo già detto. Per quanto tardi, la ragnatela comunista, la poesia e la matematica contenute non mi sembrano ancora argomenti da disprezzarsi. Ho nominato Campanella: c'è giusto nell'opera del calabrese un preciso che mi dà lo spunto per un accenno caratteristico al disegno incriminato. « Si deve — raccomanda il domenicano al Re di Spagna — commettere ai Vicerè che attendano a cupular in matrimonio spagnuoli con italiane e francesi. Poichè li spagnuoli da tutte le nazioni sono odiati, col matrimonio farli amabili, e pigliar li animi delle donne rubandole e donandole per mogli a spagnuoli ». Ecco, come oggi, diremmo, un preciso « prussiano »: ma l'idea che lo ispira dei rimpasti artificiali diretti a unificare la specie umana rientra anche nel novero delle idee comuniste, anzi è l'idea centrale dei comunisti, i quali sono appunto un po' « prussiani ».

Ma mi fece un giorno l'esposizione integrale Giorgio Lukács, commissario dell'istruzione pubblica della Repubblica magiara. In ogni società — riferisce testualmente — la massa dei lavoratori si divide in due grandi branche: manuali e intellettuali. E' a tale doppio ordine di attività che risale, secondo i comunisti, la separazione del mondo in popolo e borghesia, in sfruttati e sfruttatori. L'esistenza delle classi può esser causa anzichè effetto del dualismo professionale: comunque sia, l'ostacolo più sensibile all'abolizione di quelle sta nel perpetuarsi di quest'ultimo. Come rimuoverlo? A giudizio dei comunisti è semplicissimo. Si manda un certo numero di intellettuali a lavorare la terra o ad esercitare un mestiere e un certo numero di contadini e di operai all'Università. La metà di *A* va al posto della metà di *B*, la metà di *B* va al posto della metà di *A*. Mentre *A*, cioè, non era mai stata = *B*, d'ora innanzi si avrà invece fra i due termini un rapporto perfetto:

$$\frac{A}{1} + \frac{B}{2} = \frac{B}{1} + \frac{A}{2}$$

Non vi pare matematica?

L'ordine per eccellenza, l'eguaglianza non più soltanto giuridica e economica, ma naturale, psicologica e fisiologica: la vera eguaglianza, insomma, quella invocata centocinquant'anni addietro da Rousseau. Si avranno, a tale effetto, tre tipi di scuola. La scuola specializzata o professionale accoglierà quanti si propongono semplicemente l'applicazione empirica di una data disciplina, vale a dire, la grandissima maggioranza dei professionisti, medici, ingegneri, speziali e forse avvocati — questi ultimi si preferirebbe abolirli. La scuola scientifica rimarrà riservata agli scienziati, ai cultori delle varie dottrine in quanto dottrine, indipendentemente dall'esercizio professionale. Per ultimo la così detta Università popolare impartirà a coloro che non si dedicano nè a una professione, nè a una scienza, ossia ai lavoratori manuali, una specie di insegnamento misto, un *certo tot* di cultura, dilettantistica, certo, tuttavia abbastanza seria per permettere eventualmente al catecumeno di passare dopo un breve periodo di noviziato dalla classe dei manuali in quella degli intellettuali, nel mentre i professionisti apprenderanno a tempo perso un mestiere per poter dal canto loro, volontariamente o mobilitati in caso di bisogno, passare dalla seconda nella prima.

Il piano offre, oltre tutto, anche dei vantaggi: non è detto che la logica debba sempre escludere il buon senso. Si giungerebbe finalmente alle strette di quella specializzazione contro cui tanto si è strillato sullo scorcio del secolo XIX e che tante contumelie ha fruttato ai tedeschi — come si vede i comunisti sono prussiani nella forma più che nella sostanza. Si avrebbero, è vero, probabilmente d'ora innanzi dei cattivi operai e dei pessimi professionisti: ma, dicono i comunisti, si hanno forse migliori *ora*? E anche questo è vero. Aggiungiamo che, con l'elevarsi progressivo dei salari, un eccessivo affollamento della scuola professionale non sarebbe da temere: al contrario, *quod est in votis*, l'obbligo di apprendere un mestiere faciliterebbe una buona volta a gran numero di professionisti l'emigrazione definitiva dagli amari fastigi della borghesia, ove non li trattengono più che la forza dell'abitudine e un malinteso amor proprio, ai sereni ludi dell'umiltà proletaria.

Non pochi ungheresi sono stati di questo avviso. Si era improvvisato a Budapest, in primavera, sul terreno dell'Ippodromo, un orto sperimentale. Lo crederesti? Dei seicento lavoratori ivi impiegati circa quattrocento appartenevano ai nuovi fuorusciti dell'intellettualismo — avvocati, ingegneri, burocratici — i quali, in maniche di camicia, sotto il sole ardente, giuravano di non essersi mai sentiti così bene e così a posto. L'orto, misurante pochi ettari e ottimamente coltivate, dava ogni giorno sino a 500 m³ di verdure. Tutto il settimo mandamento ne viveva. Il sovrastante, un giovane popolano, conducendomi attorno fra i piselli e i pomodori socialmente parlava, pochi giorni prima della caduta di Bela Kun, dell'avvenire politico del giardinaggio e della sua missione di rieducazione sociale con una fede, una passione, un'eloquenza, un culto della vita e della fecondità agresti che, lo confesso, mi scossero. In mezzo a quel crollare di un mondo si sarebbe detto che già un altro ne sorgesse, che un pezzo di Pampa fosse spuntato a un tratto alle porte di Budapest affamata ed esausta. Il giardino di Lenôtre? La ragnatela armonica? L'umanità ridotta al comune denominatore! Era, piuttosto, come la fata morgana nel deserto. Ma e se invece...!

L'anima degli inventori e dei rivoluzionari, tentata dal demone mirifico dell'esperienza come Cristo sulla montagna, oscilla costantemente sulla bilancia di un *se*. L'Ungheria assomigliava in quel punto a una immensa lavagna sulla quale un piccolo manipolo di professori insonni e febbrili tracciasse rapidamente dei gessi cifre e formule strane cercando l'equazione per antonomasia: l'Eguaglianza. Qualcuno passò sulla lavagna la spugna prima che il problema fosse risolto...

CONCETTO PETTINATO.

L'esercito russo soviettista attaccherà in primavera la Polonia

La propaganda bolscevica in Cina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'« Echo de Paris » riceve da Varsavia che Posgrodniky, arrestato a Varsavia, sotto l'accusa di assassinio dello Czar, ha fatto durante l'interrogatorio alle ha subito, interessanti rivelazioni sui progetti di Trotzky, con il quale era in stretti rapporti. Trotzky considera soltanto l'Inghilterra come un nemico serio. Per ciò che concerne la Polonia, Trotzky ha dichiarato che una grande offensiva dei Soviets contro quel Paese avrà luogo nella prossima primavera. L'esercito russo è aumentato ogni mese di ottomila cinesi preparati nelle scuole militari russe. L'agitazione bolscevica in Cina è così avanzata, — secondo il dittatore sovietista, — che una rivoluzione con l'introduzione del Governo dei Soviets può attendersi a breve scadenza. « Vi è in Cina un movimento bolscevico — avrebbe aggiunto Trotzky — per preparare truppe e scagliarle contro l'Europa Occidentale ».

C.

Antonescu dimissionario

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Com'è noto il Ministro di Romania a Parigi, Antonescu, si è dimesso per ragioni che non sono ancora annunziate ufficialmente. Il principe Ghika, ex ministro a Roma sarà incaricato di assumere la rappresentanza della Romania alla Conferenza della Pace, ma non è stato ancora deciso se esso sarà accreditato come Ministro plenipotenziario.

Le quattro proposte all'Europa di un grande banchiere americano

Niente aiuti in denaro, ma in prodotti e materie prime — Ipoteca sulle dogane.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

« L'Europa può essere paragonata ad un gruppo di case che contengono delle materie infiammabili; se il fuoco scoppia in una di esse tutte rischiano di incendiarsi e non servirebbe a nulla adoperare degli ordigni contro l'incendio in una casa isolata: bisogna metterne un poco da per tutto e in nessun posto ».

L'uomo che si esprime in tal guisa è Frank Vandelip, Presidente della First National City Bank, uno dei più grandi finanzieri americani, il quale si è recato in Europa per studiare sul posto la situazione finanziaria del Continente e vedere in qual modo sia possibile recarvi rimedio.

Il Presidente Wilson poneva quattordici condizioni per il ristabilimento della pace in Europa: Vandelip mette soltanto quattro condizioni per il ristabilimento della finanza europee. Ma esse sono importanti. La prima è la formazione di un Consorzio di Banche, che dovrà concludere prestiti. I Governi che vorranno effettuare tali prestiti, dovranno nominare un certo numero di Delegati, che si riuniranno, per esempio, all'Aja, e determineranno quali sono i bisogni reali di ognuno dei Paesi che desiderano il prestito, in prodotti alimentari, materie prime, macchine, materiale rotabile, ecc. Le Nazioni si ripartiranno le merci, che si dovranno fornire e fisseranno il prezzo minimo; indi emetteranno un grande prestito internazionale per procedere a tutti gli acquisti necessari. La seconda condizione è che non verrà prestato a nessuno dei Governi europei del denaro: non un centesimo dei milardi ottenuti dal prestito dovrà essere dato ai Governi, ma l'ammontare totale del prestito sarà convertito in forniture di viveri. Vandelip sembra infatti non essere rimasto favorevolmente impressionato dei metodi e della condotta dei diversi Ministri delle Finanze che egli ha visitato in Europa. Uno solo ha la sua approvazione: Delacroix, ministro delle Finanze del Belgio, che egli qualifica l'uomo di Stato nel vero senso della parola. Terza condizione: un tipo unico di obbligazioni internazionali emesse dalle Nazioni che concluderanno il prestito. Queste obbligazioni sarebbero emesse ad un piccolo interesse. Tutte le obbligazioni sarebbero rimborsabili a quindici anni. I paesi che concluderanno i prestiti dovranno impegnarsi, non soltanto a pagare ogni anno l'interesse del credito che sarebbe loro aperto in materie prime, materiali, ecc., ma dovrebbero anche ogni anno contribuire ad ammortizzare il prestito nella proporzione di un quindicesimo. Ultima condizione: la concessione di una ipoteca sulle dogane delle nazioni che beneficieranno i prestiti. Sui prodotti di queste dogane ogni paese che prenderà parte al prestito dovrà consentire ad una ipoteca per garantire il pagamento degli interessi e l'ammortamento. Vandelip non ignora che una tale condizione potrà sembrare a qualcuno dura e scortese; ma egli risponde che nessuno si opporrà a questa garanzia, pur di acconsentire a partecipare finanziariamente al ristabilimento industriale dell'Europa.

C.

Una mozione al Senato americano per lo stato di pace

Washington, 21.

La Commissione degli Affari Esteri ha approvato, modificandola, una mozione del senatore Knox. Questa mozione proclama l'esistenza dello stato di pace, al fine della conservazione agli Stati Uniti dei vantaggi sostanziali che conferisce loro il Trattato di Versailles. In essa si afferma inoltre che il Governo in generale dà il suo appoggio ai progetti presentati per la costituzione di una Lega internazionale della pace, e si dichiara, in linea di massima, che gli Stati Uniti continueranno ad essere in stretti rapporti con gli Alleati. I senatori democratici si opporranno a questa mozione, nella quale al contrario alcuni capi gruppo del Partito repubblicano vedono una base di soluzione dei conflitti che possono seguire alla pace.

(Ag. Stefani).

Il rappresentante della Germania a Vienna non deve chiamarsi ambasciatore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Nella seduta che il Consiglio Supremo degli Alleati ha tenuto nel pomeriggio non è stato abbordato l'esame della questione delle riparazioni tedesche per l'affondamento delle navi da guerra internate a Scapaflow, perchè i delegati britannici hanno dichiarato che essi avevano ricevuto alcuna risposta alle istruzioni chieste a Londra.

Il Consiglio ha studiato i mezzi per impedire la circolazione dei biglietti che Bela Kun, il capo dei bolscevichi di Budapest, fece emettere. Il Consiglio ha deciso inoltre di invitare l'Austria a non ricevere a Vienna un rappresentante della Germania con il titolo di ambasciatore, poichè gli Alleati hanno deciso di non inviare che ministri plenipotenziari. Finalmente il Consiglio Supremo ha cominciato lo studio della questione delle relazioni per la ferrovia fra la Jugoslavia, la Romania e l'Ungheria.

I tedeschi hanno inviato oggi per mezzo al Consiglio Supremo: la prima concerne la questione del trasporto di truppe non appena il trattato di Versailles sarà entrato in vigore; la seconda risponde ad una questione posta durante i recenti negoziati fra i periti navali, e fornisce dati precisi circa gli incrociatori nei cantieri tedeschi attualmente in riparazione ma non in costruzione; finalmente la terza nota annunzia che l'Assemblea Nazionale ha approvato il protocollo che i Tedeschi hanno firmato, che impone alla Germania la modificazione dell'articolo 61 della loro costituzione, l'articolo che prevedeva l'unione dell'Austria alla Germania.

C.

"L'Internazionale del pensiero"

Barbusse al Congresso internazionale degli studenti socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, mattino.

Sotto la presidenza onoraria di Ernest Toller, il giovane rivoluzionario di Monaco di Baviera, avrà luogo a Ginevra dal 26 al 29 dicembre un Congresso internazionale degli studenti socialisti comunisti, allo scopo principale di fondare una Federazione internazionale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno vi sono anche l'adesione alla seconda od alla terza Internazionale, e la creazione dell'« Internazionale del pensiero », di cui sarà relatore Henry Barbusse, che terrà pure una conferenza la sera del 29 dicembre.

Bufera di neve sull'Atlantico

Londra, 20 notte.

Nove transatlantici con un totale di 10.000 passeggeri a bordo sono arrivati ieri a New York. Essi erano totalmente ricoperti di ghiaccio, dall'estremità degli alberi alla linea di immersione. Quasi tutti avevano subito dei danni.

La 61ª Esposizione d'Arte al Circolo degli Artisti

La pittura

Neanche quest'anno il Circolo degli Artisti volle venire meno alla consuetudine di bandire per le feste natalizie una di quelle esposizioni di pittura e scultura, che per quanto riservate ai soli soci della Società di incoraggiamento, i quali siano altresì soci del Circolo, costituiscono da sessanta anni una manifestazione raccolta e simpatica d'arte. E' viva ancora la sorella maggiore al Valentino. Ma stanno i suoi giorni sono contati. E mentre essa tramonta — tramonto luminoso — ecco tre sale del Circolo chiamare a raccolta, con più modesta voce, e senza speciali intendimenti, il pubblico, che in varie delle opere esposte — circa centocinquanta — troverà ragione di compiacimento, e si imbatterà in molti nomi noti e cari, anche se molti artisti mancano, fra cui alcuni, che di codeste esposizioni furono sino a ieri decoro.

E basterebbero alcuni lavori ad eccitare l'attenzione: basterà altresì quell'impronta di giusta armonia, che all'insieme della mostra seppe dare la Commissione, incaricata del collocamento. Un piccolo studio di testa di ragazza, di Cesare Ferro, è, ad esempio, una cosa squisita. Di fattura semplice e larga, per quanto diligente nella ricerca del disegno e del piano, caratteristico ed espressivo d'una colorazione sobria ed intensa al un tempo, questo dipinto rivela, per me, nella sua modesta apparenza, qualità anche superiori a quelle del ritratto di signora, che esposto quest'al Valentino, ebbe l'onore della scelta per il Museo Civico. Alla sua volta quanta signorilità nel ritratto di bimba, esposto da Cesare Maggi! La bellezza della linea, la naturalezza dell'atteggiamento, l'armonia tonale, la morbida delicatezza di certi grigi, la trasparenza delle tinte, ci seducono. E la seduzione sarebbe anche maggiore se meno rigida fosse la positura del braccio. Non lontano dal Maggi vien Filippo Omegna, con una delle cose più osservate, o più delicatamente sentite. Nel due ragazzi, che si divertono a formare bolle di sapone, è qualchecosa di così fresco e gustoso nell'equilibrio delle masse, e nella composizione: è così accurato e sicuro il disegno, è tanta finezza di esecuzione e vigore ad un tempo da rendere l'osservatore indeciso, se ei debba compiacersi di ciò del modo con cui il vecchio soggetto fu sentito, o della maniera, con la quale esso fu reso. Opera simpatica e di valore!

Sarà discusso come sempre — ed è indizio di forza — il nudo per il quadro « Le figlie di Maria». Avvolto nei veli, seguito da una mocca, esso si avvinno processualmente lungo una stradicciuola, protetta da un muro, in un sorriso di sole. E certo è qui uno studio di ambiente, e di figure all'aria libera, che merita riguardo, anche se queste figure non ci appaiano abbastanza consistenti: anche se alcuni toni si attacchino tra loro, come quello delle vesti rosse e dei mattoni. Un senso di poesia intima si diffonde da questa breve tela: nella compostezza della linea è quel raccoglimento e quel senso di pace, che si addice al soggetto.

E pace e poesia sono in uno dei due paesaggi del Carelli inspirato all'ora crepuscolare. Ma preferisco ancora ai esso la rude visione, con cui è reso uno studio di case rustiche al sole, o un trionfo di fiori di mellga e di panni stesi ad asciugare. Rendere con tanta intensità una nota luminosa senza ricorrere ad alcun artificio di contrasti d'ombra del primo piano è tenuissima e trasparente non è cosa facile. Il Carelli vi è conquistando continuamente terreno. Ne conquista altresì Alessandra Lupo. Impressionista ricco di brio, osservatore pronto e sagace nel cogliere gli aspetti esterni delle cose, il Lupo ci dà due note vivaci di colore ed una — una scena di mercato — specialmente riera di movimento, ed anche non priva di riuscita audacia.

Dei giovani, che rivelarono in questi ultimi anni promettezza maggiore di ingegno è Mario Micheletti. Egli ha soltanto d'uopo di contenere in sui freno. C'è dell'improvvisatore in lui. Ma l'improvvisazione è quasi sempre piacevole. Peraltro i due studi, che oggi presenta, mi sembrano fra le cose sue più posate per il desiderio di andare oltre ciò che è soltanto forma e colore. Il sentimento, che è in « Maternità », può essere un accenno a nuove vie, di cui converrà tenere conto.

Ernico Morelli, alla sua volta, sembra avido di sfrenarsi dai vincoli di quel passato, che fece di lui uno dei nostri pittori più delicati, più coscienziosi e quasi timidi. Il lo dimostra con un'impressione di carni femminili, arrossate da una luce artificiale. Il passaggio dai toni aurei a quelli freddi nell'ombra è reso con bella evidenza; la colorazione è sostenuta e succosa. Certo questa « Fulva » è più significativa che non il « Samovar » dello stesso autore.

Una « Madonnina » del Reduzzi va considerata, nella sua apparenza modesta, più che la buona promessa di un giovane: le « Nubi nell'Harem » di Alberto Rossi sono di una esecuzione piacevole, e danno ancora una volta all'autore il diritto di non chiamarsi degenere nel campo di quell'orientalismo, che ebbe maestro, fra noi, il Pasini: lo Zolla ritorna ancora una volta con « Riflessi » a quel fare alla Carrière, che in pochi anni gli procurò soddisfazioni notevoli. E fa bene a rischio di ripetersi. Il tentativo di allontanarsene in « Lavoro » non mi sembra infatti degno di incoraggiamento. Anche il Reviglione cerca una nota originale nella composizione in « Mattino ». Ma la ricerca non è guidata. Per fortuna l'antipatico ramo, che si protende dalla cornice del quadro non cela e non disturba il fondo delicatissimo di collina. Mi lascia perplesso, malgrado alcune solide e sostanziali qualità di disegno l'altro suo dipinto. E' freddo, è duro, quasi stentato. Certi ritorni « passati diventano disutilibili, se nello stesso campo oggi si riesce a fare meglio.

Di altri nomi noti è ancora abbondanza. Se ne trovo di giovani, usciti ieri dall'Accademia, come l'Arduino, che in un motivo di interni rivela attraverso il soggetto stantio, buone qualità di osservazione; come il Boetto discretamente luminoso, ma duro; e il Cappa-Legora, che si compiace di ricordi lini di toni grigiastri sul Lago Maggiore, bene promettendo; e il Parachini, con una pittura larga, succosa, e serena. E ne trovo proventi, come il Follini il Boycond, il Bussolino, il Ferandi, fedeli a quel passato che diede loro meritata rinomanza; il Bozzalla che espone due studi, non privi di merito, ma superati poi da altre opere assai delicatesche; il Carpanetto, che in un ovale di figura di donna dà saggio di una colorazione delicata, specialmente in certi toni d'ombra; il Aho, sempre poetico; Anselmo Sacerdote, vigoroso in alcune parti di « Balma », ma alquanto mancante di unità; il Bertola, di cui è notevole lo sforzo per dare mobilità all'onda; il Manzone, che ritorna qui paesaggista dalla colorazione intensa; il Depretis, che della pittura fa come una festa dello spirito; il Serralunga, fluido e sicuro pennelleggiatore, aristocratico ricercatore di armonie di colori scuri e vellutati in uno studio di « rose » cui fa bel riscontro una testina di bimba; il Vercelli, impressionista vigoroso, luminoso, d'uno spirito vivace e pronto; il Pizio, di cui una figurina di donna al sole è fra le pitture più gustose, più spontanee più dini dell'Esposizione; l'Aimone, studioso ricercatore del vero; il Montezemolo, raccolto e tutto penetrato di poesia; il Falchetti, sempre brioso ed interessante; il Gachet, diligente osservatore; il Gatti, originale per ispirito di ricerca, disuguale, ma fine i cieli che veramente si fanno osservare, perchè nella loro pittura si sente che hanno qualche cosa a dire, e le dicono con convinzione, e spesso, come oggi, con buon esito; il Gaudina, il Giachino, con un simpatico ritratto di bimba; l'Olivero, con un austero ritratto di uomo sul letto funebre.

Ed ecco ancora il Giandrone, con un paesaggio crudo nei verdi, ma arioso; l'Arbarello, che sa valersi con arte diligente d'un bel motivo di piazzetta in Campertogno; il Siemeyer, avido di luce e di trasparenze; il Giuliana, notevolmente progredito e succoso e vigoroso in un quadro di natura morta; il Garrone, che sente e rende con anima la asperità dell'alta montagna; il Pollonera, sempre accurato; il Sobello, fattosi paesaggista, e con buon esito; il Grassi, sempre gustato per le sue miniature; il Pennazio, con un quadro di funghi, reso con cura notevole; il Parvopassu, il Bertola, in alcune parti delle sue opere veramente degne di attenzione; il Valmotti, il Roda, il Velan, di cui apprezzo sovratutto il disegnatore; il Peiora Re; il Carrera, il Benifanti, il Nicola il Colmo, il Pessò, l'Alessandria, il Bonfiglioli...

E. Perrotini.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-30 Direzione - 11-35, 11-15 Redazione - 11-45 Amministrazione - 11-50 La Cronaca (Abbonamenti).

Giornali e Riviste

Del popolo estone, della sua civiltà, non si sa, in massima, gran cosa. Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* dice che, in Estonia, la classe dominante, latifondista e capitalista, è quella costituita dall'ultima minoranza tedesca, divisa in nobiltà, clero luterano e grande e piccola borghesia; la classe dominata invece non ha nobiltà propriamente detta ed è formata soltanto da borghesi e contadini, i quali all'antagonismo sono attutiti dalla necessità di combattere insieme contro i comuni oppressori, e la stessa lotta sociale assume perciò un vero carattere di lotta per l'indipendenza nazionale. Le condizioni materiali e morali del popolo estone, e specialmente del ceto urbano, sono oggidì molto migliorate, ma il merito è tutto suo, perchè in resistenza dei dominatori fu sempre accanita. I maestri elementari furono i migliori propagandisti delle aspirazioni popolari, che ebbero dapprima carattere soltanto culturale, ma in seguito anche economico e politico. Così dalle semplici Società corali, pretesto a riunioni, e dalle Associazioni agricole, si pervenne alle Società letterarie, costituite in realtà col fine di promuovere il progresso generale del paese, ed un notevole grado di emancipazione dei contadini e, a poco a poco, persino alla conquista delle Amministrazioni di gran parte dei maggiori Comuni — a cominciare proprio dal capoluogo Reval (?) — per opera della borghesia più ricca, che tuttavia, quantunque fosse portata a favorire i proprietari estoni di beni immobiliari, più che la grande massa del popolo, non potè a vantaggio di questo non tener conto dei bisogni e del progresso del tempo, più che la nobiltà tedesca aveva sempre a bella posta trascurato nell'esclusivo interesse proprio, col consenso e con l'aiuto del Governo russo. Al progresso generale giovò l'incremento delle scuole con l'istruzione elementare obbligatoria e la conseguente diminuzione dell'analfabetismo, tanto che, se si tien conto dei soli estoni e si escludono i finlandesi non ancora decenni, poichè solo a dieci anni comincia l'obbligo scolastico, gli analfabeti non raggiungono il 4 per cento, percentuale invidiabile purtroppo anche da noi. Ma alle scuole elementari seguirono le scuole medie, numerose e affollatissime, essendo tutto il popolo avido d'istruzione; e poichè si voleva evitare non solo la germanizzazione, ma anche la russificazione, per opera e a spese delle Associazioni pro cultura vennero aperte molte scuole private, frequentatissime anch'esse, e promosse fin dal 1869 le feste corali di carattere popolare, con servirono mirabilmente a conservare ed intensificare il sentimento nazionale, quantunque fossero in tutti i modi osteggiate dalla vigile Polizia russa non meno che dall'elemento tedesco.

***

A proposito di finzioni sceniche e di uno degli interpreti, Salvatino Lopez ricorda in *Sinalunga* che Edoardo Ferravilla a 30 anni rappresentava la parte del vecchio attaccato alla *Sedia a sdraio musicale*, e a sessanta quella del sedicenne Massinelli nella *Classe degli asini*, che, per esempio, Flavio Andò con la sua faccia e con poca pomata che dava il riccio ai suoi lineamenti, a cinquant'anni rappresentava la parte di Armando Duval, il quale Armando non dovrebbe avere più di ventidue. Ventitre, che Ernesto Rossi e più di sessanta (parlo dei grandi attori morti per non urtare la suscettibilità dei grandi e dei piccoli attori vivi) rappresentava Amleto che dovrebbe averne venti. E Andò, infatti bene, era Armando accanto alla Duse non a Pergola o a Boccaccanocia, ma in uno dei maggiori teatri di Parigi, ed Ernesto Rossi era Amleto sulle più difficili scene del mondo. Tutto questo è inevitabile: per rappresentare Amleto occorre lo studio, la maturità, la sapienza che un artista non può avere se non quando è già innanzi con gli anni e non si può pretendere che un artista si provi in un dramma di Shakespeare e vi ottenga un trionfo, per rinunziarci pochi mesi o pochi anni dopo, nè il pubblico, forse, lo pretenderebbe. Non parliamo poi del teatro lirico: ognuno ricorda certe Norme così sgraziate e massicce che a stare alla verosimiglianza, non si potrebbe immaginare un Pollione di tanto cattivo gusto da invaghirsene neppure un minuto, e certi Radames, e certi Don José, così mingherlini e smilzi e mai ridotti da lasciar supporre che non abbian passato la visita dinanzi a nessuna Commissione di leva, che attraverti non c'è barba di medico che li avrebbe giudicati « abili ». Perchè un attore e un'attrice non solo possono dire o lasciarsi dire che son belli e fatali anche se sono autenticamente brutti o insignificanti, ma con la medesima faccia e con la medesima figura, aggiungendo o togliendo al più un poco di cipria, possono affermare: « Io soffro di mal sottile » e « lo crepo di salute ». Attori di statura media, piuttosto gracili, rappresentano il *Sansone*. Attrici che potevano far concorrenza alla donna cannone mettono in scena di tisi...

***

Di un'opera inedita di Donizetti dà notizia la *Gazzetta Musicale*. Si tratta di *Rita*. Quest'opera fu scritta dal celebre maestro nell'ultimo anno della sua vita. Passeggiava una sera sul Boulevard des Italiens; da otto giorni non aveva nulla da mettere in musica ed il comporre era per Donizetti un vero bisogno. Gustavo Vaez suo amico e suo collaboratore nella *Favorita* lo incontra. Al desolato Donizetti non sembra vero di trovare un amico: — Salvatemi la vita, datemi subito un atto qualsiasi, purchè io possa lavorare. Gustavo Vaez accetta. Fu stabilito un soggetto buffo e Donizetti tornò a casa con le parole della prima aria — la cui musica era già fatta — quando il mattino dopo, Gustavo Vaez gli portò le parole del secondo pezzo. La produzione fu accolta come una buona fortuna da Crosnier, direttore in quell'epoca del teatro dell'*Opera Comique*; ma non fu rappresentata. Perchè? Donizetti doveva scrivere per l'*Opera Comique* un'opera. Auber, sollecitato indarno a dare una sparito per quell'epoca, aveva risposto che non poteva esser pronto, e che sceglieva il prossimo mese di marzo. In questa circostanza, Crosnier non poteva far sì meglio che rivolgersi a Donizetti. Fu firmato un contratto. Auber, il quale lo ignorava, avvertì pochi giorni dopo Crosnier, che aveva deciso di scegliere il mese di novembre. Imbarazzo del direttore; il quale, con un po' di destrezza cercò di cavarsela. Donizetti, che non era assuefatto alle scaltrezze della diplomazia francese, sulle prime non capì nulla delle precauzioni oratorie di Crosnier; poi, avendo indovinato di che si trattava: — Ebbene, ci è forse d'impaccio il nostro contratto? Non sono uso far eseguire le mie opere per intimazione d'usciere ». E, preso il contratto, lo stracciò. Ma, offeso alquanto, non volle dare lo spartito dell'opera comica che doveva essere rappresentata prima. Disgraziatamente per Crosnier, in capo a pochi giorni Auber cambiò idea, e mandò a dire che non sarebbe stato pronto che per il mese di marzo.

***

Prima di mettersi a comporre dei libretti d'opera, i quali gli procurarono molta notorietà e la ricchezza, Luigi Illica — lui scomparso — tentò, ripetutamente, il Teatro drammatico. Il suo dramma *I Narbonnais*, *La tour* e la sua commedia *L'eredità dei Felis* furono accolti con favore. I suoi lavori invece, come *Berik Arpad*, *Tekeli* e gli *Ultimi Templari*, non ottennero favore del pubblico. « Ricordo — scrive Giuseppe Cauda — che quando scrissi gli *Ultimi Templari*, l'Illica incontrò molte difficoltà a farli accettare dalle Compagnie drammatiche. Fu l'insigne artista Adelaide Tessero che si infiuse, finalmente, ad accogliere il dramma, pur non nascondendosi che il suo tentativo era molto ardito. Ma la Tessero era un'artista coraggiosa e mise tutto il suo impegno perchè l'esecuzione e la messa in scena nulla lasciasero a desiderare. L'Illica, ch'era assai nervoso, assistette alle prove ed ebbe, da principio, alcuni seri dibattiti col capocomico e coi primari interpreti del suo dramma, perchè essi lo sopprimano a fare qualche taglio e ad introdurre, qua e là, alcune modificazioni. Fini, tuttavia, per cedere e praticò i cambiamenti suggeritigli. Alla prima rappresentazione de *Gli ultimi Templari* assistette un pubblico numeroso, il quale applaudì alcune scene del lavoro, perchè audaci e vigorose, la complesso, però, la produzione, sebbene eseguita mirabilmente, in particolar modo da parte della Tessero, non ottenne quel buon esito che tutti si auguravano e la critica, pur mettendo in rilievo taluni pregi del dramma, si dimostrò insoddisfatta. Luigi Illica rimase talmente irritato e scorfortato che dichiarò di non volerne più sapere del teatro di prosa e se ne andò... insalutato ospite. Egli dovette, probabilmente, la sua fortuna al fatto di aver troncato la sua carriera di autore drammatico per svolgere, in altro campo, il suo brillante e versatile ingegno e la sua meravigliosa attività.

L'uso del "tot" procura ottime digestioni:

Parecchie cartoline del « tot » per uso personale, poichè per due soldini ricevendo la quantità sufficiente.

Dopo non mancherò di comunicare i risultati della cura.

Nota Ospedale, 13 agosto 1906.

Dott. Mario Sirena
Sanitario, Medico
La Principessa Maria Clotilde

Posso aggiungervi che i benefici che il « tot » ha prodotto su me stesso sono stati immensi. Niente più disturbi intestinali, miglioramento sensibile nell'appetito, digestione facile.

Frazioni intestinali regolarissime. Posso assicurare essere il « tot » di una efficacia straordinaria nelle malattie dell'intestino, dipendenti da anemia, (convalescenze).

Napoli, 29 giugno 1907.

Dott. Ruffo Vincenzo
Largo Ceci Maria, n. 1.

Le esprimo la mia più profonda e sincera gratitudine pel grande vantaggio e giovamento apportato alla mia salute dall'uso del suo tanto meritatamente lodato « tot », e La prego inviarmene altre due lire per completare la cura.

Pompeiano (Caserta), 20 giugno 1906.

Dott. Francesco Lepore
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

Cura infallibile dell'indigestione

Prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua calda, immediatamente dopo il pasto, oppure equivalente un sorso di quello malessere vi faccia sentire. Tutti coloro che hanno provato questo rimedio affermano assolutamente che non gran sollievo e conforto si manifesta quasi sempre nello spazio di cinque minuti. Se vi preme di poter ragionevolmente godere di un lauto pranzo senza paura di soffrire poscia di dolori di stomaco e d'un malessere generale, rivolgetevi, senza perder tempo, al vostro farmacista e domandategli una bottiglia di Magnesia Bisurata, la quale è messa in vendita sia in polvere che in forma di cioccol

Cronaca Cittadina

La distribuzione dell'energia elettrica
ed i turni di lavoro nelle officine

Poichè nelle sfere industriali ed operaie della nostra città sono vivi e diffusi i timori di una non lontana riduzione nella somministrazione dell'energia elettrica ad uso industriale, ciò che avrebbe cagionato una parziale sospensione di lavoro, ci siamo rivolti al Direttore della Società «Alta Italia», ed a quello dell'Azienda elettrica municipale, per avere maggiori informazioni e precise al riguardo.

L'ing. prof. Gian Giacomo Ponti, amministratore delegato dell'«Alta Italia», ci ricevette con quella cortesia squisita e signorile che è propria degli uomini di studio e di azione. Gli chiedemmo se la temuta riduzione di fornitura d'energia era da prevedersi, ed egli ci rispose:

— Pur troppo, è inevitabile.

— E nei riguardi dell'industria, quale contraccolpo potrà avere tale riduzione?

— Nessun contraccolpo grave: l'aumento mensile al lamentato inconveniente si può ovviare rimedio, senza diminuzione la produzione nè la massa operaia.

— Sentiamo, in qual modo?

— Stabilendo, come si fece negli anni di guerra, i turni di ripresa, cioè la sospensione del lavoro negli stabilimenti, ottenuta per rotazione. Anzi in tal senso, la nostra Società ha già fatto formale proposta alle autorità competenti ed alla maestranze operaie.

— Vuol dirci le ragioni determinanti della proposta?

— Le ragioni sono varie e complesse. Noi produttori di energia elettrica siamo in una crisi come il mare del buon ricordo Manzoniano distribuiamo quello che vien portato dai fiumi. Se i fiumi siano negligenti nell'assolvere il loro compito, nol resiliamo... a secco! La Dora Baltea ed i suoi affluenti, perennizi e sempre quell'acqua non scarseggia in magra: il livello delle acque è sceso come non mai è avvenuto nei passati anni. Ai microrologi ed agli idrologi l'indagine profonda delle cause di tale magra: a noi resta il dolore di constatare che le turbine delle nostre Centrali, disseminate lungo la cerchia che l'erba ed Aosta vanno gradatamente arrestandosi. Giustamente è a lamentarsi per gli insistenti piagnistei della Dora Riparia, della Stura e del Chisola. Per riferirmi ad una Centrale sola, quella del Martinetto che è la nostra più potente fornitrice d'energia elettrica, ricevo che dalla produzione media di circa 70,000 kw. si è scesi improvvisamente a quella di circa 30,000 kw. e si scende ancora.

Ed è a notare che non è ancora in piena efficienza l'intero numero dei nostri fiumi, il gelo. Prevedo che nei prossimi mesi di gennaio e febbraio e fino a circa metà marzo, se la temperatura si manterrà rigida, la portata dei corsi d'acqua avrà una ulteriore sensibile diminuzione, con i conseguenti effetti negativi sulla produzione dell'energia.

— Non è possibile rimediare con l'energia termica?

— E' quello che facciamo da oltre due mesi e con un sacrificio gravissimo in conseguenza delle difficoltà di approvvigionamento e del prezzo enorme del carbone. Le nostre Centrali termiche, e specie quella di via Bologna qui a Torino, inghiottono in qualche tempo fino ad oltre 80 tonnellate di carbone al giorno (l'altro giorno ne consumammo 120 tonnellate!); ma nonostante i grandi sacrifici fatti per l'acquisto del prezioso minerale le scorte vanno rapidamente rilmanendo, col pericolo di dover presto interrompere il regolare e completo funzionamento, in piano, delle nostre Aziende. Aggiungo che il carbone a nostra disposizione, per quanto ci costi oltre le 250 lire la tonnellata, è di pessimo rendimento e molto inadatto alle esigenze del nostro servizio termoelettrico.

— Come si spiega che proprio quest'anno il fenomeno si presenti così acuto?

— Presto spiegato. Alle magre stagionali, si aggiunge l'arresto delle otto ore negli stabilimenti, ed insieme la crescente richiesta delle industrie. Sicuro. In meglio la conquista democratica delle otto ore di lavoro ha portato questo curioso risultato nei rapporti della erogazione dell'energia elettrica. Mentre prima il carico energetico necessario all'esercizio degli stabilimenti industriali si attribuiva in 16 o più ore della giornata, ora si concentra in un principio unico di ore, generalmente dalle 8 alle 12, e dalle 14 alle 18, che è appunto l'attuale orario normale dei stabilimenti. E' facile figurarsi il conseguente aggiornamento del diagramma di carico, specialmente tra le ore 16 e le ore 18, durante le quali si sovrappongono i due carichi forza e luce. Un altro sovraccarico, non grandissimo, ma che pure contribuisce ad aggravare la situazione, è costituito dal fatto che molti utenti, stante la lunghezza del crepuscolo, hanno adottato il riscaldamento elettrico. Anzi qualcuno di costoro, molto leggermente e senza riflettere, forse, che compiva un voto e proprio furto, ha proceduto senz'altro all'allacciamento delle stufe elettriche alla nostra condutture di energia, senza neppure, neanche chiedere il permesso, avvisare la Direzione di questo aumento di consumo. Un esperimento degno di ricordo è l'accorgersi casuale de consumo per gli industriali. L'influenza, nel fenomeno, del riscaldamento è sempre crescente sviluppo della industria, e di evidenza potente. Ho qui negli uffici vecchia data una scheda un infinità di richiesta di forniture, da trarre il miglior augurio per l'avvenire industriale della nostra cittadina Nessuno...

— Quali rimedi propone Ella, professore?

— Eccoli, sinteticamente. Uno, che non possono essere rigidi risolutivi, ma che hanno, a mio parere, una notevole efficacia nella lotta del fenomeno, ne siamo stati di ridurre al minor numero e quantità possibile le sospensioni di fornitura d'energia, e applicazione negli stabilimenti del riposo settimanale invece del riposo festivo. Spostamento di turni nelle industrie con orario lavorativo di otto ore. E' evidente che se invece di riposare tutti alla domenica, gli stabilimenti riposeranno, per turno, negli altri giorni della settimana, noi avremo una riduzione giornaliera di un settimo nel carico. Parimenti, se invece di lavorare tutti contemporaneamente nelle stesse ore del giorno, gli operai lavoreranno le ore lavorative, non avremo più il massimo di consumo concentrato nelle attuali 8 ore diurne che ho dianzi accennato. Così, con la prima provvidenza si tende a ripartire equamente il carico in tutti i sette giorni della settimana, e con la seconda si tende a deprimere le punte del diagramma giornaliero di carico, variando solo di qualche poco l'orario generalmente adottato.

In fatti tutte le industrie bergamasca e veneta, in quest'ultima le cose sono ancora più gravi: vi si attuò anche un vera e propria riduzione di ore lavorative nelle officine, perchè le Società elettriche hanno imposto, oltre al riposo festivo, un altro giorno di fermata. La stessa eventualità precedono gradatamente la Lombardia e la Liguria. In Piemonte i turni cominciano, si può dire, ad applicarsi col Lo gennaio, perchè ogni ulteriore dilazione potrebbe recare gravi inconvenienti. La nostra Società ha fatto tutto il possibile per scongiurare così pericolosissimo in questo campo. Da oltre un mese abbiamo messo in funzione il nostro nuovo impianto idraulico di Quincinetto, abbiamo aumentato (malgrado gli enormi prezzi attuali) parecchi nostri vecchi impianti, ci siamo accaparrati l'intera produzione delle nuove Centrali idrauliche di Pont, Bard ed Arvieux; eppure... siamo ancora lontani dal l'escludere l'impiego delle riserve termiche. Viviamo in epoca così rivoluzionaria, da rendere pericolo a vana qualunque previsione: durante il periodo bellico il nostro esercizio elettrico giunse al 70,000 cavalli, in seguito scendemmo sotto ai 15,000 cavalli, e noi riteniamo più che probabile una forte diminuzione nelle richieste di energia elettrica; oggi invece, contro ogni previsione, abbiamo i 30,000 cavalli circa! Tutti i giorni abbiamo richieste infinite, e non sempre cortesi, di utenti che reclamano la precedenza nell'attacco, e se tutte potessi precipitosamente più è dovuto all'arresto dei nostri operai, i quali con vera abnegazione si moltiplicano nelle Centrali, nelle officine sulle reti urbane, nei laboratori, dappertutto, perchè ogni organismo della nostra complessa e delicata azienda — specialmente in questo periodo critico dell'anno — funzioni sempre nel miglior modo possibile.

— E, per l'avvenire, si potrà migliorare la situazione? La sua Società ha qualche progetto al riguardo?

— Sì. Nella prossima primavera inizieremo grandi impianti nella Valle d'Aosta, imponenti, che saranno tutti col criterio dell'accumulazione invernale, appunto per eliminare l'uso del carbone. Saranno piccole le acque sfruttate naturali, della capacità da 20 a 25 milioni di metri cubi, le acque estive per poi convogliarle, nell'inverno, nelle tubazioni forzate aventi direttamente sulle turbine scoperte agli alternatori. Tra un paio d'anni potremo così convogliare su Torino e sulla regione circostante nuove, ingentissime quantità di quell'energia, che è divenuta, ormai, la base prima di ogni progresso industriale ed economico, e perciò sociale.

E su questa confortante previsione il colloquio ebbe termine.

* * *

Abbiamo trovato l'ing. Bizzarra, Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, nel suo elegante studio, nel rombante edificio di via Bertola, che è sede dell'Azienda stessa. Abbiamo rivolto all'egregio tecnico la stessa domanda preliminare, già rivolta all'on. Ponti, se, cioè, vi era da temere una riduzione nella somministrazione dell'energia elettrica ad uso industriale.

Con nostra grata sorpresa l'ing. Bizzarra ci rispose che, nei rapporti dell'Azienda da lui diretta, tale eventualità è da escludersi. Gli chiedemmo a quale fortunata causa, questa buona situazione fosse dovuta, ed il nostro interlocutore ci disse:

— L'Azienda Elettrica Municipale non ha da temere alcuna diminuzione delle possibilità di fornitura. Grazie a speciali accorgimenti nella predisposizione della distribuzione, noi speriamo di poter mantenere la somministrazione dell'energia agli utenti, nella stessa misura attuale.

— Ma, per far questo, vi sarà bisogno di ricorrere all'energia termica?

— No. Nel non lontano sempre un cielo di carbone. Abbiamo avuto la fortuna di poter predisporre la distribuzione dell'energia prodotta dalla nostra Centrale di Colomonte in modo da non aver bisogno di ricorrere al combustibile, in proposito, dobbiamo soltanto notare che l'Azienda non è — sperimentalmente — in grado di accontentare tutte le richieste che sono in continuo aumento. Ma presto lo sarà indubbiamente.

— Ah! L'Azienda ha dunque nuovi impianti in progetto?

— Più che allo stato di progetto. Presto saranno iniziati i lavori per una nuova Centrale che dovrà sorgere sulla Dora a monte di Susa, e che permetterà di soddisfare le numerose domande di abbonamento, che sono in attesa di poter ricevere l'energia elettrica di cui hanno bisogno.

— Benissimo. Dunque, — incalzammo a dire, — rinvii di un altro scrupolo. — Ella può quindi positivamente l'eventualità di dover ridurre la fornitura di energia ad uso industriale?

— Lo escludo. Per quanto è possibile prevedere, noi non saremo obbligati a fare alcuna limitazione di somministrazione. Su questo punto possiamo, fortunatamente, rassicurare gli utenti.

Prendemmo allo della gradita assicurazione e ringraziammo il nostro cortese interlocutore.

L'applicazione delle nuove tariffe sulle tramvie urbane

Da oggi va in vigore l'applicazione delle nuove tariffe sulle tramvie urbane, e che subiranno l'aumento di centesimi 5 anche nei giorni feriali i biglietti di ogni tipo distribuiti dopo le ore 13, come già si praticava nei giorni festivi. Subito pure l'aumento di centesimi 5 il biglietto giornaliero per qualsiasi corsa. Attualmente venduto a 50 centesimi.

«Si richiama l'attenzione degli interessati sulla nuova forma in cui verranno rilasciati, per maggior comodità, gli abbonamenti, non più su semplice cartoncino ma veletta del Tonring, in tenuta di cellaloide, e in conseguenza è necessario che la fotografia all'uopo presentata (con scritto a tergo il cognome, nome e domicilio) sia su carta semplice (non a cartolina, nè fissata su cartoncino) e del formato 45 millimetri di altezza per 35 di larghezza».

Nessun treno speciale per le Feste

La Direzione delle Ferrovie di Stato informa che in occasione delle prossime feste natalizie e di capo d'anno, in conseguenza delle attuali difficili condizioni d'esercizio, non è possibile effettuare speciali treni straordinari in sussidio ai treni in vigore. I viaggiatori devono pertanto fare assegnamento unicamente sui posti offerti normalmente dai treni d'orario.

Agli Artigianelli

Nell'assemblea generale degli azionisti e delle patronesse del Collegio degli Artigianelli, il presidente comm. Giorgio Ansaldi commemorò ieri con commoventi ed elevate parole il prof. comm. Carlo Placido Gazzaro, ricordandone le grandi benemerenze scientifiche e filantropiche e specialmente l'opera benefica a favore del pio istituto.

Seguendo la Cronaca

Champagne, agnelotti e fenduta... Chi s'aiuta l'« Scribe » l'aiuta...

Un anno fa, proprio in questi giorni, un intraprendente e coraggioso commerciante lanciava ricamente il *Ristorante Scribe*, da molto tempo scomparso. L'iniziativa parve audace, ma il nuovo acquirente, conscio della propria novità e del proprio zelo, non si arrestò davanti alle prime difficoltà. Il suo programma era duplice: far rivivere il grande Ristorante e indurre a frequentarlo la migliore e più elegante clientela torinese e siccome sceglieva subito giusto, l'iniziativa riuscì. Ieri a poche settimane di anno perduta l'opera iniziata di abbellimento e di rinnovazione, ed oggi, a distanza solamente di un anno dall'inaugurazione, il *Ristorante Scribe* è in condizioni da non invidiare alcun altro locale. Frequentatori scelti assai, ambiente di primo ordine, con eleganti saloni e saloncini arredati con gusto signorile, cucina sana e prelibata direi tu da un vero specialista.

A celebrare il successo che lo incalza, ieri sulle ore, in occasione delle Feste natalizie, compiere un atto di omaggio verso la sua clientela e alle comitive che partecipavano al tradizionale *cenone di Natale* offrendo lo *champagne*.

Naturalmente a queste cene non mancheranno mai i *famosi agnelotti*, nè la piccantissima specialità della Casa, la *fenduta coi tartufi*. Le prenotazioni si ricevono in d'ora allo *Scribe* (via della Zecca ang. via Montebello).

I dispensati dalle tasse scolastiche all'Istituto SIDT

In seguito a regolare esame di sessione, hanno ottenuto piena voti, e perciò la dispensa dalle tasse scolastiche per la prosecuzione del corso, i seguenti signori, che elenchiamo a titolo di merito:

Reparto stenografia — Capello Giulia, Fassino Ilda, Guido Lorenzo, Galli Maria, Gerbone Renato, Gremo Margherita, Jalla Anna, Mistrorio Maria, Gnini Luciano, Paparelli Ottaviano, Parrini Francesco, Scabello Paolo, Senicco Emmellina.

Reparto Lingue — Fassino Ilda, Franco Rosalia, Jalla Alina, Traversa Agostino.

Reparto Pratica Commerciale — Conini Luciano, Donadio Michele, Vachino Italo.

Dopo l'Epifania la «Sidt» inizia alcuni corsi di tutte le materie (Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia e invita perciò gli interessati a chiedere programmi particolareggiati, a visitare l'istituto, ad assistere alle prime lezioni gratuite, non impegnative, ed a fare il dovuto confronto con quelle altre Scuole che sono soltanto capaci d'imporre e pagare, e non ci fanno la sua organizzazione.

Sidt, piazza Castello, 26. — Telefono 15-73.

Signore, la Merveilleuse vi attende

Da oggi la nota Fabbrica di Confezioni per Signora liquida tutte le sue confezioni e inizia la vendita di abiti lunghi e mantelli, a prezzi di *réclame*. In oggi i due negozi della *Merveilleuse* (via Garibaldi, 35 e via Andrea Doria, 5) saranno affollati più del consueto e le rinomate *blouses* messe in vendita a prezzi convenientissimi, andranno a ruba. E' accorgerano pure le nostre signore desiderose e incuriosite, al nuovo negozio di via Roma, 1, ad ammirarvi le nuove confezioni di abiti lunghi e mantelli. La *Merveilleuse* ha infatti questa lavorazione colla sua consueta maestria, corredo quell'armonia nei particolari, che dell'abbigliamento femminile fa un arte e un documento di bellezza.

La tassa sugli oggetti di lusso

che andrà in vigore al 1o gennaio non ha risparmiato gli articoli destinati di usi domestici, che la *Ditta L. Cazzulo e C.*, via Bertola, 31 bis, vende ancora a prezzi veramente eccezionali. Coll'anno nuovo, *Lampade, Lampade da tavolo, Fornelli, Ferri da stiro*, ecc., saranno considerevolmente aumentati di prezzo in forza del nuovo Decreto ed a tutto vantaggio del consumatore ritardatario. A buon intenditore...

Chi vuole acquistare un'automobile

o acquistare bene, deve rivolgersi il tutto *Autogarage C. Petronilli*, di via Cernaia 29, angolo via Collini (Tel. 18-62) Fornitura e consegne. Una specialità della ditta e poi il trasporto autorizzato delle merci a mezzo di camions.

Da M. Arnedo
Via Santa Teresa, n. 12

si trovano i migliori articoli per regali, cantelle, palmelle, fazzoletti, calze, golfs, vestaglie, in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ottima occasione.

I disturbi di fegato

vengono razionalmente curati e guariti a Villa Maria (Istituto di terapia speciale) strada del Sirizio, 95 (ex Barriera di Casale) Torino. Telefono 55-61.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
EVA di GIOVANNI VERGA

Tutti i lavori di Giovanni Verga posseggono una sostanza teatrale di primissimo ordine e erano personaggi così vigorosamente disegnati, che il pubblico ne subisce interamente il fascino, sia alla lettura, sia dal palcoscenico, sia dalla visione cinematografica. La *Cavalleria Rusticana* insegni, e così pure la *Storia di una capinera* e *Tigre Reale*. Anche questa *Eva* venne magnificamente dalla casa *Cines Film*, che si presenterà oggi sullo schermo del signorile *Cinema Ambrosio*, vuol mantenere tutta la vigoria drammatica, l'interesse della trama e la caratteristica dell'ambiente siciliano che sono così caratteristiche dell Giovanni Verga. Il contrasto amoroso tra il giovane pittore di grande ingegno e la bellissima attrice Eva, procede attraverso episodi avvincenti e situazioni originali, assolute veramente, e quasi si può dire riesce a travolgere nel turbine della passione l'animo stesso dello spettatore tanto saldamente ne tiene l'attenzione e ne sorprende e incatena il cuore. La bellissima film, interpretata da un complesso di ottimi attori, costituisce uno spettacolo teatrale di primissimo ordine, lusso lavoro accompagnato da un commento musicale eseguito da un'orchestra di 20 professori. Si ricorda che il *Cinema Ambrosio* è ben riscaldato, così nel salone degli spettacoli come in quello d'aspetto, dove, in mezzo ai fiori ed alle piante della fina cultura, quotidianamente si svolgono ambitissime le interessantissime danze della coppia *Prof. Rossi - Mlle Rosa*.

Mercoledì, al CINEMA AMBROSIO
ALBERO DI NATALE per i bambini

E' in preparazione per mercoledì, 24, un grande albero di Natale con ricchi doni per tutti i bambini che interverranno. Tempo permettendo i bimbi saranno cinematografati.

CINEMA ROYAL
Ancora per pochi giorni
Un dramma **di VITTORIANO SARDOU**

Continuano, richieste da molte parti, le repliche del commovente dramma di Sardou. Con ottimo il crescente successo di questo lavoro, esso rimarrà ancora in cartellone soltanto pochissimi giorni, il pubblico che ha assistito il signorile locale, a 3 ammirevoli fortissime atto drammatico vivente della prorompente e l'ha acclamata forte e ripetute semidame, e delicate signorine e personaggi della bella Mercedes Brignone. Ottimi, anche gli altri interpreti, splendida la messa in scena. E' imminente:

Io ti uccido!

passionale dramma che avrà a protagonista la bellissima Leda Gys. La forte attrice dal sorriso allucinante che ritorna desideratissima a Torino dopo una lunga assenza, incontrerà certo le più festose accoglienze negli eletti frequentatori del *Cinema Royal*.

L'ultima avventura di GABY DESLYS

L'ex-amica dell'ex re Manuel del Portogallo e vera delle più ricercate bellezze professionali di Parigi, Gaby Deslys, creatura sfuggente di un genio sociale del loro artefice e al valore dei gioielli di cui possono adornarsi. Sotto questo riguardo, infatti, un re in esilio e i suoi amici e beniamini e degli dopo di lui, la sua bellezza è delle più suggestive ed è più che mai fresca e seducente, poche donne al mondo possiedono tanti e così splendidi gioielli come l'ex danzatrice, laonde, in guerra, che ha ridotto ricchi e superbi, in resultato la fama di Gaby Deslys, che dal cataclisma ritrovò è uscita più centuplicata di prima, mentre tante amicizie sue rivali sono diventate cose e scomparse. Una prova che Gaby è sempre famosa e desideratissima se ne ha nella sua ultima avventura, che arricchì di pepe golosa mondana i giornali di tutto il mondo. In elegante duchino della più antica aristocrazia del Faubourg Saint Germain si invaghì dei begli occhi di Gaby e un punto inde da rispettare una vera persecuzione per la giovane donna. Per liberazione Gaby scappò in America. Ma sulla nave si ritrovò il duchino tra i piedi. Scene, pianti... Pochi giorni dopo il loro arrivo in America, sbarcava anche la duchessa madre. Il duchino fu ricondotto a Parigi. Ma poche settimane dopo anche Gaby Deslys ritornava in Francia.

GABY DESLYS morente?

Al suo ritorno stava bene per sussitare nuovi clamori mondani, quando una notizia dell'ultimo genere sorprese: Gaby Deslys è a letto gravemente ammalata! Altri dissero: morente... Una gloriosa primavera l'aveva colpita! Una delle stelle più fulgide della galassiera internazionale era forse per scomparire? Non dovemmo molto ad avere notizie. Intanto il *Salone Ghersi*, che si era di lunga assicurato la magnifica artiglio, mediante ogni lo programma una film meravigliosa:

L'Angelo di mezzanotte
Protagonista GABY DESLYS

la sola film eseguita dalla interessantissima artista, perchè Gaby Deslys, prima di essere una bella consolatrice di re spodestati e di principi annoiati, è una straordinaria ballerina e attrice. *L'angelo di mezzanotte* è una deliziosa film, inebbriante di sentimento, congegnata con gusto e messa in scena con grandezza. *Essa è e è sfondo natalizio, anzi il solige tra due Natali* e vi campeggia un albero di Natale di rara magnificenza. Gaby Deslys, all'inizio della film, è la povera donna Benedetta, ma nell'apoteosi conclusiva trova un tal posto in società da volervi sfoggiare tutto il lussiere fantastico dei suoi gioielli di un inestimabile valore. In occasione del Natale la Direzione del *Salone Ghersi* ha voluto offrire al suo pubblico un lavoro artisticamente superiore, di grande bellezza. Tutti le giudicheranno immediatamente un vero capolavoro!

Oggi: MISS ROBINSON
Grandiosa film di avventure
al Cinema-Teatro Vittoria

Cynthia Dickson è giovane, ricca e bella. Ha un simpatico cagnazzo, Freddy, che l'adora. Ma è un cagnolino a sfortunate delle perpetue stravaganze di certe cagne di cui parlano i romanzi e che si vedono nei cinematografi. Il buon Freddy sarebbe un esserino troppo borghese alla fantasia eccibita della giovinetta. Essa invece dal cielo un D'Artagnan moderno, che venga a cagnile e a farle vivere le ore di febbre dell'avventura. E il cielo la esaudisce, mandandole un vero campione, un cavaliere senza macchia e senza paura. Donde venga non si sa: dal sia, nemmeno. Ma si chiama Dan Ramiro (nome romanzesco) ed è uomo di spada, pronto a tutti gli assalti e a tutte le più arrischiate imprese. Cynthia, fulminata d'amore, gli cade ai piedi. Don Ramiro si degna di accorgersene... e l'avventura continua. L'avventura sul serio, perchè Don Ramiro non è altro che un esploratore, il quale sembra interessato dal cielo di ben altre missioni, assai diversa da quella che l'esaltata Cynthia sognava. Per tal modo la giovinetta passa realmente attraverso pericoli di ogni genere e ne vede di tutti i colori, ma il suo salvatore non è Don Ramiro... e invece... Il pubblico vedrà, la nuova film giustifica la romantica fantasia e il bravo financiato Ernie famoghie il problema finale di spiccia guarigione. La *film*, che è tutta un susseguirsi di scene e di episodi avventurosi, è messa in iscena con molta abilità. Cynthia Farnese è una protagonista bellissima e interessantissima.

Quanto prima: SCACCO MATTO

quattro diversissimi atti dell'*Italia Film*, l'ultimo lavoro messo in iscena da Carlo Campogalliano. Gli interpreti principali sono: *Letizia Quaranta, il fine comico Oreste Bilancia*, e lo stesso *Campogalliano*.

Ah, se volete divertirvi
andate a vedere TEODORO e FILOMENA
al CINEMA ITALIA

Chi non conosce il corpulento *Teodoro*, l'uomo delle trovate ridanciane inesauribili, l'attore americano che non ogni gesto, con ogni smorfia, con ogni capriola provoca una risata! Chi non conosce *Filomena*, l'inesauribile Filomena, la bella ragazza dai capelli di stoppa, regina dell'insolenza, *recordwoman* della scemenza? Questi due così bene assortiti attori d'America hanno fatto più d'una volta tremare il *Cinema Italia* per le risate che seppero scatenare con le loro fenomenali interpretazioni. Il pubblico rideva, rideva fino ad avere le lacrime agli occhi, fino a sentirsi male. Ma ogni volta che *Teodoro e Filomena* apparivano nel cartellone, le gente si schiacciava a vicenda per non lasciare a coderi il grossissimo spettacolo. Quanta gente si stipava così nel *Cinema Italia*! *Teodoro e Filomena* sono ritornati: il programma comico offerto è il più esilarante che si possa immaginare. Esso si compone di tre film brillanti: *Teodoro e le sue conquiste*; *Lezione di accocchito* (protagonista *Filomena*) e *Piccolo milionario*.

Imminente: *Perla White*

L'indimenticabile protagonista del *Diamante della morte* si presenterà quanto prima al *Cinema Italia* in una nuova grandiosa *film* avventurosa a serie: *La casa dell'odio*.

Le danze al ROMANO
dalle 24 alle 3 del mattino

sono la grande successo. Sala sempre affollata di allegra gioventù felice di ballare. Due orchestre, che alternano necessariamente i valzer e più varianti ballabili, formano del simpatico locale l'ambiente favorito e preferito dal gran pubblico torinese. Alle spettacolo di varietà *Bernard* fanciulla, *Richard* [illegible] *Stefanini*, le *Sorelle Prosper*, *les Arcels*, i 2 *Therry* ecc. eseguono colonne speciali. Dalle 16.30 alle 18.30 *The Danzante* con la coppia *Prof. Salvador e Mlle Bonnard*. Saloni riservati, servizio sciolsimo di buffet freddo.

Questa sera al *Maffei*
4 - debutti - 4

Questa sera al *Varietà Maffei* avranno luogo i debutti. Debutteranno la *bella Ilde*, stella danzante, il trio *Marcello*, situazione, *Rambella e Mauel*, duetto, seguito in ottenute successo i 2 *Faccioni*, la *Il Cloud* e tutti gli altri in numero del programma.

Mercoledì alle ore 24 inaugurazione delle grandi veglie mascherate.

LE DUE MARIE alo "Splendor,,

Oggi e domani *Le due Marie* con Maria Melato. Mercoledì *Il velario del pincere*, interpretazione di Maria Jacobini. In preparazione *La fiera del dolore* con Hesperia e Carminati.

Chi sono i sette angeli di Katy?

Oggi al *Cinema Borsa* si farà la loro conoscenza ammirando lo splendido capolavoro «Triangle». Si riderà poi moltissimo nella comunque: Indigestione d'arachide ova agisce la farfalla - Charlot «.

All'Associazione della Stampa
Un ordine del giorno
contro il Regolamento sul riposo festivo

Ieri sera, presieduta dal collega Peratoner, ebbe luogo una numerosa assemblea di soci professionisti ed elettori dell'Associazione della stampa Subalpina. Comunicate le dimissioni dell'on. Reglone dalla carica di Consigliere delegato i professionisti procedettero all'elezione di due nuovi consiglieri per completare l'attuale Consiglio direttivo. Risultarono eletti: Luigi Ambrosini e Antero Bellelli.

Quindi il collega Peratoni fece un'ampia e lucida relazione sul nuovo contenuto di lavoro stipulato a Roma tra la Federazione giornalistica e gli Editori di giornali, e sul provvedimento discusso nello stesso convegno per l'applicazione del riposo festivo, ed infine sul voto emesso dalla Camera di Commercio, senza quindi il riparo in qui lamentato della trasmissione delle comunicazioni alle Ambasciate per il tramite del Ministero degli Esteri.

Seduta stante furono inviate a S. E. l'Ambasciatore Pasetori varie questioni relative alle comunicazioni possibili a quelle inerenti alla validità, ai metodi per la più rapida ed esatta perlustrazione nella industria italiana in Spagna, cui rispose con dati, concreti di fatto e osservazioni di riferire con maggior precisione al prossimo ritorno a Madrid.

Il senatore Rossi riassunse poi la discussione avvenuta ricordando tra l'altro come già prima della guerra si fosse costituito un Comitato Centrale a Roma con Comitati di presidenti regionali di cui uno a Torino, per lo sviluppo dei traffici italo-spagnuoli e poichè ogni ancora si riconosce che grande vantaggio potrà recare alle sorgi provenienti da una salone attivamente composta per l'allacciamento di relazioni tra i due Paesi egli propose che fosse riattivato l'opera di detto Comitato Regionale di cui il ragioniere Rossi è presidente.

I presenti acconsentirono unanimi la proposta ed a mezzo del sen. Rossi rappresentarono a S. E. il barone Fasciotti le più vive espressioni di gratitudine e di compiacimento per l'importante discussione tenuta intorno ad argomenti che costituiranno indubbiamente materia di nuova trattazione alla ripresa nazionali.

«I soci professionisti della Associazione della Stampa Subalpina, udita la relazione dei rappresentanti al Convegno federale di Roma, visto il testo regolamento per la applicazione del riposo festivo come è stato deliberato con le successive modificazioni apportate dall'Ufficio del Lavoro, giudicano inevitabile tale regolamento ed invocano l'urgenza la sospensione del relativo decreto.

«Affermano che il riposo festivo per i giornalisti deve effettuarsi solo con la sospensione completa dei giornali dal sabato sera al lunedì sera o dalla domenica mattina al martedì mattina».

Tale ordine del giorno è stato comunicato telegraficamente a Roma, alla Federazione della Stampa e a S. E. il Presidente del Consiglio.

Per i traffici colla Spagna

In questi giorni ebbe luogo presso la nostra Camera di Commercio una importante riunione per lo sviluppo delle relazioni italo-spagnuole con l'intervento di S. E. il barone Fasciotti, Regio Ambasciatore d'Italia a Madrid. Presentato ai convenuti Consiglieri commerciali e personalità della industria e della Banca dall'on. senatore Teofilo Rossi per delegazione della Presidenza della Camera di Commercio, l'Ambasciatore spiegò quanto interesse i produttori italiani seguitassero di dare ai compiti delle relazioni colla Spagna ove può esser loro aperto un grande campo di attività; diede assicurazione del suo vivo interesse a far sì che ogni iniziativa trovi nel rappresentante del Governo il massimo appoggio invitando gli industriali a proporgli direttamente quanto a richieste alle quali egli avrebbe fatto rispondere per il tramite della locale Camera di Commercio, senza quindi il ritardo in qui lamentato della trasmissione delle comunicazioni alle Ambasciate per il tramite del Ministero degli Esteri.

Seduta stante furono poste a S. E. l'Ambasciatore Fasciotti varie questioni relative alle comunicazioni possibili a quelle inerenti alla validità, ai metodi per la più rapida ed esatta perlustrazione nella industria italiana in Spagna, cui rispose con dati concreti di fatto e osservazioni di riferire con maggior precisione al prossimo ritorno a Madrid.

Il senatore Rossi riassunse poi la discussione avvenuta ricordando tra l'altro come già prima della guerra si fosse costituito un Comitato Centrale a Roma con Comitati di presidenti regionali di cui uno a Torino, per lo sviluppo dei traffici italo-spagnuoli e poichè ogni ancora si riconosce che grande vantaggio potrà recare alle sorgi provenienti da una salone attivamente composta per l'allacciamento di relazioni tra i due Paesi egli propose che fosse riattivata l'opera di detto Comitato Regionale di cui il ragioniere Rossi è presidente.

I presenti acconsentirono unanimi la proposta ed a mezzo del sen. Rossi rappresentarono a S. E. il barone Fasciotti le più vive espressioni di gratitudine e di compiacimento per l'importante discussione tenuta intorno ad argomenti che costituiranno indubbiamente materia di nuova trattazione alla ripresa nazionali.

«Affermano che il riposo festivo per i giornalisti deve effettuarsi solo con la sospensione completa dei giornali dal sabato sera al lunedì sera o dalla domenica mattina al martedì mattina».

Tale ordine del giorno è stato comunicato telegraficamente a Roma, alla Federazione della Stampa e a S. E. il Presidente del Consiglio.

La costituzione
dell'Azienda consorziale cooperativa

Promossa dalla Federazione delle Società Mutue e Cooperative della provincia di Torino, ieri ebbe luogo la costituzione dell'Azienda consorziale cooperativa della provincia di Torino, fra Cooperative di consumo e Società esercenti magazzini di previdenza. Numerose le Cooperative che presero parte alla costituzione e molte altre benchè presenti non poterono firmare l'atto costitutivo, non avendo la necessaria osservate certe disposizioni legali. Questo inconveniente a buon numero che non poterono inviare i loro delegati saranno tuttavia in regola.

Il capitale finora sottoscritto ammonta a Lire duecentoventimila, ma subirà un notevole aumento, sia per il capitale che perfezionano le nuove associate, sia perchè alcune Società aderenti hanno in intenzione di aumentare la loro quota.

L'atto costitutivo, in rogito dal notaio avvocato Pietro Piemi, Fongera da segretario Pichetto Alessandro, segretario della Federazione; presiedeva l'assemblea il sig. G. Bordel-Marchetti, presidente dell'A. C. O. Erano rappresentate tutte le regioni della provincia di Torino. La discussione del progetto presentato dalla Federazione fu breve, e salvo qualche lieve modificazione di forma fu approvato integralmente. Nessuna modificazione venne apportata al progetto di costituzione della Azienda riguardi che si istituiranno ad integrazione dell'Azienda consorziale. In seguito si procedeva alla nomina del Consiglio di amministrazione, che risultò composto dei signori: L. Modello di Torino, V. Barbiera di Collegno, G. Bochiardi di Volpiano, G. Manzoni di Lanzo, F. Cala Bertolio di Cogrenè. A far parte del Collegio dei probiviri furono nominati i signori: Pichetto Alessandro, Maria Francesco, Bertilla ing. Giuseppe, Giuseppe Regnel e Prola avv. Francesco.

Dopo poche parole di augurio auspicanti al trionfo della Cooperazione di consumo, pronunciate dal presidente dell'assemblea, presero la parola alcuni convenuti per fare raccomandazioni e proposte, tutte improntate al più puro cooperativismo e quindi la riunione si sciolse.

Riunione di tecnici metallurgici

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti i tecnici metallurgici per discutere e deliberare in merito al concordato da stipulare fra esercenti e l'Associazione meccanici, metallurgici ed affini (Anma). Il segretario del Sindacato, Lacchia, espose ampiamente il lavoro svolto dal Sindacato, lumeggiando poi Zanchero e Cattaneo, e vennero decise alcune modifiche al concordato stesso, per cui verrà domandato al Consiglio la revisione in tal senso. Il Consiglio comunicò che aveva deliberato di erogare L. 200 a favore dei bambini vittoriosi. Durante l'assemblea vennero raccolte, allo stesso scopo, L. 170 che furono versate all'apposita Commissione.

Gli insegnanti di scuole medie municipali

Ieri mattina, come annunciammo, ebbe luogo l'adunanza dei professori delle Scuole medie serali municipali. Si addivenne alla definitiva costituzione della Associazione insegnanti scuole medie municipali, con sede provvisoria in corso Vittorio Emanuele, 63. All'Associazione potranno aderire tutti gli insegnanti di scuole medie, diurne o serali, mantenute dal Municipio.

Venne deliberato di riunire la nomina della Presidenza ed una nuova assemblea, che avrà luogo lunedì 31 corr., alle 14, alla sede, in tale assemblea verranno pure riferite le deliberazioni prese dal Commissario prefettizio a favore degli insegnanti, e si discuteranno altri importanti provvedimenti. Tutti i professori interessati sono pregati di intervenire o inviare la loro adesione.

I premi Jachia

Mercoledì, 24 corrente, nella palestra della Scuola G. Cardinal, corso Siccardi 9, avrà luogo la distribuzione a soli dei due premi assegnati dal benemerito Michele Jachia, a favore dei maestri e delle maestre laici, in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino. L'erogazione si farà verso le ore 11, e alle ore 15 avrà principio la verifica delle schede.

Tra gli studenti

L'Associazione torinese universitaria ha organizzato il ritrovo del Natale, un pomeriggio lieto, al quale interverranno molte famiglie di studenti. L'ottimo ambiente e benefico del fondo per l'assistenza ai studenti universitari caduti in guer

ULTIME NOTIZIE

L'analisi del voto
e la situazione del Ministero
L'importanza delle dichiarazioni dell'on. Giolitti
Il "no„ di Salandra urlato dalla Camera

Roma, 21, notte.

Il Ministero Nitti esce dalla battaglia politica con 26 voti di maggioranza e per soli cinque voti vede accolto dalla Camera il rifiuto opposto dall'on. Nitti alla immediata abolizione della censura. Questi sono i due punti che sovrastano nella interminabile seduta durata fino a mezzanotte, seduta che richiederebbe non una, ma un volume di commenti, tante furono le cose politicamente notevoli avvenute in questa memorabile giornata parlamentare. La maggioranza, che il Ministero ha ottenuto, può parere esigua anche nel voto di fiducia, poichè se si calcola che fra i 26 voti di maggioranza sono compresi una ventina di voti di ministri e sottosegretari di Stato appartenenti alla Camera, la maggioranza appare ridotta al minimo, mentre se si applicasse lo stesso calcolo al voto non politico sull'abolizione della censura, il Ministero risulterebbe addirittura in minoranza.

Ma non sono questi i momenti in cui si possa giudicare a tale stregua le tumultuose votazioni di oggi. Non soltanto è finito il tempo delle maggioranze pletoriche, ma si può affermare che, data la presenza di 156 deputati socialisti all'opposizione sistematica, nessun Governo, che non li abbia nella sua imbarcazione, potrà mai raccogliere una maggioranza notevole; anzi, nel caso specifico d'oggi, si può dire che colla schierarsi all'opposizione dei socialisti, dei repubblicani e di una parte dei combattenti, il Ministero, anche se tutto il resto della Camera avesse votato a favore, non avrebbe potuto ottenere più di una cinquantina di voti di maggioranza. La differenza tra i 26 voti ed i 26 ottenuta dall'on. Nitti è costituita appunto dall'essersi schierato all'opposizione il piccolo numero di deputati costituzionali di destra, cioè i salandrini, che invano cercarono farsi di provocare una crisi votando contro. L'intorno all'on. Salandra, il cui no fu urlato dall'assemblea, si raggruppavano gli onorevoli Riccio Vincenzo, Maury, Pietravalle e pochi altri.

Il voto contrario di questi liberali di destra fu anzi la sola novità politica della votazione. Della vita [illegible] furono in un primo tempo arbitri i popolari. Allorquando i cattolici [illegible] votare a favore, gli arbitri della vita ministeriale vennero ad essere i radicali, i quali, all'ultima ora, decisero anch'essi, per evitare una crisi, di dare il loro voto all'on. Nitti. Il blocco costituzionale risultò pertanto in buona parte formato, sì, al momento del voto, vennero ad infrangerlo gli ex fascisti di destra, i quali rivendicarono la propria libertà di azione. Dal punto di vista del partito l'appello nominale sull'ordine del giorno dell'ex ministro Milani accettato dal Governo, presenta il seguente schieramento dei partiti: hanno votato a favore le sinistre costituzionali, il cui nucleo massimo era formato dal nuovo gruppo che si intitola «Democrazia liberale» e per il quale ha fatto una breve ed applaudita dichiarazione di voto il deputato abruzzese on. Camillo Corradini, già capo-gabinetto dell'on. Orlando. Votarono inoltre a favore i popolari, si può dire in massa, salvo l'on. Miglioli, che sembra stiano dovuto partire d'urgenza, ma che i socialisti, fra un chiasso infernale, indicavano come spauriti al momento del voto. Hanno ancora votato per il Ministero i radicali in massa, per i quali fece una dichiarazione di voto il loro capo attuale, l'ex ministro Fera. Hanno invece sporto il pollice verso all'on. Nitti i socialisti ufficiali, che però non portarono al fuoco tutti i 156 appartenenti al gruppo. Votarono ancora contro i poco numerosi deputati del gruppo dei combattenti, capitanati dall'on. Gasparotto ed i socialisti autonomi e riformisti. Non tutti però votarono contro, poichè gli on. Dugnitari e Reali dichiarò il loro voto all'on. Nitti perchè compagni di lista del presidente del Consiglio a Potenza, nelle elezioni generali. Il loro voto a favore ebbe la preventiva approvazione degli on. Bissolati e Bonomi, i due capi del gruppo, si schierarono infine all'opposizione i repubblicani, salvo l'on. Napoleone Colajanni, il cui voto favorevole all'on. Nitti provocò vivaci discussioni ed incidenti nell'aula, e gli accennati deputati di destra, non compatti però, poichè taluni, come l'on. Gallenga, votarono a favore.

I ministeriali non sono soddisfatti del voto di stasera. Essi si domandano che cosa sia avvenuto da ieri sera ad oggi per fare mutare la votazione che si orientava nettamente nell'unione di tutti i costituzionali alla Camera per sostenere l'on. Nitti, che aveva fronteggiato i socialisti nella loro invocazione alla repubblica proletaria. La situazione politica apparsa ieri sera, dopo lo sventolio della bandiera rossa ed il canto rivoluzionario nell'aula, nettamente posta nel senso che non più la vita del Ministero era in gioco ma la sorta delle istituzioni. L'on. Nitti sperava, come vi dissi, il avvantaggiarsi dell'apparente errore di tattica compiuto dall'on. Modigliani, ponendo in discussione in un'assemblea monarchica la persona del Re. Così invece non fu. La passione, e più che la passione le rivalità politiche, ripresero il sopravvento ed una decina di costituzionali votarono contro, indebolendo così notevolmente la posizione del presidente del Consiglio. Infatti, la situazione dell'on. Nitti non è cosa, anche se potrà, per ora, rimanere il potere, conservando anche immutato il suo Ministero.

I tempi sono difficili ed anche pochi, pochissimi voti di maggioranza, possono autorizzare un Gabinetto a rimanere al proprio posto. Ma, se si ricorda, il rimpasto era già progettato sin da quando il Ministero calcolava, come del resto calcolava ancora pochi minuti prima del voto, di ottenere una sessantina di voti di maggioranza. Ora, la maggioranza prevista è in grande parte sfumata. Inoltre, a quello rimpiccolimento della maggioranza viene ad aggiungersi il fatto che una frazione dei socialisti ufficiali non ha votato, che i radicali, solo per un miracolo, vennero attratti nell'orbita della maggioranza ministeriale, che due riformisti furono indotti a votare a favore da pure considerazioni personali, e che infine il dissidio nel gruppo popolare si acuisce più vivo che mai per l'opera dell'on. Miglioli, per il fatto appunto che la quasi totalità del gruppo votò per l'on. Nitti.

Da tutte queste considerazioni sorge evidente che, se il rimpasto ministeriale era stato progettato quando il Ministero calcolava — come anche pochi minuti prima del voto di oggi — di avere almeno 60 voti di maggioranza, tale rimaneggiamento ministeriale diventa indispensabile dopo il risultato della votazione d'oggi. L'on. Nitti è rimasto piuttosto amareggiato nella sua vittoria dall'abbandono di taluni elementi costituzionali, egli aveva cercato di rendere più brillante la sua vittoria con un discorso che, si deve riconoscerlo, apparve alla Camera equilibrato e pieno di buon senso. Nel discorso fu giudicata particolarmente favorevole al presidente del Consiglio la parte riguardante il mutamento della situazione interna di Fiume. Il presidente del Consiglio potè in tal modo dichiarare il non scarso pentito del suo discorso del 13 settembre, così pieno di amarezze verso Gabriele D'Annunzio. Intorno alle votazioni su questioni minori, avvenute in mezzo al tumulto nell'ultima parte della seduta, si può dire soltanto che, all'infuori di quella sulla abolizione della censura, il Ministero Nitti riuscì vittorioso.

La Camera approvò la proposta di Alessio, accettata dai socialisti e dal Ministero per una indagine sulla gestione delle spese di guerra. L'assemblea ha respinto — come il Governo proponeva — la proposta Zanardi per le case, la proposta Salvemini per la pubblicazione dei documenti segreti per la guerra e la proposta del socialista Costantini, relativa al risarcimento dei danni di guerra.

Molti altri rilievi sarebbero possibili intorno a questa eccezionale seduta, nella quale l'on. Frola fece ridere e pensare la Camera con il suo episodio dei porcellini d'India, ed in cui i popolari estrassero i loro portafogli minacciando di lanciarli contro l'on. Mastracchi, allorchè questo deputato socialista milionario affermò che il Governo ha fatto le spese elettorali dei deputati popolari. Ma la seduta è finita a mezzanotte e non sono possibili, a quest'ora, che rapidi accenni. Non si può però non rilevare l'importanza del contenuto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti, il solo oratore — come rilevò l'on. Salvemini — che i socialisti abbiano rispettato.

S.

Fiume e D'Annunzio
in un articolo del "Temps„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

I giornali riproducono i tratti importanti del discorso tenuto da Scialoja alla Camera italiana, senza però alcun commentario. Solo Pertinace, nel *Temps*, vi dedica una intera colonna nel suo articolo quotidiano. Egli scrive:

«Scialoja, come i suoi predecessori, si è trovato nella necessità di annunciare che il problema adriatico non è ancora risolto. E' una situazione non priva di pericoli per la pace europea e particolarmente piena di inconvenienti per i nostri amici italiani. Essa impone loro un supplemento di spese, mentre l'Italia ha bisogno di consolidare i propri bilanci, di completare la sua pace e di vivere in buoni rapporti con le potenze che producono e trasportano ciò di cui essa ha bisogno. Scialoja ha affermato alla Camera che il memoriale consegnatogli a Londra da Lloyd George e da Clemenceau deve servire solo di punto di partenza per una discussione. Tale è infatti il sentimento dell'Inghilterra e della Francia, che non possono evidentemente risolvere la questione adriatica tenendo in disparte Wilson, il che non sarebbe vantaggioso per nessun interesse; ma le quali al contempo non possono dimenticare i doveri tradizionali di amicizia che hanno verso l'Italia ed i legami creati da una lunga e dura guerra in cui l'Italia entrò in virtù di un trattato concluso con l'Intesa. Scialoja, pure non facendo precise indicazioni sul memoriale, spera di ottenere dalla discussione di esso qualche [illegible] da parte dell'America valendosi dell'aiuto della Francia e dell'Inghilterra. Non è possibile sapere quali potranno essere queste concessioni, ma l'opinione pubblica francese non può che augurarsi (e lo fa di tutto cuore) che si giunga rapidamente a un accordo che sia duraturo. Siamo vicini a parenti dell'Italia, siamo stati trascinati nella guerra del 1914 perchè l'Austria aveva attaccato la Serbia; non possiamo quindi disinteressarci di ciò che, a proposito della questione adriatica, si agiterà presso gli italiani, nè di un eventuale conflitto che potrebbe scoppiare sulla frontiera jugo-slava. L'interesse evidente della Francia è di lavorare per la pace, per la pace interna dell'Italia, per la pace internazionale sulle sponde dell'Adriatico. Ci sia a questo scopo permesso di esprimere un desiderio: che d'Annunzio abbia abbandonato Fiume quando Nitti e Scialoja saranno arrivati a Parigi, è certo che per servire l'Italia d'Annunzio ha intrapreso il suo colpo di mano; ma dovrebbe comprendere oggi sino a quel punto egli possa nuocere. Nessuno dei Governi alleati ed associati, qualunque sia il suo atteggiamento all'Italia, non ammetterà che una spedizione militare sia ricompensata in certo qual modo da un accordo internazionale. Alla fine di una guerra sostenuta contro il militarismo prussiano, non si ha il diritto di dare un simile incoraggiamento alla violenza, un simile argomento agli avversari dell'ordine sociale. La presenza di d'Annunzio a Fiume è perpetua causa di equivoci e di imbarazzi per il Governo italiano. Vi sono cose che richiamo di far grave torto al Governo italiano durante le prossime trattative a Parigi. A che cosa servirebbe la moderazione di linguaggio di Scialoja se si confermasse nello stesso tempo che il d'Annunzio ha ottenuto da Fiume impieghi molto più vasti, che per di più egli si giudica abbastanza forte da continuare a sfidare il Governo del Re? D'Annunzio ha voluto risolvere il problema adriatico creando uno stato di fatto. Nitti e Scialoja si preparano a risolverlo creando uno stato di diritto. Queste due soluzioni si escludono a vicenda. Nell'interesse della pace, che è necessaria a tutti, nell'interesse dell'Italia che ciò è raro, bisogna che il fatto inconnesi a far posto al diritto. Non è in tale senso che Lloyd George e Clemenceau hanno parlato a Scialoja? »

C.

ULTIME DI CRONACA

La fine dello sciopero dei calzolai

Contrariamente a quanto si poteva temere in seguito all'ordine del giorno votato dalla assemblea dei proprietari tenutasi venerdì scorso, la controversia dei calzolai è terminata con l'accordo. Con la consueta sollecitudine il Prefetto, grand'uff. Taddei, sabato convocò le due Commissioni dei rappresentanti delle parti per scongiurare il temuto inacerbimento della vertenza, e per facilitare il rapido raggiungimento dell'accordo. Vennero tenute due riunioni, nella giornata di sabato, al termine delle quali si potè constatare la sicura possibilità del compromesso.

Ieri, domenica, la Commissione padronale, divisa in due sotto-commissioni dei calzaturifici l'una, presieduta dal sig. Allene; delle calzolerie l'altra, presieduta dal sig. Bevalle, si riunì e, dopo lunga discussione, potè concretare la formula definitiva dell'accordo, che venne presentata, poco dopo, all'assemblea dei proprietari che fu presieduta dal sig. Bevalle, assistito dall'avv. prof. Chiaudano, segretario generale della Confederazione del commercio, gruppo regionale piemontese. La Commissione espose il risultato delle trattative svolte il giorno precedente, le quali diedero luogo ad una animata discussione, a cui parteciparono parecchi fra i presenti. L'assemblea approvò l'operato della Commissione.

Subito dopo si riunirono i rappresentanti dei proprietari e degli operai, quest'ultimi assistiti dall'ispettore della Camera del lavoro, Berretti. In questa riunione venne approvato il concordato riguardante le calzolerie, le cui maestranze riprenderà il lavoro rimane stessa. Quanto al concordato riguardante i calzaturifici, esso venne approvato nelle sue parti essenziali. Rimane un lieve dissenso, riflettente una questione di ora eccessiva importanza; che probabilmente sarà appianato in giornata. Gli operai dei calzaturifici riprenderanno anch'essi il lavoro se non questa mattina, nel pomeriggio. Oggi stesso i concordati saranno firmati dalle parti.

La risoluzione, relativamente rapida, di questa vertenza, che al suo inizio appariva di difficile componimento, è stata indubbiamente facilitata dalla costituzione dell'organizzazione dei proprietari.

L'agitazione degli operai manisalchi

Nella sede della Lega Esercenti si sono riunite ieri le due Commissioni incaricate di risolvere la vertenza tra proprietari e maestranze. Le questioni di massima, quelle cioè che toccano all'orario di lavoro alla classificazione in categorie dei garzoni e degli aiutanti, alla reintegrazione delle assunzioni, al riposo festivo ed altre di secondaria importanza furono tutte esaminate, discusse e risolte concordemente. Per quanto riguarda le nuove tariffe ancora l'accordo non è stato raggiunto, ma non si rileva una grande divergità di vedute tra le parti interessate. La Commissione padronale a mezzo del suo rappresentante avvocato Chiaudano ha presentato le offerte massime di aumento consentite dal mandato della propria assemblea, al cui esame si è riservata di procedere nella riunione di martedì prossimo, in cui queste ultime delle operai di una produzione minima giornaliera, e questo punto il segretario della Camera del lavoro sottoporrà al parere di propri confederati.

Investimento mortale

Verso le ore 18 di ieri sera, Giacomo Marengo d'anni 26, portinaio della casa N. 14 di via Porta Palatina, mentre usciva da detta strada in via Garibaldi e si accingeva ad attraversarla, fu investito e gettato violentemente al suolo dal tram linea del Martinetto. Il conduttore Michele Ongero, vide il pericolo che correva il passante, ma purtroppo frenata la vettura, non riuscì ad impedire la disgrazia. Il povero vecchio [illegible] violentemente al suolo vi rimase [illegible] senza dar segno di vita. Giunse poco dopo sul posto una barella della Croce Verde ed il ferito fu con questo mezzo sollecitamente accompagnato all'ospedale di S. Giovanni. Il dott. Jachia ed il dottor Favale che lo visitarono riscontrarono che nella caduta esso aveva riportato la frattura della base cranica e le ricoverarono alla sezione Oliva dichiarandolo in pericolo di vita. Infatti due ore dopo il povero che non aveva persino ricuperato i sensi, [illegible]

Vivace assemblea generale dei soci della Promotrice

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della Società Promotrice delle Belle Arti. La sala destinata alla riunione fin dalle 14 era affollata di soci, alle 15 e precisamente [illegible] assunto dal consigliere segretario avv. prof. Devecchi, apre la seduta.

Al tavolo della presidenza siedono pure i consiglieri Bonicelli, Grosso, Levis e Vitari, ed i revisori dei conti Desisa e Negri. Dopo una breve relazione morale sull'opera compiuta dalla presidenza e sulle ragioni che rendono necessaria un'ampia e severa discussione, il sen. Biscaretti, ringraziati gli intervenuti per essersi voluti nell'ultima assemblea affermare sul suo fiore, dà la parola al consigliere segretario avv. Devecchi, il quale fa un'ampia relazione su tutta l'opera della Direzione dal gennaio ad oggi sul grande incremento preso dalla Società, sull'esito morale, artistico e finanziario della presente esposizione, sulla composizione e sul funzionamento della Giuria.

Sull'assegnazione dei premi interviene più volte e lungamente anche il sen. Biscaretti e prende la parola per spiegazione un membro della Giuria che è il prof. Grosso. Si inizia quindi la discussione, che in qualche momento assume un carattere molto vivace, quasi di battaglia. La tendenza artistica generale anche con qualche audacia di linguaggio nei discorsi dei numerosi oratori, parlano fra gli altri i sigg. Bocca, Albasi, Alberto Andreis, Zini, Massimo Capra, Francesco Marsotti, Perrone, Calligaris, Zanzi, Pavesio e Tedeschi, che dopo aver, come alcuni dei precedenti oratori, lodata la Direzione per le iniziative artistico-sociali prese in questi ultimi tempi, si augura che la Promotrice si faccia centro anche di movimenti letterari e musicali nel prossimo 1921 al centenario di Verdi.

Alla fine viene votato a grande maggioranza un ordine del giorno di fiducia sull'operato della Direzione. Si passa quindi a discutere se si debba o meno procedere alla votazione per la nomina dei nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti e dimissionari e dei revisori dei conti.

Prima però il presidente comunica che l'amministrazione civica inviò una proposta accettata per presentare proposte concrete di riforma sia nell'amministrazione, sia nella composizione della Giuria, sia nella scelta delle opere, sia nell'assegnazione dei premi.

L'assemblea a maggioranza approva il deferimento della Giuria nominata per l'assegnazione dei premi agli artisti ammobiliati assenti dalla Promotrice e dall'Alleanza nazionale, per i premi Martini. Di brevissimo, dal Castello e degli Artisti. Dopo aver fatto l'appello nominale per conoscere se si debba o meno procedere alla elezione delle cariche [illegible] che dà il seguente risultato: Su 451 soci, si passa alla votazione per scheda segreta. Risultano votanti 213. Il presidente proclama eletti, con votazione da un massimo di 195 voti e un minimo di 183, i signori Vittorio Cavalieri, Edoardo Rubino, C. M. Devecchi, G. Levis, G. Sirotta, L. Ricaldi. Sono riconfermati a revisori i signori Negri, Desisa e Ruggeri.

***

Nella giornata di ieri la mostra è stata affollata di pubblico, specialmente durante le ore del concerto. Nella sala annessa un forte gruppo di allievi del Ginnasio-Liceo D'Azeglio ha visitato l'esposizione accompagnati dai loro professori. La visita si è protratta dalle 9 fin verso le 12. Oggi, dalle 14.30 alle 17, avrà luogo il concerto del Settimino col seguente programma: 1. Schubert, Sinfonia incompiuta in si tempo — 2. Hambl, Largo — 3. Cavallini, *Lorelay*, danza delle ondine — 4. Berlioz, *Ouverture di Faust* — 5. Godard, Berceuse de Jocelin, violoncello e pianoforte — 6. Mascagni, Danza esotica.

Concerto Bersezio-Sansoni-Semino

I lieder di Hugo Wolf, gentilissime pagine in cui ferve una vita agitata, tormentata, inquieta, e ove perfino la poesia dell'amore e la contemplazione serena della natura soffrono di turbamenti improvvisi e di pensieri angosciati, hanno in Clelia Bersezio un'insuperabile interprete. Ella ha un istinto sicuro per la comprensione così umana del complesso musicista, e da lungo tempo lo studia e le conosce sempre più a fondo: ora la sua arte squisita di cantante da camera le [illegible] non si potrebbe, in coscienza di fatto la loro bellezza che è fatta di sentimento e di sensibilità. Sarebbe davvero opportuna una più ampia divulgazione dei bei lieder di Wolf, che così nettamente si differenziano dalle romanze, ed anche dai lieder post-romantici, per quel tanto di soggettivo e di personale che vi ha messo l'autore. La Bersezio ebbe a compagna la valorosa pianista Clara Sansoni che intese perfettamente il compito dello strumento accompagnatore in quelle pagine ove pure e voce sono una risonanza sola dello spirito del musicista. La Sansoni suonò il *Preludio corale e fuga* del Franck con grande precisione tecnica: certo è una pianista eleganmente dotata, la sua interpretazione della difficile composizione è pertanto disembibile di quanto a tocco e sonorità; stile dell'autore, concezione del pezzo, materia tematica e svolgimenti sembrano consigliare sonorità meno smaglianti e tecnica meno violenta: tutto fu reso troppo energico e drammatico, mentre Franck ha una caratteristica costante di raffinata e di pacata e contenuta finezza. Oltre qualche pagina di Debussy e di Chopin, la Sansoni suonò poi con la virtuosità Onorina Sanino, finissima artista, una Sonata di Boccherini e una preziosa Sonata di Saint-Saens. Le tre concertiste, amministrativo, ebbero applausi calorosi e feste cordiali.

c. g. c.

L'operetta al Chiarella

La Compagnia di Ghilo Tempesti è alle sue ultime recite e per stasera annuncia ancora una novità, *Il cilestro*, dramma di Verhaeren. Mercoledì inizierà le sue rappresentazioni la Compagnia di operette Duse-Fiaschi-Lombardo, la quale [illegible] due novità: Si del maestro Pietro Mascagni e *Geri* di Ernest Coop.

Un Comitato permanente
di azione e di difesa fra gli esercenti

Un forte gruppo di esercenti, riconosciuto il bisogno di una salda organizzazione, ha costituito un Comitato di azione e di difesa con sede provvisoria in via Corte d'Appello, N. 5. Scopo della nuova Associazione è quello di « provvedere ad un'efficace tutela in tutte le contestazioni e vertenze che potessero insorgere, sia con le Autorità, sia con altri Enti e terzi, nonchè quello di ricercare mezzi di assistenza e di altro scambievole fra tutti gli associati ».

ULTIME DI SPORT

Gara al pallone tra Asti e Bignano

Asti, 21, notte.

Ha avuto luogo oggi una partita al pallone piccolo di metri al braccialè, tra la squadriglia di Asti capitanata da Ferraris Alfredo e quella di Bignano capitanata da Ferraris Felice. La partita per il pareggio continuo dei giuochi da parte delle due squadre si protrasse sino a 52 giuochi. La squadriglia di Asti sulle due partite vinse due giuochi consecutivi, vincendo così la posta di lire 500 con 12 a 10. Domenica avrà luogo la partita di rivincita.

I campionati podistici dell'Agamennone

Milano, 21, notte.

Corsa Km. 5: 1.o Comi Enore; 2.o Oleotti Gino; 3.o Garberino.

Marcia Km. 5: 1.o Radaelli Vittorio e Patrini a pari merito; 3.o Pasculle.

LA TEMPERATURA

La stazione Baldelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 714.

Temperatura massima del giorno	+ 4.2
Temp. minima della notte dal 20 al 21	— 4.7

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Giulio Tempesti). — Ore 20.45: «Il Cilestro» dramma di Verhaeren.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20.45: «Il cappello di paglia di Firenze».

BALBO (Impresa di riposo). «Nazionale» e «Vittoria Gabrio». — Ore 20.45: «Sanatorio» operetta di Harvey.

ROSSINI (Compagnia Cassinelli-Piano). — Ore 20: «Teatro Gabrio» ultimi giorni.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20.45: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

TRIANON (Compagnia Zoppetti-Cimilli). — Ore 20.45: «Zia mia in soffitta» comm. di Mario Lenzi.

TEATRO ALFIERI. — Ore 20.45: Spettacoli della Compagnia di operette Piemont.

GIANDUJA. — (Matinée festiva ore 15 Lupi) Riposo.

MARGHERITA. — Grande spettacolo di Varietà.

FONARO (Piazza Statuto). — Apertura di primavera.

VARIETÀ' NIGRON (già Torinese). — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

RISTORANTE PARC. — Thea-Rosa Concerto (15.30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI R. E. — (Palazzo della Esposizione) Ore 10 A. Valentino — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle ore 14, confortata dai sacri Carismi tornava a Dio

COLOMBA PROVERA L'ONE

d'anni 60

Desolatissimi ne danno il triste annuncio: il consorte VALENTINO, le figlie ROSINA, PIERINA col marito GAMBETTA SIGISMONDO e parenti tutti. Non si inviano partecipazioni, si dispensa dal far visite e si prega di non inviare fiori, ringraziando anticipatamente quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16.30 partendo da Corso Dante 25.

Torino, 22 dicembre 1919.

(Compe Fiorini Castellano e Co.

Stamane, domenica 21 dicembre 1919, dopo lunga malattia, rendeva la sua anima a Dio il

Cav. LUPI LUIGI FRANCESCO

Comproprietario del Teatro Gianduja

Il figlio EUGENIO, reparto 3.o Alpini, la vedova MALAN MARIA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 22 corrente alle ore 14.30 partendo da Via Des Ambrois 7.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo onore al caro Defunto.

Per ispeciale volontà dell'Estinto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Dopo lunga e [illegible] malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, spirava oggi nel bacio del signore

Maria Emma Bertolani nata Osio

Nel dolore senza confine ne danno il triste annuncio il nipote CAMILLO con la figlia CLELIA, CORRADO, CESIRA, la sposina, le sorelle, i cognati, le cugine ed i parenti tutti.

Non si ricevono partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Si ringrazia fin d'ora coloro che interverranno al mesto accompagnamento e chi concorrerà alla messa di trigesima che si celebrerà il 3 gennaio p. v. alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 14.30 partendo dal Corso Vittorio 56.

Torino, 21 Dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, domenica 21 dicembre 1919, dopo lunga malattia, rendeva la sua anima a Dio il

SACERDOTE SAMUELE

d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annuncio la nipote MATILDE OTTOLENGHI, i figli BETTINA, AMEDEO, CAMILLO, ORESTE colla consorte CLELIA GAIDA e figliuoletto MARIO, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

In ottemperanza al desiderio del defunto, in casa saluna verrà cremata nel cimitero di Staglieno a Genova.

Santa Margherita, li 21 Dicembre 1919

Torino, Via Lazzarino, N. 20.

Sabato 20 dicembre 1919 ad ore [illegible] spirava improvvisamente la Nobil Donna

CAROLINA RAMBALDI

dei Conti ROBERTI di CASTELVERO

Addolorati ne danno l'annuncio: il marito GIACOMO RAMBALDI, il figlio VITTORIO, la figlia Contessa LILIA PEREZ col consorte e figli, il fratello Conte VITTORIO EMANUELE ROBERTI di CASTELVERO e consorte e figli, la sorella baronessa AURELIA OREFICE DI ISOLA e figli, la Contessa TERESA ROBERTI di CASTELVERO, la Marchesa COSTANZA di COLLOREDO MELS col consorte e figli, unitamente ai cognati e parenti.

Si omettono le speciali partecipazioni.

UNA PREGHIERA

I funerali seguiranno il giorno 22 alle ore 10 partendo da Via S. Quintino 23.

(Pompe funebri Genta).

CALZATURIFICIO BERNINA
MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Continuo rifornimento
dalla ultima novità della stagione
Filiali in TORINO | Galleria Subalpina, Via Roma, 20, Via Bertolini, 5

AMARO BARO
DITTA E. DE MARESE
TORINO

Olio Isnardi Medicinale
Depuratore dell'organismo
:: Alimenta e guarisce ::
Il suo gradevole sapore ne rende facile l'uso e proficuo della cura. Raccomandato dalle più note autorità mediche.
In tutte le Farmacie
Pietro Isnardi - Oneglia

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche cachetta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Un Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. per l'It. A. LAFFITTE, Milano, 38, Via Dante.

Geloni?
usate la "LOZIONE dott. PAROLA„
Farmacia S. LUCA, via Roma, 43 - Torino
Perposta L. 2 anticipate.

MATTONELLE senza fumo
Antracite Inglese - Coke gaz
Cocchetto Noce e Nocciola
R. GUGLIELMINETTI & C. - via Reggio, 28
Telefono 20-48
E. PASCHETTA - via Genova ang. S. Teresa
Telefono 54-67

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione
FOR QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 21

ANTINEURON SCHIAS
Il miglior calmante ricostituente del sistema nervoso
Migliaia di prodigiose guarigioni
Trovasi nelle migliori Farmacie
Bottiglia L. 6.00, bollo compreso
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

MARSALA VERMOUTH FERRERO
Fratelli FERRERO di RICCARDO
Stabilimenti: TROFARELLO, MARSALA
TORINO, Piazza Solferino, 3, Telefono 19-19

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

Conflitti economici

Lo sciopero degli elettricisti
a Genova

Genova, 21, notte.

L'oscurità completa avutasi ieri sera nella città non va dovuta ad atti di sabotaggio, ma all'imperizia del personale ausiliario addetto al funzionamento delle macchine. Alla Chiappella è avvenuto infatti lo scoppio di un trasformatore, per fortuna senza che si siano avute vittime.

Alla riunione tenutasi stamane in Prefettura, e durata fin oltre le 2, hanno partecipato l'avv. Acquis per la Società Negri, l'ing. Gascotti delle Officine elettriche genovesi, la Commissione del personale accompagnata dal segretario federale Borgione e dai segretari della Camera del Lavoro Angeletti e Barbieri. Il presidente della Camera di Commercio comm. Zaccheria. Ha presieduto il Prefetto. Alla discussione hanno partecipato tutti i rappresentanti delle parti in conflitto e le autorità. Sono state dall'una e dall'altra parte avanzate proposte; ma non è stato possibile venire ad un accordo. Gli industriali avrebbero disposti a mantenere le concessioni già fatte, con effetto retroattivo, anziche dal 1.o novembre, dal 1.o agosto; mentre il personale chiede che sia posto in discussione l'intero memoriale presentato.

Lo sciopero ha avuto anche eco all'adunanza della nostra Camera di Commercio. Il consigliere Mancini lamentò l'imprevidenza delle autorità, e formulò l'augurio che lo sciopero abbia presto a cessare. Il comm. Zaccheria s'è associato all'augurio del consigliere Mancini, rilevando che purtroppo il danno più grave si avrebbe se per caso venisse paralizzato il funzionamento degli Alti Forni per mancanza di energia elettrica. Deplora l'attuale doloroso conflitto ed il successivi continuo di agitazioni e di scioperi. Conclude che la Camera di Commercio farà quanto di essa sarà possibile per appianare il dissidio e ricondurre i contendenti alla pace.

Intanto mentre telefono, gli operai si sono radunati di nuovo a comizio.

Sospensione dello sciopero dei portuari
e composizione di quello dei pasticcori

Stamane poi doveva proclamarsi lo sciopero del personale del Consorzio Portuario; ma in seguito ad una adunanza alla Camera del lavoro, è stato votato un ordine del giorno così concepito: « L'assemblea, vista la deliberazione del Comitato esecutivo in data 20 dicembre che accoglie tutti i desiderata del personale, delibera di sospendere temporaneamente lo sciopero, in attesa di vedere attuati senza ritardo tutti i miglioramenti invocati e promessi per iscritto. Delibera inoltre di portarsi domani in corteo a Staglieno a porre una corona sulla tomba del primo presidente del Consorzio, generale Stefano Canzio ».

Lo sciopero dei pasticceri fu composto in seguito a questi accordi:

1.o) Allontanamento dal personale femminile assunto nel periodo bellico;

2.o) Accettazione dei seguenti minimi di stipendio per i lavoranti di fabbrica: Pasticceri caporioni ed affini, lire 500; primo aiutante L. 400; secondo aiutante L. 300; garzone L. 200. Per i commessi di pasticceria, fornaciai, drogherie: primo commesso L. 450; secondo commesso L. 350; aiutante L. 280; apprendista L. 200, magazziniere L. 350.

3.o) Orario di lavoro otto ore per i lavoranti di fabbrica e magazziniere; per i commessi di negozio 9 ore.

4.o) Riconoscimento dell'Ufficio paritetico di collocamento.

Sciopero tranviario domenicale
in provincia di Milano

Milano, 21, notte

Stamane la popolazione di Gorla, Sesto, Monza e Balsamo Cimiselo è rimasta senza servizio tramviario, per una deliberazione di sciopero presa ieri sera a Gorla dal personale viaggiante della Società delle tramvie lombarde. Il personale aveva richiesto la modificazione dell'orario di lavoro che riteneva troppo lungo e gravoso. Non avendo ottenuto quello che chiedeva, ieri sera deliberava di troncare ogni indugio e sospendere il servizio per 24 ore. Domattina il lavoro sarà ripreso; ma lo sciopero verrà ripetuto tutte le domeniche, finchè la vertenza non sia appianata.

Tragedia della gelosia a Genova
Uccide l'amante infedele e si uccide

Genova, 21, notte.

Nicolino Albanese, di anni 40, da Taranto, capitano smobilitato, ammogliato e padre di due creaturine, aveva da circa sei mesi contratto relazione con la signora Antonietta Lombardo, d'anni 29, da Genova, pure maritata e madre di due bambini.

Da qualche tempo l'Albanese aveva avuto dubbi sulla fedeltà dell'amante, ed oggi, affrontatala in via Causa, ad Ajaro, dopo un diverbio le sparava contro tre colpi di rivoltella, freddandola. L'Albanese rivolgeva poi l'arma contro di sè e si feriva.

Questa la tragedia svoltasi fulminea in via Causa, che fu registrare alla cronaca due morti. Da informazioni assunte e da lettere trovate dalle autorità nelle tasche dell'omicida-suicida, risulta che l'Albanese era stato giorni sono informato del tradimento dell'amante, notando purtroppo constatare che le lettere pervenutegli al riguardo dicevano la verità. La Lombardo lo tradiva con un maggiore di fanteria. All'appuntamento odierno l'Albanese rinfacciò alla donna il tradimento e poscia l'uccideva.

Da Marsiglia

Il pane a un franco in Francia — L'occupazione francese del Libano e l'Emiro Fayçal — Chi ha spedito pacchi può stare allegro...

Marsiglia, 21, mattino.

(ab) Il Ministro dell'approvvigionamento francese ha avvertito i Prefetti che il prezzo del pane dovrà presto essere aumentato da 0,60 a 0,70 cent., e tutto fa prevedere, aggiungono i giornali, che raggiungerà tra poco il franco. Bisogna infatti considerare che tra i debiti schiaccianti che la Francia accumula si contano più di *venti miliardi* per il solo fatto che lo Stato, da quando si è creato compratore di grano e distributore di farine, rimette ogni anno *tre miliardi* 610 *milioni*. Dalla soppressione della Carta del Pane, il consumo di questo è salito da 25 a 40, e siccome si annunziano nuove tasse esorbitanti per rimediare a questa spesa straordinaria, la stampa, unanime, domanda invece che il prezzo del pane sia lealmente e coraggiosamente fissato, stabilendo poi per le famiglie numerose o per le classi lavoratrici dei vantaggi speciali e, magari, lasciando per esse il pane a buon mercato. A proposito della questione del pane, un economista un po' ringhioso, ha scritto: «Dobbiamo considerare che vi sono, in un mese, 30 franchi di pane, ma vi sono pure 150 franchi di vino, 100 spesi al caffè, 50 di cinema, 200 di carne, più la cipria, le calze di seta, i «chichis» ecc. Per i nostri padri, il pane era il quarto del salario, il 25 per cento, oggi il pane rappresenta appena il 3 per cento.

L'inviato speciale in Siria al seguito del generale Gouraud, d'un giornale locale, manda interessanti notizie sulla occupazione del Libano per parte dei francesi. Mentre i francesi avanzano, le truppe inglesi si ritirano verso il mare per l'Egitto, dove saranno imbarcate. Veramente, questi inglesi sono degli indiani venuti dall'interno della Siria, d'Aleppo, da Damasco, dove i francesi non debbono entrare.

Ma l'esercito inglese non lascia ai francesi il posto libero, perchè mantiene dietro a lui le truppe scelte*ane. Cosa sono queste truppe? Sono, per il momento, i soldati di Fayçal. Questo, per volontà di suo padre e forte d'un appoggio che credeva eterno, si è creato, semplicemente, un regno. Al principio — alla fine dell'armistizio — egli lo aveva veduto anche più grande: tutta la Siria, dalla costa al deserto, doveva costituire il suo Emirato. Hussein, grande Sherifo della Mecca, re dell'Hedjaz dal 1916, aveva così diviso nella sua fantasia il vasto impero arabo dell'Asia: il suo primo figlio doveva restare al suo fianco per succedergli; il secondo nella penisola di Mesopotamia; il terzo — che è Fayçal — in Palestina e in Siria; il quarto, contribuendo i suoi gusti naturali, principe dei servizi civili.

Delle circostanze indovinano questo bel sogno. Alla sconfitta turca, quando il gen. Allenby avanzava, Fayçal, alla testa dei suoi beduini che secondavano la vittoria, entrò in Damasco. E subito equipaggiò un esercito. La cosa era facile perchè i tedeschi, abbandonando l'Asia, avevano consegnato le loro armi a quelle dei turchi agli arabi, per nulla, generosamente, dicendo loro: — Prendete e servitevene all'occasione, per nostro ricordo!

Fayçal aveva dunque del materiale e formò le sue legioni, poco militari, è vero, e poco eroiche.

Oggi, questo esercito di Fayçal si spande non solamente nelle città dell'interno: Aleppo, Hama, Homs, Damasco, ma trovasi pure in villeggiatura nella Beka, la Beka pianura opulenta che separa il Libano dall'Antilibano. Ed è in questa Beka che i francesi devono avanzare ed occuparla. Essi saranno presto a Baalbeck, l'acropoli della Siria, e siccome alla Beka incomincia il *mondo arabo*, i soldati scerifiani pretendono che la pure incominci il regno di Fayçal, e non vorrebbero vederci arrivare i francesi.

E siccome questi dovranno giungervi ad ogni costo, concepiranno, là, il primo incidente?

Vi sono in questo momento in sofferenza alla stazione marittima di Jobette e da numerosissimi giorni, 63 vagoni di pacchi postali destinati ai diversi posti dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco. Ma non è tutto. Altri 35 mila pacchi attendono per le stesse destinazioni nei diversi locali dell'Amministrazione delle Poste.

L'Amministrazione delle Poste si è rivolta alle diverse Compagnie di navigazione, ma tutte hanno risposto che partono sovraccariche di passeggeri e di merci e non hanno posto per questi pacchi. Allora si è ricorso alla Stato... ed aspetta la risposta. Se questa tarda ad arrivare, — ciò che sarà certo — la grandissima maggioranza di questi pacchi, quando arriveranno a destinazione saranno addirittura inutilizzabili.

Ventisette figli!

Parigi, 21, sera.

Alcuni mesi fa i coniugi Cognac, proprietari di uno dei più grandi stagni di ostriche di Parigi, donavano all'Accademia un capitale di 45 milioni costituente una rendita di due milioni e 250 mila franchi, che deve servire per 30 dotazioni di 2ª mila franchi ognuna destinate alle famiglie che avranno nove figli dello stesso letto. I concorrenti sono stati numerosi, più di quello che si potesse immaginare. Uno dei premi sarà attribuito al un certo Regeron, pastore protestante della Saintonge. Il quale ha la bellezza di ventisette figli, di cui quindici della prima moglie ed il della seconda, di cui diciotto tutti viventi. Nove dei figli morti sono caduti in guerra.

I commercianti e gli esercenti contesi per importanti modifiche alle tasse sulle bottiglie e sui tessuti

Cuneo, 21, sera.

All'Unione Commercianti ed Esercenti è da molto lungo una stabilitissima riunione, presieduta dal Presidente, signor Pietro Sirena. Ayete a ancor il consulente legale dell'Unione, avv. cav. uff. Dir. signano. Dopo ampiamente discusso, sono stati approvati i seguenti ordini del giorno, trasmessi al Presidente:

— L'Assemblea, per conferma che la tassa di bollo sulle bottiglie rappresenta un gravame eccessivo e che col suo vigore è colpiti con ritorno di ritorno facilitano i pesci di consumo, danneggiando i redditi e i patrimoni, per cui si desidera l'abolizione completa della legge che la istituiva; convinta d'altra parte che l'eccezionalità dell'ora presente ed il riordinamento della nostra finanza richiedono il sacrificio di tutti, per il bene comune che tuttavia la legge in discorso si modifichi nei suoi criteri e modificazioni per renderla chiara e precisa nelle sue disposizioni, e meno vessatoria per chi deve applicarla; fa voti: 1.o) che sia sostituito il sistema della fascetta postale come mezzo praticamente non gravoso della esazione del tributo, e che l'applicazione della fascetta, anche dopo il 30 febbraio 1920 debba farsi sempre all'atto della vendita o del consumo; 2.o) che debbano darsi esatte disposizioni di merito ai liquori e vini soggetti a tassazione per necessità di commercio e di lavorazione, onde evitare doppie tassazioni; 3.o) che debba esercitarsi l'applicazione della fascetta per le bottiglie che si consumano negli esercizi, dando luogo al sistema di esazione per abbonamento; 4.o) che debba essere abbonato il limite richiesto dalla legge per ottenere la esenzione per abbonamento, con che possa determinarsi con chiarezza cosa deve intendersi per «piccola quantità» nel caso di liquori e vini consumati nei pubblici esercizi».

In merito al nuovo decreto per l'imposta sui generi di lusso l'Assemblea fa voti che siano introdotte le seguenti modificazioni al decreto stesso, nell'interesse del commercio e dei consumatori: 1.o) che siano introdotte nel testo di legge maggiori esclusioni dall'imposta di quelle indicate in quello per conto di conto; 2.o) che sia tolta la disposizione che impedisca che l'articolo soggetto ad imposta inferiormente tassato di quello comune, sia sia fatta stazione separata del tutto, in modo legale (fattura e manifesto), sia quello presente e spedito in vetro con metallo; 3.o) che sia fatta stazione separata della velleità, stabilita e fatta legge, dai tutti pesanti cordonati e ritmanti; non da tutta stazione separata del pezzo colore e di una leggera e basso, dal pezzo colore fino stimato e non tanto; 4.o) sia disciplinato con norme come le costituite, tenendo conto dell'esercizio richiesto e accordo a breve durata di notte; 5.o) sia disciplinato con opportune norme l'applicazione del bollo alle merci immagazzinate, tenendo conto delle varie specie di generi molto e di quelli conservati per lungo tempo; 6.o) che il pagamento del contributo inerente sulle merci immagazzinate sia effettuato a tale epoca nel tempo speciale nel riguardo del pagamento non sia tenuto conto delle difficoltà per i dettaglianti di dare un preciso rendiconto sull'esistenza di magazzino, stante il forte quantitativo di merce diversata, richiedente un tempo lunghissimo per ottenere un preciso ragguaglio».

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 25,50	13,—	6,75
Estero . .	Franchi 44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 34,50	17,50	9,—
Estero . .	Franchi 58,50	29,50	16,50

NOTA-BENE — La nuova Legge sul riposo festivo fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi stampati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi fatica ne gravati i direttori all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I più ritardati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *inviando la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spinecevoli d'ogni genere *si possono evitare* col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	20		18	20
Rendita Francese:			Buoni Ottomani	329	318 —
3 % perpetuo	68 35	69 —	Banca Ottom. Ital.	312	309 —
Id. 1.° gennaio	70 05	70 40	Canale di Suez	2125	2100 —
Id. 3 % ammort.	— —	70 —	Metropolitana	172	168 —
Prestito Francese			Buoni Suez	0480	— —
5 % 1915	88 —	88 —	Panama	400	385 —
Id. 1917 4 %	70 —	71 —	» a lotti	372	360 —
Id. 1918 4 %	71 —	72 —	Rio de Janeiro	140	140 —
Turco	329 —	329 —	Prest. Rothschild	—	— —
Rend. Aust. 4 %	25 —	26 —	Rend. Spagnuolo	100	100 —
» » 4 %	42 —	— —	Saragozza	312	— —
Rendita 4 %	— —	— —	Ferr. Lombardo	—	150 —
Rend. Bulgare 6 %	250 —	247 —	Rio Tinto	1940	— —
Rendita Egiziana	110 —	110 —	Consolidati	1190	— —
Rend. Spagnuola	87 —	87 —	Prestito 3 % 1886	508	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1890	503 50	505 —
Rend. Ital. 5 %	— —	— —	» Ferrovie	— —	— —
Port. Orientale	— —	— —	» Meridionali	— —	— —
Rend. Rena 3 %	31 —	31 —	Obbligazioni	43 —	43 25
» » 4 %	39 —	39 —	» Beni	1340	1315 —
» » 4 %	49 50	49 50	Canale Suez	1190	— —
Rend. Svizz. 4 %	56 —	56 —	Prestito Turco	124 50	124 —
Rendita Turca	—	68 —	Azioni Suez	2 50	2 50
Banca di Francia	5650	5400	Ferrovie Turche	92 75	93 50
Banca di Parigi	1225	1225	Azioni Minen	151 —	151 25
Credito Francese	810 —	810 —	Ferrovie Orientali	83 —	83 —
Credit Lyonnais	1445	1440	Regione Laudea	1 —	1 —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15 — Carne di bov. al chilo, da l. 5,30 a 5,50 — Vitelli (freschi) da 5,— a 12,— — Montone da 5,— a 6,— — Agnelli da 6,— a 7,— — Cavalli da 3,— a 4,—

FORAGGIO

Alessandria, 15 — Fieno, al quintale, l. 30 — Avena 20.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 15 — Farina tipo unico, per chilo, l. 0,— — Farina granoturco 0,75 — Pane tipo unico 0,60 — Grissini 1,50 — Paste 1,20.

FRUTTA E VERDURIA

Alessandria, 15 — Patate, al Mg. da l. 4,— a 4,50 — Cipolle da 2,50 a 3,50 — Spinaci da 10,— a 12,— — Aglio da 2,50 a 3,— — Cavoli, alla dozzina, da l. 2,— a 7,— — Cavolfiori da 1,— a 2,— — Carote, al Mg. da 2,— a 3,— — Castagne secche da 3,— a 4,— — Mele da 3,— a 10,— — Pere da 3,— a 10,— — Fichi freschi da 2,— a 3,— — Noci da 2,— a 2,50 — Uva da 2,— a 3,— — Castagne da 1,— a 1,50.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 15 — Legna forte, al quint., l. 14,50 a 15,— — id. dolce 12,50 a 13,— — Carbone, al chilo, 0,— a 0,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 15 — Uova, alla dozz. l. 3,40 a 0,— — Burro, al chilo, 4,50 a 12,— — Lardo 6,50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 0,— a —,— — Id. 2.a qualità 0,— a —,—.

VINO

Alessandria, 15 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, l. 120,— a —,— — id. 2.a qualità —,— a —,— — id. 1.a qualità 130,— a —,— — id. 2.a qualità —,— a —,—.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Novara acquistasi tutti i specialità Amaretti Arnione — dirigersi-scrivere via Gnifetti, 3. 56744

AUTOTRAZIONI cedi pesanti locali mili. — Richiedere: Ditta Verani, 3. 56744

BIKARID lucidatrice nuova, causa cessi chili metro, completo per montaggio su trattenza legno, pronti d'uso chi abbisogni, vendesi vagonetti scaricamento 600, capacità, lavoratori. — Scrivere rag. Bruno, via San Vincenzo, Milano. 56644

CAMBIO motore trifase da 10 HP. 380 Volt, 50 periodi, con altro simile dati motore 5 HP. — Scrivere: Bisio, Nizza Monferrato. 56741

CAVALLI da tiro anni cinque, sette, diversi vendo. — Scrivere: Mercati, via Lagrange. 56712

DEPOSITO di vini e commestibili cercasi in stazione ferroviaria importante. — Scrivere: Ditta Bonetto, Cuneo. 56743

DOMPERO cedesi stesso nuovo, 25 o 30 hpe 3d, anche se semplicemente usato, condizione quantitativo. — Negri, via Lagrange, 40, Torino. 56746

DOMPRO cedesi motore usato revisato perfetto funzionamento. — Negri, via Lagrange, 40, Torino. 56746

LAMPADINE volte 32, 110, 120, 220 varii candelaggi, cedo migliaia pezzi. — Bosio, Sant'Olcavio, 37. 56745

LEGNA occorre alla rinfusa forte, stagionata, vendo piccole quantità a privati. — Cleo, San Secondo, 5. 56747

LIQUIDO preziosi e gioie, per ritiro commercio, cedesi negozio centrale in cambio oro, platino. — Chiedere Alberto, 12. 56741

MORSE quarantapolo tipo, grande occasione. — Luigi Gili, via Lagrange, 40. 56742

RIGENERATRICI. Operanti subito capelli, setole e peli, cavalli. — Scagliotti, Principe Amedeo, 19, ore antimeridiane. 56740

SAPONE non macchia vetrate forte ribasso. — Chiedere Ditta Saponi delle Riviere. 56734

SOLA avviamento vendesi ore 7-12 corso Vittorio Emanuele 26. 56742

TORCI ovalone nuovi, originali tedeschi, forza cavalli 10, a 6 cilindri liscio con testa verticale, inversione, magnetica accumulatori. — Luci Strauss, via Chiusa 6, Milano. 25.30

TUBICERATTORE colle, macchina grande produzione vendo. — Tommei, Ivrea (2-25). 56179

VENDO linotipista Mergenthal come nuova. — Scrivere Vinco, via Alfieri, 20. 56748

VENDESI lampanti e parte di fabbricati posti ed ampio cortile imperniabili. Buoni ed ecato con stabile vinificazione. — Rivolgersi corso Stupinigi, 115. 56741

VENDO macchina per cucire, 1 macchina stampi. — Corso Orbassano, 15. 56738

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ATTENZIONE signorine! Cercasi e fanno ottenere impiego. Scrivere: Ufficio «Provvisoriatore» 56741

«PROVVISIONATORE» cerchi, abbia abbonamenti ottimi, cerchi da vendita elettromeccanica. — Scrivere: Ingegnere Ferrero, piazza Carlo Emanuele, via Mercadante, 61. 56 del

BOBINATORE di volti e ammendola terminali cercasi per importante officina di Torino. 56717

DENTISTA abili lavoranti in laboratorio da primo. — Via Nizza, 12. 56741

GIOVANE ragazza aiutasi per lavoro di casa. — Via Bertola, 30. 56743

DONNA lavatrice stirare fare cucina, cercasi da signora sola. — Via Rossini, 20, dalle 17 alle 18. 56742

MACCHINISTA litografo provetto, primario referenziato, cercasi urgentemente da Arti Grafiche «Cassina», strada Lanzo, 105. c 56743

RAGAZZE per piccola meccanica cerca Fabbrica Macchinari Allemanio, corso Francia, 91. 56749

RICERCA stenodattilografa capitalista, se possiede conoscenza inglese, Alfieri Macchinery, Torino. 56737

TIPOGRAFIA via Bogino, 17, cerca stiratore apprendista metallografi. c 56750

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

CUOCO offresi con ottimi certificati attesti stabili, anche come cameriere-aiuto locali, Ivrea, massima autoritarie. — Ferri, Consolata, 8. 56705

FARMACISTI. Specializzato, referenze lusinghiere, assumerei direzione, collaborazione, preferibilmente collinare, grosso reddito compensi. — solo per lungo contratto dopo periodo prova. — Scrivere condizioni dettagliate Dottor Ismaele Alberto, posta, Torino. 56000

GEOMETRA ex-ufficiale, pratico lavori ufficio e costruzioni in genere, cerca decoroso impiego. — Manera, via del Campo, 3, Torino. 56750

RAGIONIERA perfetta conoscenza lingua amministrazione in serio Ditta, anche per mezza giornata. — Agarse, via Sant'Anselmo, 1. 56749

TRENTENNE, specializzato, buona pratica commercio, contabilità, cerca impiego, possibilmente mezza, occorrendo forte cauzione; serie referenze. — Bruno, Orineo, 8, Torino. 56754

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BAR vini, liquori, alloggio, ottima posizione, cedesi. — Benedetto, Vinzaglio, 9. 56749

DALZOLERIA da rimettere. — Rolfo, via Stella (ultimo, N. 31. 56703

CAUSA malattia rimetto Drogheria, Alimentario, Mercerie. — Via Lucerna, 11, casa popolari, comprerei alloggio. 56733

ELEGANTE, redditizio negozio pizzi, tulli, centrattempo, cedesi. — Ducatto, Vinzaglio, 9. 56745

INDUSTRIA unica Piemonte, redditizia, cerca socio accomandante disponga 60-80 mila, per ampliamento. — Rey, posta, Torino. 56705

LATTERIA da rimettere, con forno, gas, buona posizione. — Via San Paolo, 23. c 56737

RIMETTESI Bottiglieria posizione splendida. — Rivoligersi Gerosa, via Monti, 22. 56709

RIMETTO piccola Osteria. — Carolina Attilio, via Cuneo, N. 36. 56705

TIPOLITOGRAFIA vendesi piccola fabbrica completa, con merce magazzino. — Via Vanchiglia, 4. 56656

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. A. Acquisterebbesi in Torino palazzina 50,000 circa. — Garrone, Nizza, 20. 21.03

ACQUISTASI palazzina, preferibilmente vicinanze Crocetta. — Scrivere Ingegnere Perrone, via Garibaldi, 46. 56697

AFFITTASI appartamento ammobiliato signorilmente, 11 vani, 3 camere da letto, terrazza, giardino, tutto comfort, vicinanze tram e spiaggia. — Rivoligersi Villa Tosca, Quinto al Mare. 56671

CASA 10 camere, cantine, lavatoio, giardino, luce, acqua, vendesi Piobesia. — Mercato, via Lagrange, 12, Torino. 56777

DOMPERA 30 cavalli per trifase o cavalli collina, cedesi-data tramviaria. — Scrivere Ingegnere Rena, Strada Mauriziana, 12. 25168

TERRENO o fabbricato industriale 6-8 mila metri, mercantile o recapitabile comodo centrale in Torino. — Scrivere via Reggio, 28. 56440

VENDESI villa splendida posizione, tenuta giornale, ricevo, finizio, settima Torino, vicinanze tramvia Rivoli Mediatori). — Portaluppi, Principe Amedeo, 28. 56709

VILLA vendesi 900 cat. ammobiliata. Colle di Nava, all. in cat. Serv. Oratori Trattasi amichevolmente proprietario. — Scrivere casella 1051 R, Unione Pubblicità, Genova. 21014

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

APPITTERE ufficio, magazzino, pianterreno, anche interno, preferibilmente centro. — Grignolo Filippo, Ghiaberti, 38. 418

ALLOGGETTO cercasi quattro ambienti cucina con altro ad uso, ufficio. — Scrivere: Rosina, Carignano, 2. 56744

BUONA signora troverebbesi un locale non ufficio pianterreno o primo piano, vuoto od ammobiliato. — Scrivere Parma, via Filiere De Sonnaz, 14. 56750

CERCASI 50 vani per locali uso ufficio, pianoterreno preferito buona signora. — Indirizzare portinaio Alfieri, 3. c 56756

CERCASI vasto magazzino ribaltile metri quadrati, parte terrena o cortile. — Scrivere Bonzanini, Albergo Dock, Torino. 56771

DISPONIBILE subito negozio via San Secondo, 36. Necessario comperare officina meccanico-elettrica, macchinario, movimento, utili proficui. — Rivolgersi Dotta, via Marco Polo, 4. 56720

MANSIA lire 150 appartamento due cameie, cucina, cortile, tram Borgo San Salvario Barriera Nizza. — Portinaio, Madama Cristina, 31. 56751

NEGOZIO ufficio, uno due vani, pulito, vuoto o con mobili qualunque genere, con o senza telefono, purchè su strada grande passaggio. — Scrivere via Reggio, 28. 56745

RILEVEREI negozio locale centrale, con vetrina, uso ufficio. — Rebuzzi, corso Peschiera, ventisette. c 56751

SUB-AFFITTO di più locali centrale grande, ingresso locali, adatti grandi centrali, San Salvario, eventualmente laboratorio. — Scrivere Cavaliere, 47, via Lagrange. 56701

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERA mobiliata con pensione. — Via Galliari, 12, piano 1.o c 56760

FUNZIONARIO fonzionario stabile cerca signorina camera presso distinta famiglia. — Scrivere Terzaghi, piazza Vittorio, 12. 56744

PENSIONE signorile con camera matrimoniale eventuale, ambiente serissimo, riscaldamento. — Via Cavour, 5 bis. 56765

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Argentario, oro, gioielli, comprasi relative cumerci. — Montalbo, Bidone, 8, piazza Castello. 56693

AL signorino compro bottoni, perle, pailine, argenterie, bronzo oro, porcelle, orologeria fino cinque. — Vitelloni, via Genova, uno. 21.30

AVVENIRE dalle linee della mano, carte l. 1. — Via Roma, 45. 56740

BUONO per numeri telefonici. — Esso offerte interessanti, fermo posta. 56616

COPERTE da cavallo 40 quintali vendo. Blocco a 3,50 kg. — Motta, via Principe Tommaso, 21. 56701

LENZUOLA vendonsi a lire 20. Ottima occasione per rivenditori Istituti, Alberghi, attinenze. — Via Magenta, 9, Alessandria. c 56745

MODELLI per sellai, macchine per cucire, presso rappresentatore. — Arduino Marconi, 22. c 56746

POLLIGENINE. Via Ospedale, 44 bis, Rivoligersi al pollo le merci. Crema il negozio dal 1.o gennaio 16 c 56760

PER avvenimenti locali, regalando nuovo cofanetto bon — Rivolgersi Società Unione Soccorso Ferrovia, Bonifacio, Alba. 56750

PROFESSIONISTA attività, posizione, parte patrimonio, specialità disponibile-esclusivamente nella zona, dettagliata, stabilisce corrispondenza epistolare reciproca donna, anche provinciale, qualunque-i interessi particolari. — Angelo Stragiotti, Torpoli. 56760

SONNAMBULA stimolata. — Via Verdi (già Zecca), dieci, Torino. — Consulti con lunghe ardore, segni impressionanze personalmente. — Tutto vedo anche per corrispondenza. — La mia perizia ed ottima clientela. 56760

TONNAMERLA via Lagrange, 31, Torino. Consulta zione. La più antica Casa. c 56755

STIRERIA Vendesi impianto completo e forni elettrici. — Ferrerati, Mercadante, 50. 56670

UFFICIALI benevolenze. Vendesi nerazo convenzionalismo tessile di panna, da consegna e garanzia vendo. — Rivolgersi portineria via Madama Cristina, 68, dalle 11 alle 17. 56770

30.000 telegrafi, industriale, pulite ricreatrice, sposerebbe bella, illibata, dicesi signorina a ragione vendita assegno. — Scrivere: Gallegnani a. P. 11., Albergo Moro, strada Lanza. 56761

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLA sera, solfeggio, lezioni, ripetizioni bene date, stenodattilografia, lingue, contabilità. — Piazza Castello 29, telefono 65-73. 56610

ASPIRANTI Ragioniere Corsi pratici accelerati preparazione esami speciali per il conseguimento rapido del diploma di ragioniere presso primario Istituto commerciale. Insegnamento per corrispondenza autorizzato ai più moderni metodi didattici ed assicurante risultati. — Chiedere programmi: Scuola superiore di Ragioneria, corso Italia, 1, Milano. 56620

VERSATILITÀ lingue, stenografia, dattilografia, calligrafia. Accelerazione preparazione impiegati. Lezioni particolari. Diplomi. Chiedere programmi — Scuola ragioniere Nasi, via Alfieri, 19. 56722

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BICICLETTE causa cessazione Camion 12 H. L., come nuovo. — Via Principe Tommaso, N. 24. 56676

CAMION Fiat 15 Tre cessazione straordinaria vendesi. — Strada Carmagnola, 25. 56618

CAMION Lancia come nuovo vendo. — Guido Lanza, Collegno. 56746

CICLISTI. Splendido fanalino elettrico con magnete incorporato, L. 25. — Cinalli, Garibaldi, 22. 56676

PNEUMATICI 700 per 14 H. L., rigati, 12, portata 300, perfetti, vendo. — Semeraro, 28. 56679

LANCIA 20 HP. anno 1917, limousine imbullonata, pneumatici e fari elettrici, stupendi, lire 25,000. Zero Fiat 15 Tre 4 posti, anno 1919, ferrando, ottimo stato. — Rivolgersi Raffaello Immobili, agente accreditato, Torino, Rivoli. 56755

SPA 500 limousine buono vendo. — Via Cotti, 21. c 56760

VENDESI camion Lancia 3.ton. tipo 2, portata 1500, cassone fisso, fanalini, ruota di ricambio accessori, in buono condizione. — Via Cigliano, 52. 56762

VENDO diversi camions, camionette, furgoni, pneumatici di fuori. — Via Umberto, 31, telefono 35-22. 56760

BENZINA

PESATORI a GIANZIMO — Via Giannone, 7

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 200 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 32

GARAG STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

Risparmiate denari impiegando un "VALET"

PERCHÈ vi raderà meglio di un esperto barbiere pur facendo una straordinaria economia di lame. L'AutoStrop "Valet" è infatti il solo rasoio di sicurezza che s'affila da sè stesso, che non causa un costante sciupio di lame e che non ha parti smontabili. Quindi grande economia anche di tempo perchè con una sciaquatina nell'acqua ed una passata con un asciugamani è pulito e pronto per servirvi "da barba" il giorno appresso.

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop

Si vende a L. 45 e più (per modelli speciali) presso ogni buon negozio di coltellerie, profumerie, valigerie, ecc.

VERMONDO VALLI
Corso Porta Vittoria 30 MILANO
Agenti Generali per l'Italia.

La parola "Valet" col rasoio, le lame e la scrupolosa garanzia che sono gli articoli genuini della AutoStrop Safety Razor Co., Ltd., 61, New Oxford Street, London, W.C.1.

388

ECONOMIZZATE il vostro TEMPO e il vostro DANARO FACENDO USO DEL

RASOIO "LE TAILLEFER" DI SICUREZZA

Si trova in vendita ovunque (FABBRICAZIONE FRANCESE) (MARCA DEPOSITATA)

ESIGERLO NELLE BUONE CASE DI COLTELLERIA, PARFUMERIA, Ecc.

M. ROCHON - Fabricant à Grenoble (France)

I continui (rionfi dell' ISCHIROGENO

spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Roma 13 Agosto 1919

Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Con ogni osservanza

Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Colonnello Medico Direttore della Sanità Militare

Roma 15 Agosto 1919

Ispettorato di Sanità Militare

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fullone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie stoniche e comunque di esaurimento delle forze.

Con molta stima mi abbia

Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cerrigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Roma 19 Settembre 1919

Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortesia Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Rivera

Da oggi fino al
24 DICEMBRE
i
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, N. 4 - Torino
rimarranno aperti dalle ore 9 alle 23 per lasciar modo a tutti di accorrere nel loro
Grandioso Reparto Giocattoli

Capo saponiere
specializzato saponi bucato, pratico lavorazione a vapore, ricercasi. Indicare referenze e pretese. — SAPONIFICIO SOLA, Cossato (Biella).

Non disperate!
l'Urosantol
— Dott. Parola —
vi gioverà apportandovi immediato sollievo — **Blenorragie-cistiti, catarro vescicale, infiammazioni e catarri uretrali**
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43
TORINO

I MIGLIORI SAPONI ITALIANI
ABRADOR
GIRASOLE
Noemi
ALLUMINATO DI PIETTELLE LA MIGLIORE CURA

I PELI del VOLTO
i nei deturpati, gli angioini, le macchie di vino, le cicatrici, le cisti idrofobiche, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisco in ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via del Mille, 9, Torino, dalle 10 alle 16.

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza S. Felice, 18 TORINO

GASTROL-FRANCIA
Ottimo aperitivo e digestivo
Unico rimedio contro i disturbi dell'apparato digerente
CATTIVA DIGESTIONE - NAUSEA - CEFALEA
DOLORI di STOMACO - STITICHEZZA OSTINATA
In vendita nelle Farmacie — Per ordinazioni rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico P. FRANCIA, via Fabiano, 23 - Torino.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti imposturi. — Nulla anticipato. — Fruttanza grossa. **GIULIA CONTE**, Via Guerrazzi, 213 - Napoli

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 02.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili
Spedizioni con massima riservatezza.
Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Cavour, 31, angolo Corso D'Azeglio
Consulti ore 10-12 - Pom. 15-18 - Telef.